

RESOCONTO STENOGRAFICO

89.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **Vito LATTANZIO**

INDI

DEL PRESIDENTE **LEONILDE IOTTI** E DEL VICEPRESIDENTE **GERARDO BIANCO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	9581, 9673	S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).	
Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa .	9581	PRESIDENTE	9583, 9584, 9585, 9591, 9592, 9593, 9600, 9601, 9602, 9603, 9604, 9611, 9612, 9613, 9614, 9620, 9621, 9627, 9633, 9638, 9639, 9640, 9642, 9643, 9644, 9645, 9647, 9653, 9654, 9655, 9661, 9662, 9663, 9664, 9667, 9668, 9669, 9670, 9671, 9672, 9673, 9674, 9680, 9681, 9682, 9683, 9684, 9685, 9686, 9687, 9693, 9694, 9699, 9700, 9701, 9702, 9703, 9704, 9705, 9707, 9708, 9709, 9710, 9711, 9712, 9713, 9714, 9715, 9716, 9717, 9718, 9719
Disegni di legge di conversione:		AGLIETTA MARIA ADELAIDE (FE) . .	9604, 9663
(Annunzio)	9704		
(Assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	9704		
(Autorizzazione di relazione orale) .	9674		
(Cancellazione dall'ordine del giorno per decadenza del relativo decreto-legge)	9581		
Disegno di legge (Seguito della discussione):			

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PAG.	PAG.
AIARDI ALBERTO (DC), <i>Relatore per la maggioranza</i> 9584, 9585, 9591, 9592, 9601, 9613, 9620, 9621, 9627, 9667, 9672, 9682	LABRIOLA SILVANO (PSI) 9612
ALBORGHETTI GUIDO (PCI) 9663	MACCIOTTA GIORGIO (PCI) 9621, 9671, 9700
AMATO GIULIANO, <i>Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro</i> 9699, 9718	MATTIOLI GIANNI (Verde) 9638, 9712
ANDREIS SERGIO (Verde) 9662	MAZZONE ANTONIO (MSI-DN) 9670, 9671
ANGELINI PIERO MARIO (DC) 9639, 9640, 9647	NONNE GIOVANNI (PSI) 9593
ANSELMI TINA (DC) 9669	PARLATO ANTONIO (MSI-DN) 9614, 9694
ARTIOLI ROSSELLA (PSI) 9670	PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN) 9700, 9716
BASSANINI FRANCO (Sin. Ind.) 9612, 9647, 9664, 9684, 9701, 9705, 9715, 9716	RAUTI GIUSEPPE (MSI-DN) 9591
BASSI MONTANARI FRANCA (Verde) 9683, 9685, 9702, 9703, 9704, 9785	RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.) 9707, 9716, 9717
BATTISTUZZI PAOLO (PLI) 9713	RONCHI EDOARDO (DP) 9654, 9663
BERSELLI FILIPPO (MSI-DN) 9642, 9663	RUFFOLO GIORGIO, <i>Ministro dell'am- biente</i> 9645
BERTONE GIUSEPPINA (Sin. Ind.) 9671	RUSSO FRANCO (DP) 9701, 9707, 9714, 9715
BONFATTI PAINI MARISA (PCI) 9612	SANTORO ITALICO (PRI) 9712
BOSELLI MILVIA (PCI) 9600, 9653	SERVELLO FRANCESCO (MSI-DN) 9708
BOTTA GIUSEPPE (DC) 9627	TAMINO GIANNI (DP) 9584, 9591, 9593, 9638, 9669, 9673, 9682, 9684
BUFFONI ANDREA (PSI) 9710	TEODORI MASSIMO (FE) 9700, 9709
BULLERI LUIGI (PCI) 9601, 9602, 9603	TIEZZI ENZO (Sin. Ind.) 9655
CARIA FILIPPO (PSDI) 9672, 9710	VALENSISE RAFFAELE (MSI-DN) 9584, 9602
CERUTI GIANLUIGI (Verde) 9620	ZANGHERI RENATO (PCI) 9705
CERUTTI GIUSEPPE (PSDI) 9602	
CIMA LAURA (Verde) 9654	Proposte di legge:
CIRINO POMICINO PAOLO (DC), <i>Presidente della V Commissione</i> 9662, 9699, 9718	(Annunzio) 9581, 9673
CRISTOFORI NINO (DC) 9583, 9710	Proposta di legge costituzionale:
DE CAROLIS STELIO (PRI) 9643	(Trasmissione dal Senato) 9673
DEL DONNO OLINDO (MSI-DN) 9680, 9681, 9687	Interrogazioni ed interpellanze:
DE LORENZO FRANCESCO (PLI) 9640, 9662	(Annunzio) 9719
DEL PENNINO ANTONIO (PRI) 9671, 9673	Risoluzione:
DE MICHELIS GIANNI (PSI) 9716	(Annunzio) 9719
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI) 9667	Corte dei conti:
DONATI ANNA (Verde) 9593	(Trasmissione di documento) 9674
FACCIO ADELE (FE) 9613, 9653	Presidente del Consiglio dei ministri:
FERRARA GIOVANNI (PCI) 9713, 9714	(Trasmissione di documento) 9674
FERRARINI GIULIO (PSI) 9601, 9603, 9643	Votazioni segrete 9585, 9592, 9593, 9594, 9602, 9604, 9613, 9614, 9615, 9621, 9627, 9648, 9655, 9683, 9684, 9685, 9686, 9687, 9694
FIANDROTTI FILIPPO (PSI) 9644	
FILIPPINI ROSA (Verde) 9661, 9662	Ordine del giorno della seduta di do- mani 9719
GALLI GIANCARLO (DC) 9655	
GITTI TARCISIO, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> 9585, 9591, 9592, 9603, 9613, 9621, 9667, 9672, 9682, 9683	
GUERZONI LUCIANO (Sin. Ind.) 9669, 9699	

La seduta comincia alle 10.

GIANNI LANZINGER, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aniasi e Mattarella sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 2 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FERRARINI ed altri: «Nuove norme sullo stato giuridico degli appartenenti alla polizia di Stato» (2281);

VAIRO: «Modifiche in tema di sospensione condizionale della pena» (2282);

TORCHIO ed altri: «Istituzione della lotteria 'Fiera di Cremona'» (2283);

CAPECCHI ed altri: «Istituzione del servizio cartografico nazionale e dell'istituto geografico nazionale» (2284).

Saranno stampate e distribuite.

Cancellazione dall'ordine del giorno di disegni di legge di conversione per decadenza dei relativi decreti-legge.

PRESIDENTE. Comunico che, essendo trascorsi i termini di cui all'articolo 77 della Costituzione per la conversione in legge dei decreti-legge 3 dicembre 1987, n. 491, e 3 dicembre 1987, n. 492, i relativi disegni di legge di conversione sono stati cancellati dall'ordine del giorno:

«Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 491, recante misure urgenti per il personale della scuola» (2019);

«Conversione in legge del decreto-legge 3 dicembre 1987, n. 492, recante disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli e altre misure in materia di interventi straordinari dello Stato» (2020).

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto nella seduta di ieri, a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede legislativa:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

I Commissione (Affari costituzionali):

«Modifica dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1976, n. 322, in materia di condizioni per contrarre matrimonio da parte dei brigadieri, vicebrigadieri e militari di truppa dei Corpi di polizia» (1930) *(con parere della II, della IV e della VI Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

BELLOCCHIO ed altri: «Celebrazione del Millennio della nascita della città di Sparanise» (2228) *(con parere della V, della VII e della VIII Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Modifica dell'articolo 1 della legge 18 luglio 1984, n. 343, sul finanziamento della partecipazione italiana alla Conferenza sul disarmo in Europa di Stoccolma» (1851) *(con parere della V Commissione)*;

se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

«Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa» (1936) *(con parere della V Commissione)*;

se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

IV Commissione (Difesa):

«Modifica dell'articolo 3 della legge 7 ottobre 1957, n. 968, concernente l'ordinamento dell'aviazione antisommergibile» (2032);

se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

BELLOCCHIO ed altri: «Riapertura dei termini per la concessione di medaglia d'oro alla provincia di Caserta per merito acquisito durante la guerra di liberazione nazionale» (2221) *(con parere della I Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

VI Commissione (Finanze):

PATRIA ed altri: «Nuove norme in materia di lotterie» (2062) *(con parere della I, della III, della V, della VII, della IX e della XII Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Per consentire alla stessa Commissione di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, sono quindi trasferite in sede legislativa le proposte di legge d'iniziativa dei deputati FIANDROTTI ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (65); PIRO: «Modifiche degli articoli 40 e 41 del regio decreto-legge 19 ottobre 1938, n. 1933, concernente il regime giuridico e tributario delle lotterie, tombole, pesche e banchi di beneficenza» (474); CAPIELLO ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative culturali e sportive senza fini di lucro» (1231), attualmente assegnate in sede referente e vertenti su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopraindicato.

È altresì assegnata alla stessa Commissione, in sede legislativa, a norma dell'articolo 77 del regolamento anche la proposta di legge BUFFONI ed altri: «Nuove disposizioni sulle lotterie, tombole e pesche organizzate da associazioni ricreative, culturali e sportive senza fini di lucro» (1905) *(con parere della I, della V, della VII e della XII Commissione)*, ver-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

tente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge n. 2062.

VII Commissione (Cultura):

PATRIA ed altri: «Istituzione presso l'Università ed il politecnico di Torino dei nuovi corsi di laurea decentrati in Piemonte» (573) *(con parere della I, della V e della XI Commissione)*;

se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Seguito della discussione del disegno di legge: S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (approvato dal Senato) (2043).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Disposizione per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988).

Ricordo che nella seduta di ieri è iniziata la votazione sugli emendamenti all'articolo 25. Dobbiamo ora passare alla votazione dell'emendamento Nerli 25.46.

Avverto che, dovendosi procedere nel prosieguo della seduta a votazioni segrete, che avranno luogo mediante procedimento elettronico, decorre da questo momento il termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento.

Nessuno chiedendo di parlare per dichiarazione di voto sull'emendamento Nerli 25.46, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 10,15,
è ripresa alle 10,35.**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Nerli 25.46. Avverto che è stata avanzata richiesta di votazione a scrutinio segreto da parte del gruppo della democrazia cristiana.

NINO CRISTOFORI. La ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Cristofori.

Pongo in votazione l'emendamento Nerli 25.46, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 25.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 25.111 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Avverto che a seguito della votazione dell'emendamento della Commissione 25.111 l'emendamento Corsi 25.61 è da ritenersi assorbito; l'emendamento Martuscelli 25.53 è invece precluso in quanto non compensativo.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tamino 25.54 e Mattioli 25.55, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 25.56, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 25.58, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 25.57, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ta-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

mino 25.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parlato 25.64.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei pregare i presentatori dell'emendamento Parlato 25.64 di ritirarlo, anche perché uno dei criteri seguiti per la ripartizione delle risorse del fondo investimenti e occupazione è stato quello di assicurare il 40 per cento alle regioni del Mezzogiorno. Come le diverse delibere del CIPE, sinora intervenute...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ritengo che i presentatori dell'emendamento abbiano perfettamente compreso i termini della questione.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Approfitto del fatto che ho la parola, signor Presidente, per fare una precisazione, sempre in merito al fondo investimenti e occupazione, ricordando che a suo tempo all'onorevole Gelli, presentatrice dell'emendamento Tab. C.5 concernente il problema del barocco siciliano e del barocco leccese, furono date assicurazioni che ritengo di dover rammentare nuovamente al Governo. Nel fondo investimenti e occupazione sono espressamente indicati come particolarmente significativi i progetti relativi al barocco siciliano e leccese. Il Governo si è impegnato a dare appunto priorità proprio a quel tipo di intervento, in considerazione anche del fatto...

PRESIDENTE. Onorevole relatore, ritengo che la Camera ricordi bene i termini del problema, anche perché si è discusso a lungo sulla questione del barocco leccese.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, desideravo soltanto ricordarlo.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Aiardi, anche se ritengo opportuno evitare di ripetere considerazioni sulle quali ci siamo intrattenuti a lungo.

Onorevole Valensise, accoglie l'invito testé rivolto dal relatore Aiardi a ritirare l'emendamento 25.64 di cui è cofirmatario?

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, sulla base delle assicurazioni ora formulate dal relatore per la maggioranza, che recepiscono l'istanza che sta alla base del nostro emendamento, aderiamo all'invito e lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valensise.

Pongo in votazione l'emendamento Solaroli 25.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 25.67. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la mia vuole essere non tanto una dichiarazione di voto quanto un invito al Comitato dei nove e al Governo ad accettare questo emendamento, in quanto esso non fa altro che estendere anche all'articolo 27 quanto da noi già valutato in sede di esame del comma 10 dell'articolo 23. A tale proposito, ricorderò che con quel comma, già approvato dal Senato e confermato con la votazione di ieri dalla Camera, l'ammodernamento nel settore dell'agricoltura è stato esteso alle tecniche agronomiche non inquinanti, con un uso dei fitofarmaci più razionale e sicuro per la salute pubblica e con la possibilità di impiego di tecniche di lotta biologica e per lo sviluppo dell'agricoltura biologica.

Al comma 27 dell'articolo 25 si aumen-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

tano taluni importi già previsti nella legge finanziaria per il 1987, ma non vengono estese all'ammodernamento dell'agricoltura le tecniche che ho citato.

Per tali motivi, chiedo al Governo e alla Commissione che, in analogia con quanto già deciso dal Senato, dalla Commissione e dalla Camera, questo tipo di orientamento venga mantenuto anche in relazione ad un'aggiunta di finanziamento, rispetto a quanto avevamo deciso per la legge finanziaria dell'anno precedente.

Si tratta quindi soltanto di coerenza e di una conseguenza logica di quanto abbiamo già fatto. Vorrei pertanto sapere se il relatore ed il Governo sono d'accordo.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, quale è la sua opinione a riguardo?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. Invito l'onorevole Tamino a ritirare l'emendamento 25.67, di cui è primo firmatario. Nell'assegnazione delle risorse del fondo di investimenti e di occupazione i progetti presentati vengono valutati secondo le esigenze di ammodernamento dell'agricoltura.

Vorrei ricordare brevemente che questi problemi sono stati ampiamente affrontati appostando specifiche voci per far fronte alle esigenze di interventi nel campo della agricoltura biologica.

Inviterei quindi l'onorevole Tamino a ritirare il suo emendamento 25.67, perché questi problemi possono essere adeguatamente affrontati con altri provvedimenti e per altre vie.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, intende ritirare il suo emendamento?

GIANNI TAMINO. Sono disposto a ritirarlo se anche il Governo mi conferma che nella valutazione complessiva della destinazione di tali fondi si seguirà l'orientamento generale fissato per i finanziamenti per il 1988. Ripeto, se questo è l'orientamento posso ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, vuole rispondere all'onorevole Tamino?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. L'onorevole Tamino ha partecipato alla discussione in Commissione e in quella sede gli sono già state date le assicurazioni che egli chiede. Il relatore gliel'ha testé confermate e il Governo concorda con quanto affermato dall'onorevole Aiardi.

PRESIDENTE. L'emendamento Tamino 25.67 si intende perciò ritirato.

Avverto che sull'emendamento Mattioli 25.103, nonché sui successivi emendamenti Mattioli 25.105 e Mattioli 25.104, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 25.103, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	466
Votanti	465
Astenuti	1
Maggioranza	233
Voti favorevoli	199
Voti contrari	266

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 25.105, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	459
Votanti	442
Astenuti	17
Maggioranza	222
Voti favorevoli	190
Voti contrari	252

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 25.104, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	460
Astenuti	2
Maggioranza	231
Voti favorevoli	66
Voti contrari	394

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Anselmi Tina

Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe

Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano

Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco

D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano

Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grippo Ugo
Gullotti Antonino

Intini Ugo
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Si è astenuto sull'emendamento Mattioli 25.103:

Diglio Pasquale

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli 25.105:

Alagna Egidio
Baghino Francesco Giulio
Martinat Ugo
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Tassi Carlo
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli 25.104:

Alagna Egidio
Bonsignore Vito

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 25.70.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi su un fatto: al comma 30 dell'articolo 25 si parla di disinquinamento delle acque del Po; ritengo che sarebbe più opportuno invece parlare di risanamento e prevenzione dell'inquinamento. Con il mio emendamento propongo perciò una modifica al comma 30, al fine di rendere più chiaro il significato dell'operazione che dovrebbe essere compiuta nel bacino del Po. Alla luce di questi fatti, credo che sia il Comitato dei nove sia il Governo possano accettare tale emendamento che chiarisce meglio il senso dell'operazione alla quale si fa riferimento.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, intende modificare il parere espresso in precedenza sull'emendamento Tamino 25.70?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente; esprimo parere favorevole sull'emendamento Tamino 25.70.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere favorevole sull'emendamento Tamino 25.70.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 25.70, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parlato 25.69.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rauti. Ne ha facoltà.

PINO RAUTI. Signor Presidente, vorrei raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento Parlato 25.69, sottolineando il fatto che non ci si può limitare a prevedere il disinquinamento del solo bacino del Po, in quanto esistono purtroppo altri fiumi altamente inquinati,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

quali il Tevere, il Liri, il Garigliano ed il Volturno.

Nelle zone attraversate da tali fiumi si susseguono da anni denunce, inchieste, prese di posizioni anche da parte di enti locali. In particolare, in ordine alla situazione determinatasi in provincia di Frosinone ho presentato circa settanta tra interpellanze ed interrogazioni durante la scorsa legislatura e dieci nella legislatura in corso. La situazione si va col tempo aggravando, anche perché l'inefficienza operativa e la crisi cronica in cui versano molte strutture locali, a cominciare dalle unità sanitarie, hanno reso impossibile l'avvio di alcune iniziative varate sia dal consiglio regionale del Lazio sia dal consiglio provinciale di Frosinone.

In quelle zone si è così determinata una vera e propria emergenza ecologica che ha causato diffusi fenomeni di intossicazione, con conseguenti denunce da parte degli ufficiali sanitari. Vorrei quindi raccomandare all'Assemblea l'approvazione dell'emendamento in esame, che tratta un tema estremamente importante.

PRESIDENTE. Onorevole Aiardi, dopo l'intervento dell'onorevole Rauti intende modificare il suo parere sull'emendamento Parlato 25.69?

ALBERTO AIARDI, Relatore per la maggioranza. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Il Governo ribadisce il suo parere contrario sull'emendamento Parlato 25.69.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Parlato 25.69, nonché sui successivi emendamenti Tamino 25.68 e 25.98, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettro-

nico, sull'emendamento Parlato 25.69, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	439
Votanti	322
Astenuti	117
Maggioranza	162
Voti favorevoli	69
Voti contrari	253

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 25.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	475
Astenuti	1
Maggioranza	238
Voti favorevoli	74
Voti contrari	401

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 25.98, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	476
Votanti	473
Astenuti	3
Maggioranza	237
Voti favorevoli	55
Voti contrari	418

(La Camera respinge).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 25.107.

ANNA DONATI. Intendiamo ritirare questo emendamento, essendone già stato recepito il contenuto in altro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Donati. Dobbiamo votare ora l'emendamento Nonne 25.71.

GIOVANNI NONNE. Lo ritiro, signor Presidente, perché pur trattandosi di un problema di grande importanza, è necessaria una migliore formulazione della proposta.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Scalia 25.72 è precluso perché non compensativo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 25.106. Avverto che su questo emendamento e sul successivo emendamento Mattioli 25.108 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 25.106, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	464
Votanti	460
Astenuti	4
Maggioranza	231
Voti favorevoli	166
Voti contrari	294

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante

procedimento elettronico, sull'emendamento Mattioli 25.108, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	465
Votanti	463
Astenuti	2
Maggioranza	232
Voti favorevoli	56
Voti contrari	407

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Garavini 25.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Nerli 25.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 25.75

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. A nome del gruppo di democrazia proletaria, invito i colleghi ad approvare l'emendamento Ronchi 25.75, con il quale si chiede di incrementare di 20 miliardi per il 1988 e di altrettanti per il 1989 i finanziamenti attribuiti al Ministero dell'ambiente per l'applicazione di disposizioni urgenti in materia di smaltimento di rifiuti, previste dalla legge 29 ottobre 1987, n. 441. Si tratta di un impegno minimale a fronte dei problemi connessi allo smaltimento dei rifiuti.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Ronchi 25.75 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 25.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	470
Votanti	469
Astenuti	1
Maggioranza	235
Voti favorevoli	187
Voti contrari	282

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alessi Alberto
 Alinovi Abdon
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andò Salvatore
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo

Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Bassolino Antonio
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borgoglio Felice
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco

Cicconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Fracchia Bruno
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro

Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Intini Ugo

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rotiroti Raffaele
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Savio Gastone
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo

Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tamino
25.68:*

Sarti Adolfo

*Si sono astenuti sull'emendamento Par-
lato 25.69:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciabbarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Cordati Rosaia Luigia

Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Gramaglia Mariella
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Motetta Giovanni

Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Nicolini Renato
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellicani Giovanni
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer

Samà Francesco
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Trabacchi Felice

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

Si sono astenuti sull'emendamento Tamino 25.98:

Diglio Pasquale
Gramaglia Mariella
Sarti Adolfo

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli 25.106:

Becchi Ada
Levi Baldini Natalia
Pellicani Giovanni
Umidi Sala Neide Maria

Si sono astenuti sull'emendamento Mattioli 25.108:

Cederna Antonio
Gramaglia Mariella

Si è astenuto sull'emendamento Ronchi 25.75:

Stefanini Marcello

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 25.76, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Boselli 25.77.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. Rinuncio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Pongo in votazione l'emendamento Boselli 25.77, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Pongo in votazione l'emendamento Testa Enrico 25.78, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli 25.82, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rutelli 25.83, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Poli Bortone 25.81 è precluso in quanto non compensativo.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 25.80 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrarini 25.85.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, vorrei sottolineare che i miei emendamenti 25.85 e 25.84 riguardano la «legge Goria», non comportano alcun aumento di spesa e sono stati approvati praticamente all'unanimità in Commissione ambiente, territorio e lavori pubblici.

La «legge Goria» era stata finanziata originariamente con mille miliardi di cui solo 800 sono stati utilizzati, essendo piuttosto restrittivi i criteri per accedere ai relativi finanziamenti. La «legge Goria», infatti, ha risposto alle esigenze e ai bisogni di una fetta di mercato, anche se i criteri in essa stabiliti sono, ripeto, abbastanza restrittivi.

Con questa legge finanziaria si provvede al rifinanziamento di tale legge per un ammontare di altri 500 miliardi, ma vi è il pericolo oggettivo che questo rifinanziamento non possa essere utilizzato. E ciò a fronte dei bisogni, delle esigenze,

delle necessità che sappiamo esistere nel settore dell'abitazione.

Riteniamo, quindi, che si debbano creare le condizioni per permettere a un maggior numero di famiglie di accedere ai finanziamenti in questione, almeno fino al tetto fissato dalla legge finanziaria.

PRESIDENTE. Il relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, ha qualcosa da aggiungere?

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. No, signor Presidente.

LUIGI BULLERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, vorrei chiedere ai presentatori dell'emendamento 25.85 e in particolare all'onorevole Ferrarini, se accettino, attraverso un subemendamento o la votazione dell'emendamento Bulleri 25.79, una modifica che espliciti la possibilità di acquisto degli alloggi costruiti dalle cooperative.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrarini?

GIULIO FERRARINI. Mi sembra che questa precisazione sia opportuna. Almeno in linea di principio riteniamo che la possibilità cui ha fatto riferimento l'onorevole Bulleri sia contenuta anche nel mio emendamento 25.85, sottoscritto anche dai colleghi Botta e Cerutti. Questa ulteriore specificazione chiarisce comunque ancora meglio il pensiero dei presentatori.

PRESIDENTE. Si pone allora un problema di formulazione. Onorevole Bulleri, potrebbe spiegarmi meglio in che cosa consista la sua richiesta?

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

LUIGI BULLERI. Propongo di votare l'emendamento Bulleri 25.79.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cerutti. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE CERUTTI. Signor Presidente, il gruppo socialdemocratico annuncia il suo voto favorevole sugli emendamenti Ferrarini 25.85 e 25.84 e Bulleri 25.79.

Riteniamo che i tre emendamenti siano tra loro compatibili, in quanto puntualizzano una serie di norme che rendono possibile e più agevole l'applicazione di una legge importante come la «legge Gorla». Ricordo che fino ad ora nell'applicazione di tale legge si sono incontrati grossi problemi, che non hanno consentito di utilizzare i fondi messi a disposizione dal provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

RAFFAELE VALENSISE. Signor Presidente, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale voterà a favore degli emendamenti Ferrarini 25.85 e 25.84 e Bulleri 25.79.

Riteniamo sia un atto doveroso migliorare la possibilità di funzionamento della «legge Gorla», soprattutto a fronte di una crisi dell'edilizia che, per essere avviata a soluzione, ha bisogno di strumenti legislativi che siano in grado di funzionare.

Ci siamo resi conto che la normativa in vigore deve essere integrata nel senso suggerito dagli emendamenti al nostro esame.

PRESIDENTE. Vorrei capire bene quale sia l'esatta formulazione dell'emendamento Ferrarini 25.85.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, dagli interventi svolti risulta che gli emendamenti in oggetto non sono incompatibili ma si integrano tra loro e quindi possono tranquillamente essere posti in votazione.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento Ferrarini 25.85, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è approvato).

Avverto che sugli emendamenti Parlato 25.86 e Bulleri 25.79 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazioni segrete.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 25.86, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	494
Votanti	341
Astenuti	153
Maggioranza	171
Voti favorevoli	66
Voti contrari	275

(La Camera respinge).

Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bulleri 25.79, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	499
Votanti	473
Astenuti	26
Maggioranza	237
Voti favorevoli	114
Voti contrari	259

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ferrarini 25.84.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, ho forti dubbi sull'ammissibilità dell'emendamento Ferrarini 25.84. Esso, infatti, modifica una serie di norme della cosiddetta «legge Gorla», senza indicare però la necessaria copertura. Richiamo la sua attenzione su questo punto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Gitti, mi sembra di capire — ma chiedo su questo l'aiuto suo e del relatore — che l'emendamento in questione non modifichi la cifra totale. Ciò che cambia è, invece, la sua ripartizione. In questi termini, non posso che dichiarare ammissibile al voto l'emendamento, in quanto, ripeto, esso non modifica la cifra complessiva, ma si limita a ripartirla diversamente.

TARCISIO GITTI, Sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, queste decisioni sono di sua competenza. Io mi sono permesso di richiamare la sua attenzione, ma mi rimetto alle sue decisioni. Il parere del Governo, comunque, resta contrario.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Gitti.

LUIGI BULLERI. Chiedo di parlare per un chiarimento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI BULLERI. Signor Presidente, i presentatori dell'emendamento Ferrarini 25.84 si erano dichiarati d'accordo sulla soppressione delle parole «lettera a), sostituire 'ventennale' con 'venticinquennale' e». Ritengo che tale precisazione, che non ho sentito ripetere, sia importante.

GIULIO FERRARINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, avevo chiesto anch'io la parola proprio per fare la precisazione ricordata dall'onorevole Bulleri.

Le parole di cui il collega Bulleri auspicava la soppressione contrastano, infatti, con la norma nel suo complesso e con lo spirito con cui essa era stata formulata dai presentatori. In questo senso, quindi, siamo d'accordo per la soppressione delle parole prima ricordate dall'onorevole Bulleri.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevoli colleghi. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione l'emendamento Ferrarini 25.84, nel testo modificato dai presentatori, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Poiché i deputati segretari non sono d'accordo sull'esito della votazione e me ne hanno fatto espressa richiesta, ai sensi del primo comma dell'articolo 53 del regolamento, dispongo la controprova mediante procedimento elettronico, senza registrazione di nomi.

(L'emendamento è respinto).

Passiamo alla votazione degli identici

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

emendamenti Aglietta 25.90 e Mattioli 25.91.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Aglietta. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Signor Presidente, desidero richiamare l'attenzione dei colleghi sul contenuto dei due emendamenti che l'Assemblea si accinge a votare e con i quali si impegna semplicemente il ministro dei lavori pubblici a presentare al Parlamento, prima della erogazione degli stanziamenti per gli acquedotti e le altre opere di cui al comma 37 dell'articolo 25 della legge finanziaria, una relazione sul programma di interventi da effettuare e sul rendiconto di quelli effettuati.

Tale relazione, a nostro avviso, costituisce un dato conoscitivo indispensabile per il Parlamento, soprattutto in una materia in cui finora abbiamo avuto a disposizione pochi dati di questo tipo.

PRESIDENTE. Avverto che sugli identici emendamenti Aglietta 25.90 e Mattioli 25.91 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Aglietta 25.90 e Mattioli 25.91, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	510
Votanti	363
Astenuti	147
Maggioranza	182
Voti favorevoli	52
Voti contrari	311

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alagna Egidio
 Alberini Guido
 Alessi Alberto
 Amalfitano Domenico
 Amodeo Natale
 Andreis Sergio
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Andreotti Giulio
 Angelini Piero
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellin Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Baruffi Luigi
 Bassanini Franco
 Bassi Montanari Franca
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Benedikter Johann
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Capacci Renato
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Ciliberti Franco

Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Cirino Pomicino Paolo
Cobellis Giovanni
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Corsi Umberto
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Amato Carlo
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Donati Anna
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Farace Luigi
Faraguti Luciano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Fausti Franco
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Forlani Arnaldo
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gargani Giuseppe
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Lia Antonio
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido

Lucchesi Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Marianetti Agostino
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Misasi Riccardo
Modugno Domenico
Monaci Alberto
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Moroni Sergio
Mundo Antonio

Nania Domenico
Nenna D'Antonio Anna
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orsenigo Dante Oreste

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Bortone Adriana
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Principe Sandro
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebulla Luciano
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Rosini Giacomo

Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Sanese Nicolamaria
Sanguineti Mauro
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Scotti Vincenzo
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Tiraboschi Angelo
Torchio Giuseppe
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Vesce Emilio
Viscardi Michele
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sugli emendamenti
identici Aglietta 25.90 e Mattioli 25.91:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Angius Gavino
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghin Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe

Bruzzani Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Alema Massimo
D'Ambrosio Michele
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masina Ettore
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nerli Francesco
Novelli Diego

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo

Reichlin Alfredo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter
Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

*Si sono astenuti sull'emendamento Par-
lato 25.86:*

Alborghetti Guido
Alinovi Abdon
Andreis Sergio
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Balbo Laura
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Barzanti Nedo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Bellocchio Antonio
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Bevilacqua Cristina
Bianchi Beretta Romana
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Paini Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cardetti Giorgio
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Ciafardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Cima Laura
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

D'Ambrosio Michele
De Julio Sergio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Donati Anna

Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna

Fillippini Rosa
Forleo Francesco
Fracchia Bruno
Francese Angela

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Grilli Renato
Guerzoni Luciano

Ingrao Pietro

Lauricella Angelo
Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Menziotti Pietro Paolo
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Novelli Diego

Orlandi Nicoletta

Pacetti Massimo
Pajetta Gian Carlo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Poli Gian Gaetano
Prandini Onelio
Provantini Alberto

Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rebecchi Aldo
Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Rizzo Aldo
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

Umidi Sala Neide Maria

Veltroni Valter

Violante Luciano
Visco Vincenzo

Zangheri Renato

*Si sono astenuti sull'emendamento Bul-
leri 25.79:*

Baghino Francesco Giulio
Berselli Filippo
Caradonna Giulio
Del Donno Olindo
Lo Porto Guido
Martinat Ugo
Martini Maria Eletta
Matteoli Altero
Mazzone Antonio
Mennitti Domenico
Nania Domenico
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pazzaglia Alfredo
Pellegatta Giovanni
Pellicani Giovanni
Poli Bortone Adriana
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Servello Francesco
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Tassi Carlo
Tatarella Giuseppe
Tremaglia Mirko
Valensise Raffaele

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bonfatti Pains 25.87. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

voto l'onorevole Bonfatti Pains. Ne ha facoltà.

MARISA BONFATTI PAINI. Signor Presidente, altri colleghi che sono intervenuti prima di me hanno fatto riferimento a problemi riguardanti alcuni tratti della rete autostradale. Il mio emendamento 25.87 mira ad affrontare, a livello generale, la questione del finanziamento delle autostrade in concessione.

È indiscutibile che l'attuale sistema autostradale italiano possa considerarsi sufficientemente ramificato, anche se sarebbe necessario qualche ulteriore collegamento e taluni completamenti. È altrettanto indiscutibile che meriterebbero maggiore attenzione altre infrastrutture di comunicazione, in particolare le ferrovie e le idrovie.

Premesse tali considerazioni, riteniamo che le autostrade non costituiscano oggi, in Italia, una priorità: di conseguenza il contributo pubblico per la loro costruzione dovrebbe, a nostro avviso, restare nel limite del 10 per cento ed essere non a fondo perduto ma finalizzato all'acquisto di quote azionarie delle società di costruzione e di gestione. Tutto ciò senza negare che per alcuni casi particolari si possa anche superare il limite indicato nel nostro emendamento.

Invitiamo quindi i colleghi a votare a favore del mio emendamento 25.87, il quale — mi rivolgo all'onorevole ministro del tesoro, anche se in questo momento non è presente — riduce sensibilmente la spesa pubblica e produce, quindi, un beneficio notevole per quelle finanze che tanto stanno a cuore al ministro Amato. Non si capisce per quale motivo dobbiamo continuare a regalare alle società concessionarie contributi che oggi ammontano al 67 per cento del costo complessivo, per opere che, se è vero quanto sostengono le stesse società, essendo di grandissima fruizione possono quasi interamente autofinanziarsi (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare

per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, annuncio il nostro voto favorevole sull'emendamento Bonfatti Pains 25.87, del quale intendo sottolineare l'importanza. L'approvazione di una norma siffatta consentirebbe, infatti, di sottoporre gli investimenti per autostrade ad una verifica dei costi e dei benefici, il che risulta, a nostro avviso, necessario.

Con una innovazione di questo genere, le autostrade verrebbero costruite nel caso in cui effettivamente si rendessero necessarie in base a opportune previsioni di traffico. Si libererebbero inoltre risorse per altri interventi più urgenti, più importanti e più utili, ivi compresi — voglio dirlo apertamente — quelli di manutenzione e di ammodernamento della rete stradale esistente, interventi che rischiano, altrimenti, di fare le spese della priorità che nei fatti la nostra legislazione, anche per ragioni tecniche e per i rapporti di convenzione tra l'ANAS e le società concessionarie autostradali, ha finito per attribuire alla rete autostradale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Labriola. Ne ha facoltà.

SILVANO LABRIOLA. Signor Presidente, annuncio il voto contrario del gruppo socialista sull'emendamento Bonfatti Pains 25.87, oltre che per le valutazioni da noi già formulate in Commissione, anche per una ragione che vorrei esporre alla collega del gruppo comunista che ha effettuato la dichiarazione di voto. Si tratta di una motivazione che desta viva preoccupazione e che probabilmente non è stata considerata attentamente nel momento in cui l'emendamento è stato formulato.

Con l'emendamento Bonfatti Pains 25.87, signor Presidente, si ritorna, infatti, ad una linea che dobbiamo respingere nettamente, in quanto molto pericolosa, visto che la decisione amministrativa di ammettere o meno la concessione del contributo in misura superiore al 10

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

per cento (secondo l'indicazione dell'emendamento, che è molto generica, sicché l'effettiva decisione si ha soltanto nel momento in cui viene ammessa la deroga) verrebbe di fatto assunta in base ad un accordo tra il Governo e la Commissione parlamentare, con una commistione di responsabilità che mi permetto di considerare molto pericolosa, non solo per la distinzione di ruoli tra il Governo e il Parlamento, ma anche per la identificazione delle delicate responsabilità che la norma ricollega ad una tale decisione.

Ribadisco di ritenere molto pericolosa questa commistione, il che rappresenta una ragione in più, abbastanza decisiva, per indurci a votare contro l'emendamento Bonfatti Pains 25.87.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti, Avverto che sull'emendamento Bonfatti Pains 25.87 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonfatti Pains 25.87, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	516
Maggioranza	259
Voti favorevoli	227
Voti contrari	289

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Carrus 25.51 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Botta 25.101.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei modificare il parere precedentemente espresso dalla Commissione sull'emendamento Botta 25.101. A seguito di un ulteriore approfondimento sul merito, la Commissione ha valutato positivamente quanto proposto da questo emendamento.

Esprimo, dunque, parere favorevole sull'emendamento Botta 25.101.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo si rimette al parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Botta 25.101, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Rutelli 25.21. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, l'emendamento Rutelli 25.21 propone l'attuazione di un programma coordinato di interventi per la difesa del mare e della costa. Il problema cui fa riferimento è molto grave, per le condizioni particolari in cui si trovano la nostra costa e i nostri mari, in modo particolare l'Adriatico ed il Tirreno.

Vorrei poi attirare l'attenzione dei colleghi che si apprestano a votare sugli aspetti turistici legati ai problemi della conservazione e del risanamento delle coste e, ovviamente, dei mari.

Raccomando, pertanto, caldamente ai colleghi l'approvazione di questo importante emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Rutelli 25.21, è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rutelli 25.21, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	515
Maggioranza	258
Voti favorevoli	215
Voti contrari	300

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Angeloni 25.47, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Parlato 25.93. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Parlato. Ne ha facoltà.

ANTONIO PARLATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro emendamento 25.93 tende a migliorare la davvero confusionaria scelta effettuata dal Governo al comma 44 dell'articolo 25.

In effetti, l'articolo 25, che è costituito, come tutti i colleghi sanno, di quarantaquattro commi (quarantatre dei quali attinenti agli interventi sul territorio) prevede che il Presidente del Consiglio, dopo i primi sei mesi di validità della legge (esattamente entro il 30 giugno 1988), presenti una relazione al Parlamento

sulle risorse impiegate e sullo stato di attuazione del provvedimento.

Successivamente, però, l'attenzione del Parlamento viene frantumata in una serie di possibili relazioni, di interventi conosciuti da parte delle regioni e, figuratevi!, degli enti locali. Moltiplichiamo i quarantatre interventi previsti da questa legge per gli 8 mila comuni italiani che potrebbero esser interessati ad effettuare le relazioni del caso ed aggiungiamo la molteplicità delle Commissioni permanenti. Che cosa chiediamo? Niente di straordinario e nulla che impegni risorse dello Stato! Ecco, allora, la nostra proposta perché la relazione del Presidente del Consiglio assuma carattere periodico. Vogliamo che annualmente essa consenta al Parlamento una cognizione organica di quanto accaduto e riguardi lo stato di attuazione complessivo della legge, senza la frantumazione derivante — immaginate! — dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni e dagli enti locali. Certo, questi ultimi trasmettono — e ciò è senz'altro una cosa positiva — i risultati degli studi e delle indagini compiute, ma forniscono dati che non sono il frutto di visione di insieme che noi, invece, riteniamo indispensabile.

Ribadisco, il nostro gruppo chiede soltanto che il Presidente del Consiglio faccia seguire alla propria relazione semestrale un'altra annuale, che consenta di valutare un tema così delicato come quello relativo agli interventi in favore del territorio, per fronteggiare le calamità naturali e in tema di opere pubbliche. Il Parlamento potrà così avere la necessaria visione complessiva dei problemi, che una relazione annuale del Presidente del Consiglio può consentire.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto e di non lasciarlo subito dopo aver votato! Mi è stato fatto osservare, con molto garbo per la verità, che chi risulta fra i votanti talvolta non è effettivamente presente. So bene che le porte di accesso all'aula consentono di uscire e capisco anche che possa esservi le necessità di farlo. Tuttavia, poiché do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

vremo affrontare una serie di votazioni a scrutinio segreto, vi rinnovo l'invito a rimanere in aula, per non perdere altro tempo ad ascoltare giuste contestazioni.

Passiamo ai voti. Avverto che sull'emendamento Parlato 25.93 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Parlato 25.93, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	512
Votanti	511
Astenuti	1
Maggioranza	256
Voti favorevoli	228
Voti contrari	283

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino

Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Buni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Camber Giulio
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio

Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino

Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammi Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menzietti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto

Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer

Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scalfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zavettieri Saverio
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto sull'emendamento Parlato 25.93:

Vesce Emilio

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che l'esame dell'emendamento Rinaldi 25.89 sarà affrontato, su richiesta della Commissione, allorché esamineremo l'articolo 42 del disegno di legge finanziaria. Ne chiedo, comunque, conferma al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Sì, signor Presidente. La Commissione ribadisce la sua richiesta.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 25.63, il cui esame è stato ieri rinviato a questo punto dell'articolo.

GIANLUIGI CERUTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANLUIGI CERUTI. Signor Presidente, il nostro gruppo ritira l'emendamento Mattioli 25.63.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ceruti. Vorrei chiedere al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, se la Commissione ritenga che l'emendamento Bulleri 25.96 sia precluso.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la mag-*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

gioranza. Signor Presidente, la maggioranza della Commissione ritiene l'emendamento Bulleri 25.96 senz'altro precluso. Un problema simile è stato da noi sollevato già nella seduta di ieri, quando abbiamo espresso il parere della Commissione su alcuni emendamenti. In ogni caso, ci rimettiamo alla valutazione della Presidenza.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. L'opinione del Governo è che l'emendamento Bulleri 25.96 debba ritenersi precluso perché non compensativo.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, l'emendamento Bulleri 25.96 risulterebbe precluso se fosse stata approvata la proposta di legge, che il gruppo comunista ha presentato, fin dal 1983, per la revisione della legge finanziaria e, in particolare, delle modalità di votazione dei saldi. Poiché invece non è stata approvata tale riforma della legge n. 468 e poiché non è stato votato il saldo di tesoreria, è del tutto evidente che questo emendamento non può essere precluso. I mutui erogati dalla Cassa depositi e prestiti incidono, infatti, non sul saldo del bilancio di competenza, ma sul saldo di cassa del settore statale, ovvero sul saldo di tesoreria.

PRESIDENTE. L'onorevole Macciotta ha svolto considerazioni che ritengo meritorio positiva attenzione. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Bulleri 25.96, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Rinaldi 25.99, non accettato dalla Commissione...

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Vorrei precisare, signor Presidente, che, nell'esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 25, sull'emendamento Rinaldi 25.99 mi sono rimesso al parere del Governo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo ha espresso parere favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole, Gitti.

Pongo in votazione l'emendamento Rinaldi 25.99, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Avverto che sull'emendamento 25.100 del Governo è stata chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 25.100 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	525
Maggioranza	263
Voti favorevoli	242
Voti contrari	283

(La Camera respinge — Applausi all'estrema sinistra e a destra — Commenti).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

CARLO TASSI. A casa, a casa!

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole

Bellocchio Antonio
Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista

Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella

Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippa Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni

Mundo Antonio
Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco

Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Sotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Claudio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe
Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego!

Ha chiesto di parlare per una precisazione sull'articolo 25 l'onorevole relatore per la maggioranza. Ne ha facoltà.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Al fine di una migliore precisazione delle competenze dei relativi ministeri, occorre sostituire, al comma 38,

quarto rigo, dopo le parole «bacino del Flumendosa», l'espressione «predisposto dal Ministero dell'ambiente» con la seguente: «predisposto dal ministro dei lavori pubblici, di concerto con il ministro dell'ambiente».

GIUSEPPE BOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE BOTTA. Prendo atto, signor Presidente, di questa precisazione. Desidero sottolineare, tuttavia, che l'esclusiva competenza istituzionale per la difesa idrogeologica e di assetto funzionale dei sistemi idrici è del Ministero dei lavori pubblici; tale situazione, per altro, non viene modificata dall'intreccio dei rapporti Stato-regioni.

PRESIDENTE. Onorevole Botta, mi pare che la precisazione del relatore vada proprio nel senso da lei indicato: la competenza è del ministro dei lavori pubblici, di concerto col ministro dell'ambiente.

Ritengo pertanto che la rettifica all'articolo 25 possa essere accolta.

(Così rimane stabilito).

Avverto che sull'articolo 25 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25, nel testo della Commissione, con la modifica testé proposta dal relatore per la maggioranza.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	523
Maggioranza	262
Voti favorevoli	269
Voti contrari	254

(La Camera approva).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

(Presiedeva il Vicepresidente Vito Lattanzio).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Andreotti Giulio
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romna
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bogi Giorgio
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Cannelonga Severino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Colombo Emilio
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo

Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
Dal Castello Mario
D'Alena Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo

Grillo Salvatore
Grippò Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lega Silvio
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammì Oscar
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio

Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Signorile Caludio
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Tatarella Giuseppe
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Mario
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vacca Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 26, che è del seguente tenore:

«1. In attuazione della legge 8 luglio 1986, n. 349, ed in attesa della nuova disciplina relativa al programma triennale di salvaguardia ambientale, è autorizzata, per l'anno 1988, la spesa di lire 870 miliardi per un programma annuale, concernente l'esercizio in corso, di interventi urgenti per la salvaguardia ambientale, contenente:

a) interventi nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale, di cui all'articolo 7 della legge 8 luglio 1986, n. 349, per

lire 160 miliardi, secondo quanto previsto per l'annualità 1988 dalla tabella D della presente legge;

b) finanziamento dei progetti e degli interventi per il risanamento idrico del bacino idrografico padano, nonché dei progetti relativi ai bacini idrografici interregionali e dei maggiori bacini idrografici regionali; la relativa autorizzazione di spesa viene fissata in lire 300 miliardi per il bacino padano ed in lire 25 miliardi per i progetti relativi agli altri bacini;

c) in attesa dell'approvazione della legge-quadro sui parchi nazionali e le riserve naturali, istituzione, con le procedure di cui all'articolo 5 della legge 8 luglio 1986, n. 349, dei parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti Bellunesi, dei Monti Sibillini, e, d'intesa con la regione Sardegna, del parco marino del Golfo di Orosei, nonché, d'intesa con le Regioni interessate, di altri parchi nazionali o interregionali; si applicano, per i parchi nazionali così istituiti, in quanto compatibili, le nuove norme vigenti per il Parco nazionale d'Abruzzo, in particolare per la redazione ed approvazione dei piani regolatori, per la redazione ed approvazione dello statuto e per l'amministrazione e gestione del parco; la relativa autorizzazione di spesa viene fissata in lire 50 miliardi;

d) progettazione ed avvio della realizzazione di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale finalizzato alla redazione della relazione sullo stato dell'ambiente ed al perseguimento degli obiettivi di cui agli articoli 1, commi 3 e 6, 2, 7 e 14 della legge 8 luglio 1986, n. 349, anche attraverso il coordinamento a fini ambientali dei sistemi informativi delle altre amministrazioni ed enti statali, delle regioni, degli enti locali e delle unità sanitarie locali; la relativa autorizzazione di spesa viene fissata in lire 75 miliardi;

e) finanziamento, previa valutazione da parte della Commissione di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, integrata da due rappresentanti del

Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di progetti di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati promossi da amministrazioni statali anche ad ordinamento autonomo, da enti pubblici non economici, da regioni, da enti locali e da enti gestori di parchi, finalizzati: alla salvaguardia e valorizzazione ambientale dei parchi e delle riserve naturali nazionali o regionali; ai rilevamenti ed alla raccolta di dati ambientali anche ai fini del sistema informativo di cui alla precedente lettera *d*) ed al completamento del catasto degli scarichi pubblici e privati; alla attuazione di interventi di risanamento ambientale. I progetti sono trasmessi al Ministero dell'ambiente da parte delle Regioni e delle province autonome di Trento e Bolzano, con l'indicazione dell'ordine di priorità in relazione alla realtà ambientale ed occupazione locale. Almeno il 50 per cento delle disponibilità è riservata a iniziative localizzate nei territori meridionali di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con il decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. La relativa autorizzazione di spesa viene fissata in lire 240 miliardi;

f) avvio dei rilevamenti e delle altre attività strumentali alla formazione e all'aggiornamento della carta geologica nazionale e della relativa restituzione cartografica; la relativa autorizzazione di spesa è fissata in lire 20 miliardi.

2. È autorizzato un aumento di organico per le specifiche esigenze del Servizio geologico, pari a 150 unità nell'ambito della riorganizzazione prevista dall'articolo 2 primo comma della legge 3 marzo 1987, n. 59; la relativa autorizzazione di spesa è fissata in lire 11 miliardi per ciascuno degli anni 1988, 1989 e 1990.

3. Il Ministro dell'ambiente, sentite le Commissioni parlamentari competenti, propone al CIPE, per l'approvazione il programma annuale per l'esercizio 1988 di cui al precedente comma 1 e ne assicura l'attuazione. Il CIPE definisce, in sede di approvazione del programma, i

criteri di priorità territoriale e settoriale per la definizione e la selezione dei progetti.

4. Gli interventi di cui alle lettere *a*), *b*), *d*) e *f*) del comma 1, sono finanziati sulla base di progetti elaborati dal Ministero dell'ambiente ovvero presentati da amministrazioni statali, da regioni, da enti locali e da enti pubblici non economici. L'istruttoria tecnica per la valutazione dei progetti è svolta, sulla base degli obiettivi e delle priorità fissate dal programma di salvaguardia, dalla Commissione tecnico-scientifica di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41.

5. Ai fini dell'applicazione della disciplina transitoria sulla valutazione dell'impatto ambientale di cui all'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, è istituita, nell'ambito del Servizio valutazione dell'impatto ambientale, una Commissione per le valutazioni dell'impatto ambientale, presieduta dal direttore generale competente, composta da 20 membri nominati dal ministro dell'ambiente. Il relativo onere è valutato in lire 2 miliardi annui, a decorrere dal 1988. Per i criteri di selezione, per lo *status* giuridico e per i compensi dei membri della Commissione si applicano le norme di cui all'articolo 3 della legge 17 dicembre 1986, n. 878».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) finanziamento dei progetti e degli interventi per il risanamento idrico del bacino idrografico padano e dell'alto Adriatico nonché dei progetti relativi ai bacini idrografici interregionali sulla base di programmi concordati nelle sedi delle rispettive conferenze interregionali di cui al comma 1, lettera *c*) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 319 e successive modifiche ed integrazioni, e dei maggiori bacini idrografici regionali; la relativa autorizzazione di spesa viene stabilita per l'anno 1988 in lire 350 miliardi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

per il bacino padano e dell'alto Adriatico, ed in lire 150 miliardi per i progetti relativi agli altri bacini, con riferimento anche al fiume Arno.

Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:

1-bis. Per la realizzazione dei progetti integrati per la salvaguardia dell'ambiente costiero nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, dai fenomeni di erosione, inquinamento e subsidenza, adottando le procedure previste nella legge 10 dicembre 1980, n. 815, integrata dalle successive norme di cui alla legge 8 luglio 1986, n. 349, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi per l'esercizio 1988.

26. 1.

Serafini Massimo, Boselli, Bulleri, Nerli, Macciotta, Castagnola, Bassanini, Conte, De Lorenzo, Di Donato, Santoro.

Al comma 1, sostituire la lettera b) con la seguente:

b) finanziamento dei progetti e degli interventi per il risanamento idrico del bacino idrografico padano e dell'alto Adriatico nonché dei progetti relativi ai bacini idrografici interregionali sulla base di programmi concordati nelle sedi delle rispettive conferenze interregionali di cui al comma 1, lettera c) dell'articolo 2 della legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modifiche e integrazioni, e dei maggiori bacini idrografici regionali; la relativa autorizzazione di spesa viene stabilita per l'anno 1988 in lire 350 miliardi per il bacino padano e dell'alto Adriatico, ed in lire 150 miliardi per i progetti relativi agli altri bacini, con riferimento anche al fiume Arno.

26. 2.

Serafini Massimo, Boselli, Garavini, Barbieri, Nerli, Bassanini, Taddei, Bulleri, Macciotta, Filippini Rosa, Angelini, Conte, Di Donato, De Lorenzo, Santoro.

Al comma 1, lettera b) sopprimere la parola idrico.

26. 12.

Governo.

Al comma 1, sostituire la lettera c), con la seguente:

c) istituzione dei parchi nazionali del Pollino, delle Dolomiti bellunesi, dei monti Sibillini e, di concerto con il Ministero della marina mercantile, del parco del golfo di Orosei. Il Ministro dell'ambiente, entro sei mesi dall'istituzione del parco emana con proprio decreto, sentite le regioni, gli statuti degli enti autonomi di gestione aventi personalità giuridica di diritto pubblico, nel rispetto dei seguenti principi direttivi: salvaguardia del patrimonio naturale; salvaguardia delle funzioni statali di vigilanza, di gestione e controllo amministrativi, e di coordinamento tecnico-scientifico; presenza paritetica negli organi di gestione dei rappresentanti dello Stato, delle comunità locali e delle associazioni ambientaliste; facoltà di gestire imprese strumentali o collaterali al perseguimento delle attività istituzionali delle aree medesime, a copertura, sia pure parziale, degli oneri e purché compatibili con le finalità istituzionali. Su proposta dell'ente di gestione, entro i successivi centottanta giorni, il ministro, d'intesa con le regioni, approva i piani del parco e la normativa di tutela delle aree incluse.

26. 3.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Al comma 1, dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

«d) concessione di un contributo straordinario di 5 miliardi ciascuno all'ente Parco nazionale del Gran Paradiso e all'ente Parco nazionale d'Abruzzo».

Conseguentemente alla lettera e) sostituire le parole: lire 240 miliardi, con le seguenti: lire 230 miliardi.

26. 13.

La Commissione.

A tale emendamento è stato presentato il seguente subemendamento:

Sopprimere il secondo alinea

Conseguentemente alla tabella 12 del disegno di legge n. 2044, capitolo 4011, ridurre lo stanziamento di competenza e cassa di lire 10 miliardi.

0.26.13.1.

Bassanini, Mattioli.

Sono stati altresì presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, lettera d), dopo le parole: unità sanitarie locali aggiungere le seguenti: nonché completamento del piano generale di risanamento delle acque di cui all'articolo 1, lettera a) della legge 10 maggio 1976, n. 319.

26. 14.

La Commissione.

Al comma 1, sostituire la lettera e), con la seguente:

e) finanziamento, previa valutazione da parte della commissione di cui all'articolo 14 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, integrata da due rappresentanti del ministro del lavoro e della previdenza sociale, di progetti di occupazione aggiuntiva di giovani disoccupati, iscritti alle liste di collocamento, che riguardano: 1) la salvaguardia e valorizzazione ambientale dei parchi e delle riserve naturali nazionali e regionali; 2) il completamento del catasto degli scarichi pubblici e privati in corpi idrici; 3) il rilevamento delle discariche di rifiuti esistenti, con particolare riferimento ai rifiuti tossici e nocivi. Questi tre progetti nazionali, sono definiti dal ministro dell'ambiente, viste le proposte pro-

venienti dalle regioni, enti locali ed enti gestori dei parchi e sentite le competenti Commissioni parlamentari. La realizzazione di questi progetti è affidata alle regioni ed agli enti locali coinvolti e interessati secondo la priorità e articolazioni ivi contenute. L'assunzione a termine di giovani disoccupati iscritti alle liste di collocamento deve avvenire secondo il punteggio di tali liste, su domanda presentata dai giovani interessati contenente ogni utile informazione e sulla base di una graduatoria definita secondo i criteri e i titoli previsti in ciascun progetto. Tale graduatoria verrà affissa agli albi comunali dei comuni interessati. Almeno il 50 per cento delle disponibilità è riservata a iniziative localizzate nei territori meridionali di cui all'articolo 1 del testo unico, approvato dal decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, la relativa autorizzazione di spesa viene fissata in lire 240 miliardi. Entro il 31 dicembre 1988, il Ministero dell'ambiente presenta alle competenti Commissioni parlamentari una relazione dettagliata sui progetti finanziati, sull'impegno finanziario di ogni progetto, sugli obiettivi, i criteri impiegati, il numero e il tipo di giovani impiegati.

26. 4.

Ronchi, Tamino, Russo Franco, Boselli, Bevilacqua, Orlandi, Serafini Massimo, Mattioli, Scalia, Andreis, Tiezzi, Aglietta, Vesce.

Al comma 1, sostituire la lettera e) con la seguente:

e) per la realizzazione nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, di progetti integrati per la difesa dell'ambiente costiero dai fenomeni di erosione e di inquinamento e per la riqualificazione delle aree costiere, adottando le procedure previste dalla legge 10 dicembre 1980, n. 845, integrate dalle successive norme di cui alla legge 8 luglio 1986; la relativa auto-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

rizzazione di spesa è di lire 240 miliardi per l'esercizio 1988.

26. 5.

Bassanini, Macciotta, Angeloni, Garavini, Serafini Massimo, Nerli, Barbieri, Becchi, Cerderna, Tiezzi.

Al comma 1, lettera e), sostituire le parole: 240 miliardi con le seguenti: 200 miliardi.

26. 6.

Serafini Massimo, Boselli, Nerli, Macciotta, Garavini.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Per la realizzazione di progetti integrati per la salvaguardia dell'ambiente costiero, nei territori di cui all'articolo 1 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, dai fenomeni di erosione, inquinamento e subsidenza adottando le procedure previste nella legge 10 dicembre 1980, n. 815, integrate dalla successiva norma di cui alla legge 8 luglio 1985, n. 349, è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi per l'esercizio 1988.

Conseguentemente, alla tabella 1 (stato di previsione dell'entrata) al capitolo 1023, aumentare la previsione di entrata di 200 miliardi di lire.

26. 7.

Bevilacqua, Serafini Massimo, Boselli, Garavini, Barbieri, Nerli, Macciotta, Bulleri.

Sopprimere il comma 3.

26. 10.

Angeloni, Serafini Massimo, Boselli, Garavini, Barbieri, Nerli, Macciotta, Bulleri.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Il ministro dell'ambiente, sentite le commissioni parlamentari competenti, propone al CIPE, per l'approvazione, il programma annuale per il solo esercizio del 1988 di cui al comma 1 e ne assicura l'attuazione. Secondo i criteri indicati dalle competenti commissioni parlamentari il CIPE definisce le priorità per la selezione dei progetti.

26. 8.

Ronchi, Tamino, Russo Franco, Capanna.

Al comma 4, dopo le parole: enti locali, aggiungere le seguenti: o loro consorzi da consorzi di bonifica.

26. 9.

Botta, Cerutti, Ferrarini.

Al comma 5, dopo le parole è istituita aggiungere le seguenti: con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro dell'ambiente e dopo le parole articolo 3 aggiungere le seguenti: e all'articolo 5; sopprimere le parole nominati dal ministro dell'ambiente.

26. 15.

La Commissione.

Al comma 5, dopo le parole: nominati dal ministro dell'ambiente, aggiungere le seguenti: sentito il Consiglio nazionale di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1986, n. 349.

26. 11.

Mattioli, Andreis, Bassanini, Bassi Montanari, Boato, Cerderna, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia, Tiezzi.

Passiamo alla discussione sull'articolo 26 e sugli emendamenti e subemenda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

menti ad esso presentati. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, dal momento che, per la grande confusione determinata dall'uscita dei colleghi dall'aula, non riesco a svolgere il mio intervento, vorrei che il tempo a mia disposizione fosse calcolato dal momento in cui riuscirò effettivamente a parlare.

PRESIDENTE. Ha ragione, onorevole Tamino, la rassicuro a questo riguardo.

Onorevoli colleghi, cerchiamo di rendere possibile lo svolgimento dei nostri lavori. Parli pure, onorevole Tamino.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria non ha considerato in modo negativo l'inserimento di questo articolo nella legge finanziaria. Rimangono per altro, da parte nostra talune perplessità. In particolare riteniamo che si debba giungere, comunque, all'adozione di un piano triennale di salvaguardia ambientale.

Esprimiamo, poi, la nostra contrarietà in merito alla lettera e) del primo comma, perché, a nostro avviso, in ordine ai giacimenti ambientali si rischia di ricadere nell'errore già compiuto a proposito dei giacimenti culturali, sui quali la Camera ha espresso voto contrario.

Per queste ragioni abbiamo presentato un emendamento che il Comitato dei nove ieri non ha ritenuto di bocciare, decidendo semplicemente — e ne chiedo conferma — di ascoltare a tale proposito il parere e le proposte del ministro. Richiamo l'attenzione dei colleghi del Comitato dei nove e del Governo sulla lettera e) del primo comma, che trova sostegno solo da parte del gruppo della democrazia cristiana. Non vorrei che l'Assemblea fosse condizionata dal veto sull'approvazione di emendamenti che, diversamente, troverebbero largo consenso sia dentro che fuori della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, la vicenda concernente questo articolo, che riguarda il complesso degli aspetti legati alla politica del Ministero dell'ambiente, ha polarizzato, come è evidente, l'attenzione del gruppo verde. Devo dire, tentando di giungere ad un consuntivo a tale riguardo, che la nostra attenzione è stata caratterizzata da luci ed ombre.

Nella nostra visione generale della legge finanziaria, che riteniamo non possa essere considerata come una borsa continuamente riempita dagli oggetti più disparati, crediamo rappresenti un ennesimo episodio di incoerenza l'inclusione nell'articolo 26 di materie che non hanno alcuna attinenza con l'oggetto proprio di questa legge. La drammaticità, però, della situazione in cui versa il Ministero dell'ambiente giustifica di certo tale atteggiamento. È questo il motivo per il quale abbiamo sostenuto il ministro nella sua richiesta di finanziamento per un Ministero che, altrimenti, non sarebbe mai decollato.

Quello che ne è venuto fuori non rappresenta esattamente quanto noi avremmo voluto, ma si tratta comunque di un grande passo avanti, perché i finanziamenti ottenuti permettono una politica che, diversamente, non sarebbe stata e non sarebbe possibile. A nostro avviso, sarebbe necessario introdurre delle correzioni e alcune le proporremo sotto forma di emendamenti. Sin d'ora, però, dichiaro che, se nel corso della discussione non saranno apportate modifiche stravolgenti il senso dell'operazione, il gruppo verde, pur mantenendo un atteggiamento critico su alcuni punti, voterà a favore dell'articolo 26.

L'assenso che adesso dichiaro non può essere considerato «a scatola chiusa», in quanto esso dipende — lo ripeto — dal mantenimento della situazione attuale. Vorrei che fosse chiaro a tutti che, se qualcuno pensa di sovvertire quanto, sia pure con molti limiti, oggi il Ministero dell'ambiente «porta a casa», noi non po-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

tremmo più appoggiare una manovra che, invece, ci sentiamo di appoggiare per dare un segnale politico, per definire un punto di partenza connesso anche a quell'impegno che il ministro, soprattutto in questi giorni, sta mostrando su una vicenda centrale dell'ambiente e della salute, qual è quella di Montalto di Castro; per tale impegno il ministro è seguito dall'attenzione e dalla stima del gruppo verde.

Seguiremo la discussione che ora si apre con questo atteggiamento, con questa chiarezza e con la raccomandazione che un particolare emendamento, quello che migliora il metodo di formazione della commissione per la valutazione d'impatto ambientale, venga tenuto nella dovuta considerazione (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Piero Mario Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Il gruppo della democrazia cristiana interviene in questa discussione per manifestare il proprio consenso sui contenuti dell'articolo 26, che mette a regime una serie di interventi per il 1988, dando al Ministero, su questioni importanti — le aree ad elevato rischio di crisi ambientale, il risanamento idrico, la costituzione di nuovi parchi e riserve marine, la progettazione e l'avvio di un sistema informativo e di monitoraggio ambientale, il finanziamento di progetti mirati all'occupazione giovanile ma anche al raggiungimento di alcuni obiettivi, l'avvio dei rilevamenti e delle altre attività strumentali alla formazione ed all'aggiornamento della carta geologica — risorse che noi consideriamo rilevanti e sufficienti a sviluppare importanti iniziative nell'anno in corso.

Tutto ciò è stato, a mio avviso, il risultato non di forzature o pressioni — non si sa bene quali — rivolte alla maggioranza, ma della volontà di raggiungere un giusto equilibrio, di conciliare l'impegno del Ministero dell'ambiente (che deve essere dotato di tutte le risorse fi-

nanziarie e di strumenti legislativi e amministrativi per intervenire correttamente su punti nodali della politica dell'ambiente) con l'altro che noi consideriamo importante e che è richiamato nella tabella C: l'impegno cioè di attuare interventi riformatori altrettanto importanti e urgenti per consentire al Governo — e naturalmente alle regioni, agli enti locali, alla pubblica amministrazione nel suo complesso — di portare avanti una politica organica nel settore.

Questa legge finanziaria, ripeto, assicura interventi importanti per il 1988, nonché le risorse necessarie affinché su nodi fondamentali della politica dell'ambiente — difesa del suolo, parchi e giardini, valutazione di impatto ambientale, risanamento idrico, atmosferico ed acustico, cave e torbiere — ci sia la possibilità di attuare le riforme necessarie, urgenti ed adeguate.

È stato possibile raggiungere nella legge finanziaria questo giusto equilibrio attraverso un impegno del Governo che ha visto la maggioranza parlamentare compatta e aperta al contributo di chiunque abbia voluto seriamente misurarsi con questi problemi.

Non capisco, quindi, e mi sorprende, il timore di possibili stravolgimenti, provenienti da non si sa quale parte, di un articolo che contiene scelte adottate con un consenso più largo della maggioranza parlamentare, sebbene permangano le preoccupazioni circa la possibilità di risolvere alcuni problemi in base all'attuale normativa. Mi riferisco per esempio alla costituzione di parchi, che mi auguro possano vedere la luce per mezzo delle norme che stiamo per approvare. Sappiamo tuttavia che, se vogliamo attuare una politica dei parchi e delle riserve naturali e marine adeguata nel nostro paese, c'è bisogno di una legge-quadro. La mancanza di una tale legge è stato il vero ostacolo ad una politica efficace in questo settore.

Per quanto riguarda le altre questioni, per la soluzione delle quali vengono attribuite al Governo risorse e responsabilità, ritengo ugualmente che senza le fonda-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

mentali leggi-quadro non potranno essere conseguiti gli obiettivi necessari.

Nessuno stravolgimento, quindi. Mi sorprende il riferimento dell'onorevole Mattioli ai messaggi «trasversali».

MAURO MELLINI. È un'espressione un po' pesante!

PIERO MARIO ANGELINI. Sono «trasversali» perché non riesco a capire a chi siano diretti: attraversano il Parlamento senza avere destinatari certi.

Per quanto ci riguarda, non abbiamo bisogno di tali impulsi perché siamo convinti che la politica che ispira l'articolo 26 della legge finanziaria sia adeguata. Credo che su questi temi vi sia bisogno di compiere scelte urgenti; fra di esse voglio ricordare quella relativa alla valutazione di impatto ambientale (che sarà oggetto del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei ministri) e quella collegata alla cosiddetta direttiva Seveso.

Un altro punto nodale, che deve costituire un impulso importante per il Governo nella politica dell'ambiente, è rappresentato dal recepimento delle direttive CEE. La democrazia cristiana assicura il suo forte impegno ed apporto affinché il Parlamento possa trovarsi d'accordo, al di là della maggioranza parlamentare che sostiene il Governo, su punti centrali della politica ambientale. Su temi come quello dell'ambiente, che sono fondamentali nel rapporto fra istituzioni e cittadini, la maggioranza non si deve rinserrare in se stessa ma, come ha fatto e sta facendo, aprirsi al contributo di tutti.

Dico fin da questo momento che mi auguro si possa svolgere subito dopo la discussione della legge finanziaria, un dibattito adeguato in Parlamento sui problemi dell'ambiente, allo scopo di affrontarli da un punto di vista globale e di intenderci sull'urgenza delle riforme.

Per quanto riguarda la difesa del suolo, abbiamo già convenuto sulla necessità di accelerare le previste riforme e l'assegnazione del provvedimento relativo alla Commissione ambiente in sede legislativa è una dimostrazione di ciò. Noi riteniamo

che si debba scegliere la sede legislativa per alcuni progetti di legge (quali quelli relativi ai parchi, alle riserve naturali e marine, alla valutazione di impatto ambientale e all'inquinamento atmosferico idrico ed acustico) che sono ormai, soprattutto l'ultimo, pronti per una decisione del Parlamento. In tal modo il primo semestre del 1988 può segnare l'inizio di un'attività importante del Governo ed anche la conclusione di una lunga discussione su temi rispetto ai quali è avvertita la necessità delle riforme.

Mi sembra (ed è questa la conclusione positiva cui volevo giungere) che la maggioranza, il Governo e lo stesso Parlamento concordino sostanzialmente sul fatto che su questi temi centrali si possono dare risposte soddisfacenti non soltanto per le istituzioni, ma anche per la gente che le attende da lungo tempo. L'apporto della democrazia cristiana su tali temi sarà importante e deciso (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole de Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il piano triennale per l'ambiente, che il ministro Ruffolo aveva presentato contestualmente (anzi quasi in anticipo) alla legge finanziaria, avrebbe dovuto dare risposta non soltanto ad una serie di problemi che vanno risolti con un'organica programmazione della politica ambientale, ma anche alle esigenze di continuità dell'attività del Ministero stesso.

Come è ormai consuetudine, anche in questa occasione è accaduto che l'iter legislativo dei progetti di legge collegati alla legge finanziaria si sia diversificato fin dall'inizio rispetto al percorso di quest'ultima: la legge finanziaria va avanti, ma i progetti di legge specifici, come quello sull'ambiente presentato al Senato e quello sulla sanità presentato alla Camera, rimangono fermi. Ecco perché il gruppo liberale ha voluto dare il suo contributo con la presentazione, in Commissione bilancio, di emendamenti

(insieme ai gruppi socialista e verde) volti ad anticipare l'iniziativa del ministro. In tal modo vogliamo evitare che l'accantonamento del piano triennale e l'assenza di interventi operativi immediati nella legge finanziaria possano comportare una paralisi nell'attività del Ministero dell'ambiente.

Il ministro, molto tempestivamente ed anche sulla scia della disponibilità mostrata da tutte le forze politiche in Commissione bilancio, ha portato all'attenzione della stessa Commissione bilancio, e poi della Commissione di merito, una serie di emendamenti che suppliscono alla generale richiesta di un programma organico triennale, anticipando una parte dei contenuti dello stesso piano triennale e dando in questo modo al Ministero dell'ambiente la possibilità di intraprendere nuove iniziative e di dare seguito a quelle già assunte.

Mi sembra di particolare rilevanza, anche per i dibattiti che si sono svolti in Parlamento, l'inserimento nella legge finanziaria di un finanziamento di 160 miliardi di lire per le aree ad elevato rischio di crisi ambientale. Si dà così concreta attuazione ad una norma contenuta nella nuova legge istitutiva del Ministero dell'ambiente, che discende da un'iniziativa del Governo Craxi e poi, con il ministro Ruffolo, del Governo Goria, volta alla definizione di alcune aree del nostro paese che richiedono interventi da parte del ministero, d'intesa con le regioni, per un risanamento ambientale organico. In questo modo l'individuazione delle zone ad elevato rischio di crisi ambientale, sollecitata dal Governo Craxi e dal Governo Goria non rimarrà una semplice affermazione di principio, ma troverà i finanziamenti necessari per avviare questo nuovo programma organico che rappresenta una forma moderna di intervento per il risanamento ambientale.

A parte queste iniziative, mi pare che siano di particolare rilevanza le norme riguardanti il risanamento idrico e gli interventi sui bacini idrici. Credo che si tratti di un problema che ha raggiunto in Italia una gravità tale da non poter più

consentire ritardi. Gli interventi per il risanamento idrico, attualmente limitati ad alcune aree più inquinate, dovranno estendersi al resto del paese.

Mi sembra altresì molto importante l'inserimento nella finanziaria della norma già prevista in una legge di accompagnamento della legge finanziaria dell'anno scorso, e relativa all'utilizzazione dei fondi per la tutela dell'ambiente con la creazione di nuova occupazione giovanile. Noi dobbiamo affermare nel nostro paese il principio che la tutela dell'ambiente ed il suo risanamento non sono in antitesi con i problemi dell'occupazione e che anzi attraverso iniziative di tal genere possono svilupparsi nuove professionalità specifiche, che, altrimenti, nelle forme classiche della formazione professionale, soprattutto nell'Italia meridionale, non sono garantite.

In riferimento alla norma relativa ai parchi nazionali, debbo rilevare come essa vada incontro all'esigenza, diffusa nel paese, di istituire nuovi parchi nazionali. Tale norma consente, nel rispetto delle competenze regionali, di dare risposte ad aree del nostro paese che attendono da anni l'istituzione di questi parchi nazionali.

In conclusione, signor Presidente, vorrei ricordare che il contributo del gruppo liberale, sia presso la Commissione bilancio sia presso la Commissione ambiente, è stato molto intenso, ed ha inteso sostenere e stimolare il ministro competente, il Governo nel suo insieme, la maggioranza e tutto il Parlamento, per arrivare a definire queste norme specifiche sull'ambiente, che sono anch'esse, tuttavia, la testimonianza dell'anomalia di allargare la legge finanziaria a temi che dovrebbero essere trattati da leggi di merito.

Devo rilevare, però, che rispetto a tutti gli «allargamenti» e agli inserimenti che hanno fatto di questa legge una finanziaria *omnibus*, le norme sull'ambiente sono le uniche che possano trovare una giustificazione, rispetto alle caratteristiche originarie della legge.

È nostra intenzione pertanto assicurare

il Governo e la maggioranza che anche nel corso della discussione dell'articolo 26 del disegno di legge finanziaria sosteneremo con una presenza attiva le varie proposte che saranno presentate e che a nostro avviso rispondono all'esigenza di dare sviluppo ad una politica ambientale di cui il nostro paese ha immediata urgenza (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Berselli. Ne ha facoltà.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, di fronte ad un disegno di legge finanziaria che, non solo da parte nostra ma anche da parte di molti altri gruppi, è stato definito pessimo, dobbiamo rilevare che l'articolo 26 ci sembra un vero e proprio fiore all'occhiello, volto a dimostrare — a parole — l'impegno dell'esecutivo sul fronte di una manovra antinquinamento ed a favore dell'ambiente.

È un fiore, però, il cui *humus* non gli consentirà di fiorire e di svilupparsi condannandolo, purtroppo, a seccarsi.

La situazione nel nostro paese, dal punto di vista ambientale, è veramente tragica. L'inquinamento dell'aria, delle falde acquifere e del terreno sono purtroppo da tempo alla nostra attenzione. Sono problemi che i governi che si sono succeduti nel corso di questi anni non hanno potuto o voluto risolvere. La distruzione delle nostre coste, onorevoli colleghi, non è imputabile soltanto ai lottizzatori. Quest'ultimi, infatti, senza comportamenti compiacenti delle varie amministrazioni locali non avrebbero certamente potuto distruggere, da soli, i nostri litorali.

Gli scarichi incontrollati in tanti fiumi italiani (primo fra tutti il Po) non si sarebbero potuti verificare se le autorità — diciamolo pure — a ciò preposte avessero svolto compiutamente il proprio dovere. Gli scarichi delle nostre industrie, quelli delle porcilaie e degli altri allevamenti zootecnici non avrebbero potuto dirigersi verso il Po se — lo ribadisco — da parte delle autorità locali e governative fosse

stato posto in essere un minimo di controllo.

Il problema che ci sta dinanzi, esaminando l'articolo 26 del disegno di legge finanziaria, è estremamente grave ed importante. Noi accettiamo questo articolo per quello che è, onorevoli colleghi: un segnale dell'attenzione rivolta da questo Governo alla politica dell'ambiente.

Ci sembra che questo articolo 26 sia però insufficiente per far fronte ai tanti problemi che assillano il nostro territorio. Basti pensare, onorevoli colleghi, alla lettera b), che si propone di affrontare in modo serio ed organico i gravi fenomeni che interessano la pianura padana e la zona dell'alto Adriatico.

Nella pianura padana si devono fare i conti con situazioni locali che non sono degne di un paese civile. Basti pensare soltanto al fatto che in alcune zone del basso ferrarese in talune stagioni dell'anno l'acqua non è potabile, avendo l'inquinamento ormai raggiunto anche le falde acquifere; basti pensare al fenomeno delle alghe rosse nell'alto Adriatico, che ha distrutto il mare, facendolo ormai diventare una vera e propria fogna; basti pensare, ancora, al fenomeno della subsidenza e a quello della erosione delle coste dell'alto e medio Adriatico. Sono tutti i fenomeni per i quali chiamiamo alle proprie responsabilità i governi di questa Repubblica.

Pensate a quanto avviene nel nord Adriatico, a Venezia, dove un gravissimo fenomeno di inquinamento non è stato combattuto ed eliminato, ma favorito dai fanghi inquinanti della Montedison, autorizzati da tutti i governi che si sono succeduti fino ad oggi.

Si è attuata quindi una politica governativa contro l'ambiente, si è fatto di tutto per favorire l'inquinamento nelle varie forme e non sono stati approntati strumenti elementari e minimi per cercare di risolvere il problema.

A questo articolo 26 il gruppo del Movimento sociale italiano — destra nazionale presta la massima e responsabile attenzione. In esso cogliamo elementi di novità per quanto riguarda una cultura ambien-

tale che è mancata ai governi che fino ad oggi si sono succeduti. Non possiamo tuttavia andare oltre, perché l'articolo 26 è soltanto un segnale di buone intenzioni.

Aspettiamo con interesse i segnali operativi che non potranno non seguire a questo articolo (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Ferrarini. Ne ha facoltà.

GIULIO FERRARINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per affermare che l'articolo 26 rappresenta, anche per il gruppo socialista, uno dei punti più qualificanti di questo disegno di legge finanziaria.

Per la prima volta la tematica ambientale viene affrontata in modo concreto ed organico, con disponibilità finanziarie sufficientemente adeguate. I provvedimenti previsti nell'articolo 26 si muovono in coerenza con il piano di salvaguardia ambientale che il ministro ha tempestivamente presentato, ed attorno al quale si è iniziato un confronto costruttivo e positivo sia all'interno delle Commissioni parlamentari, sia nel paese e tra le forze economiche e sociali interessate.

La mediazione che è stata raggiunta in Commissione, dopo un dibattito estremamente impegnato, è per noi positiva, anche se avremmo preferito un impegno di spesa triennale per poter meglio programmare gli interventi. Consideriamo comunque questo articolo 26 un punto di partenza per sviluppare ulteriormente l'impegno del Parlamento e del Governo in direzione di una efficace politica di tutela ambientale.

Ci auguriamo che si possa al più presto concludere l'iter legislativo di una serie di norme di grande importanza (magari anche applicando procedure legislative accelerate) che vanno dalla applicazione delle direttive della CEE (come è stato anche ricordato negli interventi precedenti) all'approvazione del piano di salvaguardia presentato dal ministro, alla legge sui parchi e a quelle per la valutazione dell'impatto ambientale. Soprattutto in ordine a questo punto, teniamo a

sottolineare che il Governo dovrebbe formulare al più presto proposte concrete in quanto, se si vuole affrontare veramente la tematica legata all'impatto ambientale, sono necessarie norme certe e precise al fine di stabilire le cose che si possono realmente attuare. In caso contrario, rischieremmo di cadere in una sorta di massimalismo verbale, senza conseguire alcun risultato apprezzabile.

Consideriamo perciò l'articolo 26 un banco di prova importante per il Parlamento, per la maggioranza, per il Governo ed assicuriamo il totale e convinto appoggio del gruppo socialista a tale articolo (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole De Carolis. Ne ha facoltà.

STELIO DE CAROLIS. Signor Presidente, riteniamo anche noi che vi sia una nuova sensibilità verso i problemi ambientali, certamente maggiore di quella riscontrata anche nel recente passato.

L'articolo 26 in esame dovrebbe esserne la dimostrazione. Del resto, si avverte non da oggi l'esigenza della rivalutazione del nostro paese rispetto al magro bilancio denunciato durante l'anno europeo dell'ambiente conclusosi il 31 dicembre scorso.

I problemi del risanamento idrico, dei bacini idrografici, l'avvio della discussione della legge-quadro sui parchi e sulle riserve naturali sono la testimonianza, signor ministro, di questa nuova sensibilità. In particolare, per quanto riguarda la legge-quadro sui parchi e sulle riserve naturali, gradiremmo che vi fossero meno tendenze panregionalistiche, ma anche meno disponibilità ad accogliere rigurgiti centralistici che rischiano di non tener conto di norme approvate dal Parlamento, quali gli articoli 66 ed 83 del decreto del Presidente della Repubblica n. 616.

Signor ministro, vorrei anche ricordare che la stessa istituzione di nuovi parchi nazionali contemplati nel presente articolo (come i parchi del Pollino, delle

Dolomiti bellunesi, dei Monti Sibillini nonché della riserva marina di Orosei) rappresenta, a nostro giudizio, un fatto estremamente positivo. Dobbiamo però rammaricarci, signor ministro, del fatto che, ancora una volta, sia stata dimenticata una zona estremamente delicata come il Delta del Po, alla quale non da oggi auspichiamo di restituire l'antica magnificenza.

Gradiremmo inoltre una maggiore sensibilità verso i drammatici problemi del risanamento dell'Adriatico, in particolare per sconfiggere il flagello dell'eutrofizzazione marina che anche in questi giorni sta colpendo le coste del mare Adriatico in una fascia che va dal Delta del Po al porto di Ancona. Vorremmo che al riguardo vi fossero meno dichiarazioni appariscenti e più concretezza negli interventi, come del resto ella, signor Presidente, aveva promesso in occasione dell'incontro con gli amministratori locali dell'Emilia Romagna, tenutosi alla fine dello scorso mese di settembre.

Presteremo quindi grande attenzione all'articolo 26 della legge finanziaria, augurandoci che esso segni una vera svolta nella politica ambientale del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Fiandrotti. Ne ha facoltà.

FILIPPO FIANDROTTI. Signor Presidente, anche se considero estremamente importante l'articolo 26, svolgerò un intervento molto breve.

È stato detto poc'anzi che tale articolo costituisce il fiore all'occhiello di questa legge tormentata, visto che detta disposizioni relative ad una materia cui corrispondono attese tanto diffuse e disseminate sul territorio, al punto da far sentire a tutti l'esigenza di un momento unificatore e dell'attuazione di norme che siano in grado di rappresentare un punto di sintesi ed un elemento di indirizzo generale per il paese e per le istituzioni interessate.

Ho avuto già occasione di dire come, a

mio giudizio, il pensiero ambientale, il ragionamento sull'ambiente costituisca una vera e propria rivoluzione dei nostri tempi; e mi fa piacere che sia un ministro che ha qualche precedente a proposito di rivoluzioni a farsi carico di questi problemi, sia pure in un contesto sottoriformistico.

I precedenti di questa attenzione, ad ogni buon conto, erano già da tempo nel pensiero più allenato a scoprire il nuovo delle società occidentali ed industriali. Galbraith, ad esempio, già nel 1968 aveva individuato come elemento decisivo dell'iniziativa statale proprio quello in materia ambientale.

Ho fatto queste considerazioni di carattere generale per rappresentare l'importanza crescente che sicuramente il Parlamento attribuirà alla individuazione di questi interventi ed alla considerazione di queste tematiche, disponendosi anche a travasare quote consistenti di fondi all'impegno in campo ambientalistico.

Desidero ora sottolineare l'importanza di alcuni interventi. Mi riferisco innanzitutto alle misure relative alle aree ad elevato rischio ambientale, tra le quali devono essere considerati i grandi centri urbani (Roma, Torino, Milano, Napoli), le cui amministrazioni comunali già stanno cercando autonomamente, sia pure in presenza di difficoltà, di adottare decisioni (si pensi in particolare alla chiusura dei centri storici) che potrebbero essere favorite da interventi dello Stato di carattere normativo e finanziario.

Mi auguro che il problema dell'intervento a salvaguardia delle aree urbane, a partire dalla chiusura dei centri storici e dalle misure ad essa connesse, nonché quello dell'intervento relativo alle aree fortemente industrializzate costituiscano momenti di particolare iniziativa.

Un altro punto sul quale desidero richiamare l'attenzione dei colleghi, per l'importanza che riveste e per la necessità di farvi fronte con lo stanziamento di ulteriori fondi (se ciò non potrà avvenire in questa sede, penso che vi si debba provvedere nei prossimi anni), è quello degli interventi a sostegno dell'occupazione ag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

giuntiva. Si tratta di iniziative che vantano precedenti in alcuni comuni ed in alcune regioni (Emilia Romagna e Piemonte), dove sono state assunte misure nel quadro dei lavori di utilità sociale.

Desidero sottolineare che non si tratta di forme di assistenza mascherata alla popolazione disoccupata, ma di interventi aventi carattere produttivo, che come tali vanno considerati. Il fatto che esplicitamente figurino tra le principali iniziative del Ministero deve essere considerato di grande importanza culturale.

Desidero infine richiamare l'attenzione su un altro impegno fondamentale perseguito dall'articolo 26, che è quello della formulazione della carta geologica nazionale e della sua restituzione cartografica. Si tratta di una decisione estremamente difficile, complessa ed anche nuova, non essendovi precedenti relativi al territorio italiano, né iniziative assunte in tal senso da altre istituzioni. L'unico precedente a mia conoscenza è costituito dall'iniziativa assunta dalla regione Piemonte di istituire un centro cartografico regionale, iniziativa che, purtroppo, ha fatto una fine non gloriosissima, dal momento che tale centro è stato incendiato, non si sa bene se colposamente o dolosamente. Si è in tal modo interrotta una iniziativa a mio giudizio assai importante per tutti coloro che hanno a cuore le questioni dell'ambiente.

Mi auguro vivamente che il ministro voglia considerare questa particolare iniziativa che, fra le tante che deve assumere è essenziale e primaria.

Considerata, quindi, l'importanza che attribuiamo alle disposizioni in questione ed al primo intervento consistente e organico dello Stato a favore dell'ambiente dopo l'istituzione del Ministero, dichiaro che il gruppo socialista voterà a favore degli emendamenti Ronchi 26.4 e Bassanini 26.5 relativi ai giacimenti ambientali, ritenendoli estremamente utili e importanti. Invitiamo tutti i colleghi della maggioranza a farsi promotori di un appoggio unanime a tali emendamenti.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo

di parlare sull'articolo 26 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, avverto che gli emendamenti Serafini Massimo 26.1 e 26.2 sono inammissibili al voto in quanto non compensativi.

Chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 26.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei fare una breve premessa. La discussione ora conclusasi sull'articolo 26 ha dimostrato l'importanza e il valore dell'inserimento di una normativa che risponde certamente ad attese vive e pressanti per l'avvio di un programma in materia ambientale.

Il testo dell'articolo approvato dalla Commissione bilancio e licenziato per l'Assemblea ha tenuto conto proprio delle proposte della stessa Commissione di merito, che, anche in quella sede, sono state valutate con ampia convergenza, sulla base, tra l'altro, delle indicazioni e delle proposte avanzate dal Governo.

In considerazione di ciò e pur apprezzando il contenuto anche positivo di molti emendamenti, inviterei i presentatori a ritirarli, considerando che essi non si discostano notevolmente dal testo che è sottoposto all'esame in Assemblea. Qualora gli emendamenti non vengano ritirati, esprimo su di essi, proprio per le ragioni cui ho fatto adesso riferimento, parere contrario ad eccezione, logicamente, del 26.12 del Governo e dell'emendamento Botta 26.9 che, al comma 4 dopo le parole «enti locali» propone di aggiungere le parole «o loro consorzi da consorzi di bonifica».

Raccomando infine l'approvazione degli emendamenti presentati dalla Commissione.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIORGIO RUFFOLO, *Ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, ringrazio i colleghi intervenuti nel dibattito sull'articolo 26. Si tratta di un ringraziamento — devo

dirlo subito — non rituale e formale ma estremamente convinto per le parole di apprezzamento che sono giunte non soltanto dalla maggioranza ma anche dall'opposizione. Questo articolo rappresenta uno sforzo, mi pare importante, per rimuovere la politica ambientale non dico dal letargo, perché essa non è mai stata in letargo (nemmeno nel momento in cui, un anno e mezzo fa, è stato istituito il Ministero dell'ambiente, grazie all'opera alacre dei ministri che prima di me hanno ricoperto questo importante e difficile incarico, tra i quali mi piace ricordare il collega De Lorenzo che, essendo un liberale ed anche una persona seria, ha contribuito notevolmente a promuovere la politica ambientalistica nel nostro paese), ma da una condizione di difficoltà e di debolezza del Ministero che si sarebbe ulteriormente protratta se, dati i ritardi della legge finanziaria, fosse rimasto privo degli strumenti essenziali, normativi e finanziari, per portare a termine una serie di iniziative importanti ed impegnative.

Il ministro dell'ambiente avrebbe preferito che la legge finanziaria fosse votata insieme ad un programma ambientale organico, quale quello che esso ha presentato immediatamente dopo la formazione del Governo, nella presunzione che potesse essere approvato contestualmente alla legge finanziaria. Sarebbe stato meglio se ciò fosse accaduto, ma ancor peggio sarebbe stato se nella legge finanziaria non fosse stata inserita almeno una parte delle risorse e delle possibilità di intervento che danno al Ministero dell'ambiente una concreta operatività.

Come già hanno costatato gli onorevoli Angelini, Ferrarini ed altri, l'articolo 26 rappresenta un giusto punto di equilibrio tra le esigenze di organicità e programmazione dell'intervento, che rimangono inalterate (il programma di salvaguardia è all'esame del Parlamento: oggi del Senato, domani — mi auguro al più presto — della Camera), e le esigenze di operatività immediata del Ministero dell'ambiente.

Ringrazio anche per la collaborazione

recata durante la discussione da tutti i gruppi — di opposizione e della maggioranza — e di cui il ministro si è potuto giovare nel correggere alcune impostazioni iniziali. Rivolgo inoltre un particolare ringraziamento al gruppo verde, che ha contribuito in modo molto importante alla definizione di alcune delle linee del programma.

Certo, esistono problemi che l'articolo 26 non potrà risolvere, così come è necessario introdurre una serie di riforme, sulle quali il Ministero dell'ambiente è oggi impegnato. Mi riferisco alle riforme riguardanti le leggi sul disinquinamento, la legge sulla difesa del suolo, le fondamentali leggi riguardanti i rischi industriali e la valutazione di impatto ambientale. Da tempo il ministro dell'ambiente ha presentato in sede di Consiglio dei ministri le proposte relative al recepimento delle direttive comunitarie, la cui approvazione — ahimé — è in grave ritardo. Tutto ciò, oltre a determinare notevoli preoccupazioni, deve indurre, sia in sede di Governo che in tutte le sedi parlamentari, alla più sollecita approvazione di tali norme fondamentali per la definizione di una politica ambientalistica degna di questo nome.

Signor Presidente, per quanto riguarda gli emendamenti, il Governo si rimette alle osservazioni formulate dal relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi. Poiché alcuni di tali emendamenti (mi riferisco in particolare all'emendamento Bassanini 26.5) sembrano meritevoli di una grande attenzione e non fondamentalmente lontani dalla lettera dell'articolo 26, mi associo volentieri all'invito rivolto dal relatore ai presentatori a ritirare tali emendamenti, non perché essi non meritino di essere presi in considerazione (soprattutto nella fase ulteriore del programma di salvaguardia), ma per giungere rapidamente ad una approvazione che rifletta il largo consenso (che mi pare di poter scorgere in quest'aula, al di là della maggioranza) su un articolo che rappresenta un impegno non solo del Governo, ma — questo mi auguro — di tutta la collettività nazionale.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

In questo spirito rinnovo il ringraziamento a tutti gli intervenuti e ribadisco la posizione del Governo conforme a quella espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Pongo in votazione l'emendamento 26.12 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Avverto che l'emendamento Mattioli 26.3 è stato ritirato dai presentatori. Pongo in votazione il subemendamento Bassanini 0.26.13.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 26.13 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 26.14 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 26.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassanini. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, l'emendamento 26.5, di cui sono primo firmatario, esprime le serie perplessità dei presentatori circa la lettera e) dell'articolo 26, concernente i cosiddetti giacimenti ambientali.

I presentatori temono cioè che l'operazione dei giacimenti ambientali possa, in qualche misura, presentare gli stessi pericoli e gli stessi inconvenienti dell'operazione dei giacimenti culturali, anche se con alcune differenze. Essi propongono, quindi, che le medesime risorse siano destinate al finanziamento di progetti per la difesa dell'ambiente costiero dai feno-

meni di erosione e di inquinamento e alla riqualificazione delle aree costiere del Mezzogiorno. In tal modo, sarebbe confermata la destinazione dell'intervento alle regioni meridionali, ma questo verrebbe indirizzato diversamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Angelini. Ne ha facoltà.

PIERO MARIO ANGELINI. Signor Presidente, naturalmente noi difendiamo l'attuale formulazione del paragrafo e) che, rispetto ad un obiettivo su cui tutti concordiamo, cerca di definire procedure che eliminino difficoltà e preoccupazioni quali anche noi abbiamo espresso. Voteremo quindi a favore dell'articolo 26 nella sua formulazione attuale, senza stravolgerlo né modificarlo.

Vorrei evidenziare un altro importante elemento. Anche noi siamo impegnati in una politica per la riqualificazione delle aree costiere e per la difesa dell'ambiente costiero dai fenomeni di erosione e di inquinamento ma ci sembra che una proposta come quella contenuta nell'emendamento in questione, sganciata da una più generale ed organica politica di difesa del suolo, non abbia grande respiro e sia inconcludente. Noi vogliamo che la politica di difesa delle coste dalle erosioni sia ricondotta all'interno della legge sulla difesa del suolo, per la quale il Parlamento ha compiuto nel 1988 un grande sforzo finanziario. Nell'ambito di questo impegno di progettazione, di recupero di una politica che deve consistere non in interventi a pioggia ma in programmi ed iniziative adeguate, riteniamo che sia possibile difendere in modo migliore l'obiettivo sul quale anche noi concordiamo. L'appuntamento è quindi rinviato alla formulazione e all'applicazione della legge sulla difesa del suolo *(Applausi al centro)*.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Bassanini 26.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bassanini 26.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	501
Votanti	494
Astenuti	7
Maggioranza	248
Voti favorevoli	230
Voti contrari	264

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
 Agrusti Michelangelo
 Aiardi Alberto
 Alberini Guido
 Alborghetti Guido
 Alinovi Abdon
 Amato Giuliano
 Amodeo Natale
 Andreoli Giuseppe
 Andreoni Giovanni
 Angelini Giordano
 Angelini Piero
 Angeloni Luana
 Angius Gavino
 Anselmi Tina
 Antonucci Bruno
 Armellini Lino
 Artese Vitale
 Artioli Rossella
 Astone Giuseppe
 Astori Gianfranco
 Augello Giacomo
 Auleta Francesco
 Azzaro Giuseppe
 Azzolini Luciano

Babbini Paolo
 Baghino Francesco Giulio
 Balbo Laura
 Balestracci Nello
 Barbalace Francesco
 Barbera Augusto
 Barbieri Silvia
 Bargone Antonio
 Baruffi Luigi
 Barzanti Nedo
 Bassanini Franco
 Bassolino Antonio
 Battaglia Adolfo
 Battaglia Pietro
 Battistuzzi Paolo
 Becchi Ada
 Beebe Tarantelli Carole
 Bellocchio Antonio
 Benedikter Johann
 Benevelli Luigi
 Bernasconi Anna Maria
 Bernocco Garzanti Luigina
 Berselli Filippo
 Bertoli Danilo
 Bertone Giuseppina
 Bevilacqua Cristina
 Biafora Pasqualino
 Bianchi Fortunato
 Bianchi Beretta Romana
 Bianchini Giovanni Carlo
 Bianco Gerardo
 Biasci Mario
 Binelli Gian Carlo
 Binetti Vincenzo
 Bisagno Tommaso
 Bodrato Guido
 Bonetti Andrea
 Bonfatti Pains Marisa
 Bonferroni Franco
 Bonsignore Vito
 Bordon Willer
 Borghini Gianfrancesco
 Borra Gian Carlo
 Borri Andrea
 Borruso Andrea
 Bortolami Benito
 Bortolani Franco
 Boselli Milvia
 Botta Giuseppe
 Brancaccio Mario
 Breda Roberta
 Brescia Giuseppe

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo

Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formica Rino
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Frasson Mario
Fronzan Crepez Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca

Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore
Grippio Ugo
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Martinazzoli Fermo Mino

Martini Maria Eletta

Martino Guido

Martuscelli Paolo

Marzo Biagio

Masina Ettore

Masini Nadia

Massari Renato

Mastella Clemente

Mastrogiacomo Antonio

Matteoli Altero

Matulli Giuseppe

Mazza Dino

Mazzone Antonio

Mazzuconi Daniela

Medri Giorgio

Meleleo Salvatore

Melillo Savino

Mennitti Domenico

Mensorio Carmine

Mensurati Elio

Menziatti Pietro Paolo

Merloni Francesco

Merolli Carlo

Micheli Filippo

Michellini Alberto

Migliasso Teresa

Minozzi Rosanna

Minucci Adalberto

Modugno Domenico

Mombelli Luigi

Monello Paolo

Mongiello Giovanni

Montali Sebastiano

Montanari Fornari Nanda

Montecchi Elena

Montessoro Antonio

Moroni Sergio

Motetta Giovanni

Mundo Antonio

Napoli Vito

Napolitano Giorgio

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine

Natta Alessandro

Nenna D'Antonio Anna

Nerli Francesco

Nicolini Renato

Nicotra Benedetto Vincenzo

Noci Maurizio

Nonne Giovanni

Novelli Diego

Nucara Francesco

Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille

Orciari Giuseppe

Orlandi Nicoletta

Orsenigo Dante Oreste

Orsini Bruno

Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo

Paganelli Ettore

Pajetta Gian Carlo

Pallanti Novello

Palmieri Ermenegildo

Paoli Gino

Parigi Gastone

Parlato Antonio

Pascolat Renzo

Patria Renzo

Pavoni Benito

Pazzaglia Alfredo

Pedrazzi Cipolla Annamaria

Pellegatta Giovanni

Pellegatti Ivana

Pellicani Giovanni

Pellicanò Gerolamo

Pellizzari Gianmario

Perani Mario

Petrocelli Edilio

Picchetti Santino

Piccoli Flaminio

Piermartini Gabriele

Pietrini Vincenzo

Pinto Renda Roberta

Pintor Luigi

Piredda Matteo

Piro Franco

Pisanu Giuseppe

Pisicchio Giuseppe

Poli Gian Gaetano

Poli Bortone Adriana

Polidori Enzo

Polverari Pierluigi

Portatadino Costante

Prandini Onelio

Principe Sandro

Pujia Carmelo

Pumilia Calogero

Quarta Nicola

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista

Radi Luciano

Rais Francesco

Rallo Girolamo

Rauti Giuseppe

Ravaglia Gianni

Ravasio Renato

Rebecchi Aldo

Rebulla Luciano

Recchia Vincenzo

Reichlin Alfredo

Reina Giuseppe

Renzulli Aldo

Ridi Silvano

Riggio Vito

Righi Luciano

Rinaldi Luigi

Rivera Giovanni

Rocchi Rolando

Rocelli Gian Franco

Rodotà Stefano

Rojch Angelino

Romani Daniela

Ronchi Edoardo

Ronzani Wilmer

Rosini Giacomo

Rossi Alberto

Rossi di Montelera Luigi

Rotiroti Raffaele

Rubbi Antonio

Rubinacci Giuseppe

Russo Ferdinando

Russo Raffaele

Sacconi Maurizio

Salerno Gabriele

Salvoldi Giancarlo

Samà Francesco

Sanese Nicolamaria

Sanfilippo Salvatore

Sangalli Carlo

Sangiorgio Maria Luisa

Sanguineti Mauro

Sanna Anna

Santonastaso Giuseppe

Santoro Italo

Santuz Giorgio

Sapienza Orazio

Sapio Francesco

Saretta Giuseppe

Sarti Adolfo

Savio Gastone

Scàlfaro Oscar Luigi

Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo

Scotti Vincenzo

Scovacricchi Martino

Segni Mariotto

Senaldi Carlo

Serafini Anna Maria

Serafini Massimo

Serrentino Pietro

Servello Francesco

Silvestri Giuliano

Soddu Pietro

Sorice Vincenzo

Sospiri Nino

Spini Valdo

Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso

Staller Elena Anna

Stefanini Marcello

Stegagnini Bruno

Sterpa Egidio

Strada Renato

Strumendo Lucio

Susi Domenico

Taddei Blenda Maria

Tagliabue Gianfranco

Tamino Gianni

Tarabini Eugenio

Tassi Carlo

Tassone Mario

Tatarella Giuseppe

Tesini Giancarlo

Testa Antonio

Testa Enrico

Tiezzi Enzo

Tiraboschi Angelo

Toma Mario

Torchio Giuseppe

Trabacchi Felice

Trabacchini Quarto

Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria

Urso Salvatore

Usellini Mario

Vairo Gaetano

Valensise Raffaele

Vazzoler Sergio

Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si sono astenuti:

Andreis Sergio
Bassi Montanari Franca
Cederna Antonio
Ceruti Gianluigi
Donati Anna
Filippini Rosa
Mattioli Gianni

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ronchi 26.4. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Boselli. Ne ha facoltà.

MILVIA BOSELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo comunista non può che essere favorevole ad inizia-

tive finalizzate da un lato alla tutela dell'ambiente e, dall'altro, alla creazione di nuova occupazione; la valutazione che esprimiamo riguarda però il merito della loro attuazione.

Noi riteniamo che vi siano tre condizioni fondamentali: la prima è che tali iniziative siano basate su programmi precisi e non mirino ad un generico risanamento dell'ambiente (e l'emendamento Ronchi 26.4 propone tre progetti precisi); la seconda è che le iniziative siano realizzate dalle regioni e dagli enti locali; la terza riguarda le modalità di assunzione dei giovani disoccupati, che devono rispondere a criteri di rigorosa trasparenza, senza lasciare alcun margine alla discrezionalità. Per questo l'emendamento Ronchi 26.4 prevede il ricorso alle liste di collocamento, secondo i criteri e i titoli previsti in ciascun progetto.

Ai tre criteri enunciati risponde l'emendamento Ronchi, che ha raccolto anche il consenso personale del ministro dell'ambiente ma, evidentemente, non della sua maggioranza.

Il gruppo comunista voterà a favore di questo emendamento e chiede ai colleghi presenti in aula di fare altrettanto (*Applausi alla estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Faccio. Ne ha facoltà.

ADELE FACCIO. Signor Presidente, riteniamo che il problema della salvaguardia e della valorizzazione ambientale dei parchi e delle riserve naturali sia importantissimo. Credo che questo emendamento possa rappresentare, dopo tutte le argomentazioni che si sono avute sul problema dell'ambiente, un punto di incontro per tutti e quindi, recando una chiarificazione della situazione, dovrebbe ottenere l'approvazione dell'Assemblea.

Vorrei, inoltre, richiamare l'attenzione di tutti i colleghi sul problema dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda le grandi città. A Palermo si sono avute delle situazioni addirittura drammatiche, per cui è stato necessario costituire una associa-

zione per il scarico dei rifiuti in quella città (in particolar modo dei rifiuti tossici e nocivi che, come sappiamo, possono produrre gravi danni alla salute dei cittadini). Un altro problema, infine, è quello di creare un catasto degli scarichi pubblici e privati.

Non mancherò di far rilevare anch'io come sia importante l'assunzione dei giovani disoccupati, iscritti nelle liste di collocamento, ovviamente secondo i criteri previsti dalle leggi.

Per tali ragioni ritengo che sull'emendamento Ronchi 26.4 debbano convergere i voti di tutta l'Assemblea (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, l'emendamento Ronchi 26.4, sottoscritto da esponenti di diversi gruppi parlamentari e quindi non solo dai deputati di democrazia proletaria, tenta (e per questo chiederei al ministro di riconsiderare le sue osservazioni e, caso mai, di rimettersi per la votazione all'Assemblea) non certo di stravolgere o eliminare finanziamenti, bensì di sollecitare interventi ambientali e di creare occupazione giovanile.

Allo stesso tempo, però, si cerca di evitare, per quanto possibile, gli errori e gli inconvenienti che si sono manifestati nell'esperienza dei giacimenti culturali: per esempio, una proliferazione incontrollata di progetti, non dico clientelari, ma comunque non rispondenti a criteri di razionalità e di impostazione efficace sul piano nazionale, e l'utilizzo di un precariato senza alcun criterio.

Nel nostro emendamento indichiamo alcuni grandi progetti, realizzati attraverso una istruttoria che non è centralistica, poiché si prevede il coinvolgimento dei comuni, delle regioni e delle competenti Commissioni parlamentari. L'esecuzione di questi progetti è affidata alle regioni e ai comuni. I giovani, con contratti a tempo determinato, sono assunti ricor-

rendo alle liste di collocamento, secondo una graduatoria che tiene conto anche dei criteri indicati in sede di definizione dei progetti.

Chiediamo, infine, poiché questo intervento è proposto in via sperimentale, che alla fine dell'anno venga presentata una relazione nelle Commissioni competenti, in modo che poi si possa legiferare per gli anni successivi.

Ci sembra che ciò rappresenti un modo per recepire le esigenze che sono state avanzate da quasi tutti i gruppi di questa Assemblea e, al contempo, per cercare di aiutare mi sia consentito dirlo — il ministro affinché non registri gli stessi inconvenienti che si sono manifestati sui giacimenti culturali che hanno sabotato, nei fatti, una iniziativa che poteva essere valida.

Per tali ragioni chiederei al ministro una riconsiderazione delle sue osservazioni su questo emendamento e il consenso di tutti i gruppi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cima. Ne ha facoltà.

LAURA CIMA. Signor Presidente, intervengo per annunciare che anche il gruppo verde voterà a favore di questo emendamento che ci sembra colga lo spirito della proposta del ministro. A questo riguardo volevo chiedere al ministro di pronunciarsi nuovamente sull'emendamento Ronchi 26.4 che, secondo la nostra intenzione, era diretto a favorire l'occupazione di giovani nell'esecuzione di progetti relativi al risanamento ambientale, con una serie di procedure a nostro avviso più corrette.

Occorreva stabilire un *iter* più democratico per la definizione dei progetti, per l'assegnazione della gestione degli stessi agli enti locali e, soprattutto, per l'assunzione dei disoccupati dagli uffici di collocamento. È infatti da evitare una situazione per la quale chi è iscritto all'ufficio di collocamento non viene mai assunto, e le uniche speranze che può nutrire sono

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

quelle di esser assunto grazie a progetti collaterali.

Credo sarebbe importante che il ministro si pronunciasse in proposito, tenendo presente che lo spirito dell'emendamento Ronchi 26.4 è quello di perfezionare la sua intuizione, che il gruppo verde appoggia totalmente (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tiezzi. Ne ha facoltà.

ENZO TIEZZI. Signor Presidente, il gruppo della sinistra indipendente intende sottolineare quanto è stato poc'anzi affermato, ossia che sostanzialmente esiste il consenso sui contenuti dell'emendamento Ronchi 26.4, che prevede nuovi posti di lavoro da creare con meccanismi di assoluta trasparenza.

Vorrei invitare il ministro Ruffolo a considerare che, qualora il Governo accettasse il contenuto dell'emendamento in esame, si potrebbe avere fin da ora, in Assemblea, identità di vedute su un problema così importante.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GALLI. Signor Presidente, vorrei esprimere una perplessità sull'emendamento Ronchi 26.4. Il nostro gruppo non è contrario ad introdurre elementi di maggiore trasparenza per le assunzioni che dovrebbero conseguire agli interventi in questione; siamo però contrari all'introduzione di una curvatura centralistica e burocratica che, inevitabilmente, sarebbe determinata dall'approvazione dell'emendamento in esame.

Infatti, il compito delle regioni non riguarda la programmazione e l'ordine delle priorità; tale compito è semplicemente consultivo, essendo la successiva decisione ricondotta alla sede ministeriale e alle competenti Commissioni parlamentari.

Ribadisco che il gruppo della demo-

crasia cristiana ritiene inaccettabile la ricordata curvatura centralistica e burocratica.

Si vorrebbero inoltre introdurre due elementi di merito che il nostro gruppo non ritiene di condividere: è innanzi tutto ridimensionato l'aspetto relativo ai rilevamenti ed alla raccolta dei dati ambientali, anche ai fini del sistema informativo, di cui alla precedente lettera *d*); tali dati vengono semplicemente ridotti al catasto degli scarichi pubblici e privati, per la verità già finanziati.

Ciò vale anche per il punto 3, relativo al censimento e al rilevamento delle discariche dei rifiuti esistenti, finanziato con la legge n. 441, che prevede che le regioni debbano approntare un apposito piano ed un programma di intervento. Pertanto, le modifiche introdotte impoverirebbero e limiterebbero la portata del testo approvato dalla Commissione (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Ronchi 26.4 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ronchi 26.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	532
Votanti	531
Astenuti	1
Maggioranza	266
Voti favorevoli	281
Voti contrari	250

(La Camera approva - *Vivi applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

(Presiedeva il Presidente Leonilde Iotti).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alagna Egidio
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alinovi Abdon
Amalfitano Domenico
Amato Giuliano
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Babbini Paolo
Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Barbieri Silvia
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Bianco Gerardo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Antonio
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Bubbico Mauro
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Cardinale Salvatore
Carelli Rodolfo
Caria Filippo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cederna Antonio
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Ceruti Gianluigi
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Ciocia Graziano
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Colucci Francesco
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice

Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Aimmo Florindo
Dal Castello Mario
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
D'Ambrosio Michele
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
Darida Clelio
De Carli Francesco
De Carolis Stelio
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Diglio Pasquale
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Mich

Facchiano Ferdinando
Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Farace Luigi
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Filippini Rosa
Fincato Laura
Fiori Publio
Fiorino Filippo
Firpo Luigi
Folena Pietro
Forlani Arnaldo
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Fornasari Giuseppe
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracanzani Carlo
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fronza Crepaz Lucia
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gargani Giuseppe
Gaspari Remo
Gasparotto Isaia
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gottardo Settimo
Gramaglia Mariella
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grillo Salvatore

Grippo Ugo
Guerzoni Luciano
Guidetti Serra Bianca
Gullotti Antonino
Gunnella Aristide

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lega Silvio
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodi Faustini Fustini Adriana
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe
Lusetti Renzo

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Malfatti Franco Maria
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Mannino Calogero
Manzolini Giovanni
Marianetti Agostino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Marzo Biagio
Masina Ettore
Masini Nadia
Massari Renato
Mastella Clemente
Mastrogiacomo Antonio
Matteoli Altero
Mattioli Gianni
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzone Antonio
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mennitti Domenico
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Modugno Domenico
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nania Domenico
Napoli Vito
Napolitano Giorgio
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Natta Alessandro
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo

Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucara Francesco
Nucci Mauro Anna Maria

Occhetto Achille
Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pajetta Gian Carlo
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicani Giovanni
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Potì Damiano
Prandini Onelio
Principe Sandro
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Quarta Nicola
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Radi Luciano
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Romita Pier Luigi
Ronchi Edoardo
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Russo Vincenzo

Sacconi Maurizio
Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanguineti Mauro
Sanna Anna

Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Santuz Giorgio
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Servello Francesco
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Spini Valdo
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tiraboschi Angelo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko
Turco Livia

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viscardi Michele
Visco Vincenzo
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Vizzini Carlo
Volponi Alberto

Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Sannella Benedetto

Sono in missione:

Aniasi Aldo
La Malfa Giorgio
Mattarella Sergio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. L'emendamento Serafini Massimo 26.6 risulta precluso dalla votazione testé effettuata.

Pongo in votazione l'emendamento Bevilacqua 26.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Angeloni 26.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Ronchi 26.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Botta 26.9, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento 26.15 della Commissione, accettato dal Governo.

(È approvato).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 26.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rosa Filippini. Ne ha facoltà.

ROSA FILIPPINI. Vorrei dire, innanzi tutto, che mi auguravo che il parere del Governo sull'emendamento Mattioli 26.11 fosse favorevole. Si tratta soltanto di aggiungere alla legislazione provvisoria sull'impatto ambientale una fase relativa al parere del Consiglio nazionale dell'ambiente sulle procedure provvisorie di impatto ambientale.

L'emendamento in questione non comporta spese, ma si limita a prospettare una procedura che utilizza un organismo che fa parte del Ministero dell'ambiente ed è previsto dalla legge n. 349 del 1986.

Per questi motivi, ci auguriamo che l'emendamento Mattioli 26.11 venga approvato.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole De Lorenzo. Ne ha facoltà.

FRANCESCO DE LORENZO. Credo che l'emendamento Mattioli 26.11 sia superato dal fatto che in Commissione si è concordato con il ministro di procedere in maniera diversa, cioè di affidare al ministro dell'ambiente la proposta dei nomi dei membri della Commissione per la valutazione dell'impatto ambientale, che poi saranno nominati dal Presidente del Consiglio dei ministri. Questo è stato fatto ieri in Commissione. Probabilmente il gruppo verde era assente, ma credo che possa trovarsi d'accordo con questa nuova iniziativa, tenendo presente che si tratta di una funzione istruttoria. Vi è, quindi, una saldatura nella fase dell'iniziativa che è affidata al ministro per l'ambiente ma viene promossa dal Presidente del Consiglio dei ministri.

Signor Presidente, chiedo pertanto ai deputati del gruppo verde di ritirare l'emendamento, in quanto è, di fatto, assorbito da quello della Commissione.

PRESIDENTE. Onorevole Filippini, aderisce all'invito a ritirare l'emendamento Mattioli 26.11, di cui è cofirmataria?

ROSA FILIPPINI. Signor Presidente, nel prendere atto delle argomentazioni svolte dall'onorevole De Lorenzo, che non conoscevo, ritiriamo il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Filippini.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, è stato approvato l'emendamento 26.13 della Commissione che concede un contributo straordinario di 5 miliardi all'ente

Parco nazionale del Gran Paradiso e all'ente Parco nazionale d'Abruzzo. A tal fine, si recuperavano le risorse necessarie nella lettera e) del primo comma prevedendo una diminuzione dell'ammontare della spesa da 240 a 230 miliardi. In seguito è stato approvato l'emendamento Ronchi 26.4 che riconfermava l'ammontare della cifra in 240 miliardi. Devo quindi esprimere, a nome della Commissione, un'esigenza di coordinamento: l'emendamento Ronchi 26.4 deve ritenersi approvato, ma la cifra per la spesa deve essere fissata in 230 miliardi, anziché in 240 miliardi.

PRESIDENTE. D'accordo onorevole Cirino Pomicino, anche perché la somma prevista nell'emendamento 26.13 della Commissione prevarrebbe su quella stabilita nell'emendamento Ronchi 26.4, in quanto l'emendamento della Commissione è stato votato per primo. Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito)

Passiamo alla votazione dell'articolo 26 nel suo complesso.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Andreis. Ne ha facoltà.

SERGIO ANDREIS. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo verde su questo articolo. Vorrei esprimere anche un apprezzamento nei confronti del Governo che ha accettato, come testo base per la legge sui parchi, il progetto da noi elaborato e sottoscritto da colleghi di quasi tutti i gruppi. Vorrei inoltre ringraziare il Governo per averne accettato l'assegnazione in Commissione in sede legislativa.

Onorevole Amato, riallacciandomi a quanto sosteneva il ministro Ruffolo precedentemente, vorrei richiamare l'attenzione del Governo sul problema concernente la direttiva Seveso e la direttiva VIA. Il ministro Ruffolo ha ricordato che ormai da tempo il Ministero per l'ambiente ha fatto la sua parte. Onorevole Amato, le chiediamo di sciogliere i nodi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

del contrasto, in merito alla direttiva VIA, tra il Ministero dell'ambiente quello dell'industria e quello della sanità, nonché tra gli altri ministeri.

Si tratta, purtroppo, di una inadempienza — mi si consenta di usare questo termine — che concerne una situazione molto grave, e cioè l'applicazione (o, per meglio dire, la non applicazione) delle direttive comunitarie nel nostro paese. Ministro Amato, francamente non comprendiamo che cosa faccia il ministro La Pergola. Che cosa fa il ministro La Pergola che avrebbe il compito di recepire le direttive comunitarie (*Commenti*)?

Ci sono 250 direttive della Comunità economica europea che non sono state recepite nella legislazione del nostro paese!

Onorevole Amato, pur esprimendo la nostra intenzione di votare a favore di questo articolo, la preghiamo di fare in modo che il prossimo Governo — se non riuscirà a farlo quello in carica — si adoperi per permettere un rapido recepimento di tali direttive (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ronchi. Ne ha facoltà.

EDOARDO RONCHI. Signor Presidente, il nostro gruppo aveva posto come punto centrale di questo articolo quello inerente ai cosiddetti giacimenti ambientali. Dal momento che è stata approvata la piena riformulazione di tale punto, che riteniamo rappresenti il contenuto più rilevante dell'articolo 26, annuncio il voto favorevole del gruppo di democrazia proletaria (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria e verde*).

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA ADELAIDE AGLIETTA. Intervengo molto rapidamente per dichiarare il voto favorevole del gruppo federalista eu-

ropeo all'articolo 26. Si tratta di un voto più «di speranza» che di soddisfazione per delle effettive realizzazioni. La modifica apportata all'articolo rappresenta per noi un motivo in più per votare a favore: ci auguriamo che si proceda sempre seguendo la stessa direzione, per una più veloce crescita della politica ambientale (*Applausi dei deputati dei gruppi federalista europeo e verde*).

GUIDO ALBORGHETTI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUIDO ALBORGHETTI. L'approvazione dell'emendamento Ronchi 26.4 modifica sicuramente i termini del problema. Per questo motivo, il gruppo comunista non voterà contro l'articolo 26, ma si asterrà. Non possiamo comunque votare a favore, come altri gruppi si accingono a fare, perché il nostro giudizio sul complesso della politica ambientale, anche di quella portata avanti da questo Governo, non è positivo (*Applausi all'estrema sinistra*).

FILIPPO BERSELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Scusate, onorevoli colleghi, ma potreste anche venire ad iscrivervi. Bisognerebbe avere occhi come quelli delle mosche, che riescono a vedere da tutte le parti! Onorevole Berselli, ha facoltà di parlare.

FILIPPO BERSELLI. Signor Presidente, basterebbe che gli occhi come le mosche li avessero i segretari. Non pretendiamo troppo.

Comunque, a parte la battuta...

PRESIDENTE. Anche il suo gruppo ha un segretario di Presidenza.

FILIPPO BERSELLI. Sì, ma il nostro segretario sta seduto dietro, e non può vedere.

Non posso far altro che ripetere brevemente quanto ho sostenuto nel mio prece-

dente intervento: quella contenuta nell'articolo 26 è un'iniziativa che rappresenta indubbiamente qualcosa di nuovo da punto di vista della cultura ambientale. Essa però non ci può soddisfare, né può ridursi ad una semplice enunciazione teorica. I governi che si sono succeduti, gli enti locali, diciamo questo Stato nelle sue varie articolazioni è il principale responsabile del dissesto ambientale che caratterizza il nostro paese.

A fronte di questa situazione, non può essere sufficiente un articolo «di buone intenzioni». Noi pertanto ci asterremo, aspettando il Governo alla prova dei fatti.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Il gruppo della sinistra indipendente si asterrà dalla votazione dell'articolo 26, salva la libertà di scelta individuale, tradizionale nel nostro gruppo. Si asterrà perché, anche se riteniamo che nell'articolo siano contenute non soltanto buone intenzioni ma anche buone norme, intendiamo stare con gli occhi aperti sulla gestione dei cosiddetti «giacimenti ambientali».

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 26, nel testo modificato dall'emendamento poc'anzi approvato.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 27, nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

«1. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, le domande per ottenere la pensione, l'assegno o le indennità di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, alla legge 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e alla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, nonché le indennità di accompagnamento previste dalle leggi 28 marzo 1968, n. 406, e 11 febbraio 1980, n. 18, e

successive modificazioni, devono essere presentate alle prefetture competenti per territorio. Le domande che sono state presentate e non ancora definite alla data del 31 dicembre 1987 sono trasmesse a cura dei competenti uffici alle prefetture medesime.

2. Per l'accertamento delle condizioni di minorazione degli aspiranti ai benefici di cui alle leggi indicate nel comma 1 ed ai benefici comunque previsti da altre leggi, i prefetti si avvalgono di commissioni mediche formate ognuna da tre medici di cui uno designato dalla associazione di categoria e da due medici dello Stato o di enti pubblici in attività di servizio. I prefetti, per garantire il necessario supporto amministrativo alle predette commissioni, si possono avvalere del personale che svolge tale attività nelle commissioni di prima istanza per l'accertamento della invalidità civile, delle unità sanitarie locali, di intesa con le unità stesse.

3. Avverso il giudizio della commissione l'interessato può presentare ricorso in carta libera, entro trenta giorni dalla comunicazione, alla commissione sanitaria, costituita presso la prefettura del capoluogo di regione, composta in modo analogo a quella prevista dal comma 2.

4. Avverso la decisione della commissione sanitaria di cui al comma 3 del presente articolo è ammesso ricorso secondo le norme vigenti in materia di previdenza sociale.

5. In sede di accertamento sanitario, l'interessato può farsi assistere dal medico di fiducia.

6. Il Ministro della sanità approva, entro il 30 giugno 1988, con proprio decreto una nuova tabella delle invalidità che tenga conto esclusivamente della ridotta funzionalità dei vari organi, sistemi ed apparati.

7. Restano ferme le disposizioni di legge non incompatibili con i commi precedenti.

8. Con decreto del ministro dell'interno, di concerto con i ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e del tesoro, sono emanate le norme di coordi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

namento tra le disposizioni contenute nel presente articolo e quelle di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, alla legge 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e alla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, non sostituite o modificate dalle norme del presente articolo.

9. Con decreto del ministro del tesoro, di concerto con i ministri dell'interno e della sanità, sono stabiliti i criteri e le modalità per verificare, di massima entro ogni triennio, la permanenza nel beneficiario del possesso dei requisiti prescritti per usufruire della pensione, assegno o indennità previsti dalle leggi indicate nel comma 1 e per disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti, senza ripetizione delle somme precedentemente corrisposte.

10. Le spese di funzionamento delle commissioni sanitarie di cui ai commi 2 e 3 sono a carico del Ministero dell'interno».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 27.

* 27. 1.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo Spena,
Arnaboldi, Capanna.

Sopprimere l'articolo 27.

* 27. 2.

Modugno, Rutelli, Vesce, D'Amato.

Sopprimere l'articolo 27.

* 27. 3.

Pallanti, Lodi Faustini Fustini,
Macciotta, Garavini, Castagnola.

Sostituire l'articolo 27 con il seguente:

1. A partire dal 1° gennaio 1988, l'entità delle pensioni, assegni o indennità di cui

alla legge 26 maggio 1970, n. 381, e successive modificazioni, e alla legge 27 maggio 1970, n. 382, e successive modificazioni, e alla legge 30 marzo 1971, n. 118, e successive modificazioni, è incrementata di lire 50.000.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ridurre di pari importo lo stanziamento di cui al capitolo 4031.

27. 4.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo Spena,
Arnaboldi, Capanna.

Al comma 1, secondo periodo, dopo le parole: sono trasmesse aggiungere le seguenti: nel termine di sessanta giorni.

27. 5.

Del Donno, Mazzone, Berselli.

Sopprimere i commi 2, 3, 4, 5, 7.

27. 6.

d'Amato Luigi, Rutelli, Teodori,
Mellini.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le commissioni mediche costituite dai prefetti sono formate da tre medici di cui uno designato dalle associazioni di categoria, specializzato in medicina legale, e da due medici non militari dello Stato o di enti pubblici in attività di servizio. I prefetti, per definire in breve limite di tempo le pratiche in corso, possono costituire più commissioni, utilizzando, ove necessario, medici specialisti delle unità sanitarie locali.

27. 7.

Del Donno, Mazzone, Berselli.

Al comma 2, sostituire le parole da: di commissioni mediche fino alla fine del

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

comma con le seguenti: delle commissioni mediche già istituite presso le altre unità sanitarie locali.

27. 8.

Colombini, Dignani Grimaldi,
Pellegatti, Benevelli, Garavini, Macciotta.

Al comma 2, sostituire le parole da: di commissioni mediche, *fino alla fine del periodo con le seguenti:* delle commissioni mediche già istituite presso le unità sanitarie locali, utilizzando, ove necessario, anche medici specialisti.

27. 9.

Bassi Montanari, Procacci, Donati.

Al comma 2, dopo le parole: commissioni mediche *aggiungere le seguenti:* da costituire entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge.

27. 10.

Parlato, Valensise, Mennitti.

Al comma 2, sostituire le parole: associazione di categoria, *con le seguenti:* Associazioni di categoria (Associazione nazionale mutilati ed invalidi civili, Unione italiana ciechi ed Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti):

27. 11.

Tamino, Russo Franco, Ronchi,
Capanna, Arnaboldi, Russo Spena.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il numero delle commissioni mediche sostituite deve consentire la definizione entro un anno delle domande giacenti al 31 dicembre 1987, nonché la definizione entro tre mesi delle domande presentate dopo il 1° gennaio 1988.

27. 12.

Valensise, Parlato, Mennitti, Del Donno, Mazzone.

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: In attesa che le commissioni mediche previste diventino operative, rimangono in vigore le commissioni mediche delle unità sanitarie locali, integrate da un sanitario delle categorie interessate.

27. 13.

Tamino, Russo Spena, Russo Franco, Arnaboldi.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Contro i provvedimenti di definizione delle domande di pensione, di assegno o di indennità, è ammesso il ricorso giurisdizionale dinanzi ai competenti organi ordinari o amministrativi secondo le modalità già vigenti alla data di entrata in vigore della presente legge.

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

27. 14.

Tamino, Cipriani, Ronchi,
Russo Franco, Russo Spena,
Arnaboldi, Capanna.

Al comma 3, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Il prefetto del capoluogo di regione, con modalità analoghe a quelle previste nel comma 2 può costituire più commissioni mediche di appello.

27. 15.

Del Donno, Mazzone, Berselli.

Al comma 5, aggiungere, in fine, le parole: avente funzione consultiva o dall'istituto di patronato e di assistenza sociale.

27. 16.

Del Donno, Berselli, Mazzone.

Sopprimere il comma 6.

27. 17.

Benevelli, Colombini, Sannella,
Garavini, Macciotta.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Per l'accertamento della invalidità pensionabile restano in vigore i criteri già applicati dalle unità sanitarie locali fino alla nuova formulazione della tabella a cura del ministro della sanità, in base ai criteri stabiliti dall'Organizzazione mondiale della sanità.

27. 18.

Tamino, Russo Spena, Russo Franco, Arnaboldi.

Dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

6-bis. Le commissioni sanitarie territoriali operanti nelle unità sanitarie locali debbono esprimere il loro motivato giudizio medico-fiscale entro novanta giorni dalla data di presentazione della relativa domanda. Scaduto infruttuosamente tale termine, le domande di riconoscimento della mutilazione o invalidità civile — totale o parziale — si intendono approvate e la prefettura deve dare immediato corso al pagamento della pensione, assegno o indennità, dal primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della richiesta.

27. 19.

d'Amato Luigi, Rutelli, Mellini, Vesce.

Al comma 8, sostituire le parole da: Con decreto del ministro *fino a:* del tesoro *con le seguenti:* Con un separato provvedimento legislativo.

27. 20.

Tamino, Cipriani, Ronchi, Russo Franco, Russo Spena, Arnaboldi, Capanna.

Sostituire il comma 9 con il seguente:

9. Con decreto del ministro del tesoro di concerto con i ministri dell'interno e della sanità, per i mali ritenuti reversibili, sono stabiliti criteri e modalità per verificare,

non oltre due trienni, la permanenza dei requisiti prescritti dalle leggi o per disporre la revoca senza restituzione delle somme corrisposte a qualsiasi titolo.

27. 21.

Del Donno, Berselli, Mazzone.

Al comma 9, sopprimere le parole: di massima.

27. 22.

Poli Bortone, Valensise.

Al comma 9, sostituire le parole da: e per disporre la revoca *fino alla fine del comma, con le seguenti:* I criteri per disporre la revoca in caso di insussistenza di tali requisiti vengono stabiliti mediante apposita legge.

27. 23.

Tamino, Russo Spena, Russo Franco, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 9, aggiungere, in fine, il seguente periodo: Le predette verifiche non vanno effettuate allorché trattasi di mutilazioni o di invalidità la cui natura e gravità è riconosciuta non regredibile.

27. 24.

Rutelli, D'Amato, Vesce, Aglietta.

È stato presentato altresì il seguente articolo aggiuntivo:

Dopo l'articolo 27, aggiungere il seguente:

ART. 27-bis.

1. Dal 1° gennaio 1988, a modifica di quanto stabilito nell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, concernente modifiche ed integrazioni alla normativa sulle pensioni di guerra, l'adeguamento ivi previsto si applica, oltre che sugli importi dei trattamenti indicati nell'articolo stesso, anche all'importo degli assegni aggiuntivi di cui all'articolo medesimo.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione della spesa del Ministero della difesa) ridurre di pari importo i capitoli 4011 e 4051.

27. 01.

Russo Spena, Tamino, Russo Franco.

Nessuno chiedendo di parlare sull'articolo 27 e sul complesso degli emendamenti e sull'articolo aggiuntivo ad esso presentati, chiedo al relatore per la maggioranza, onorevole Aiardi, di esprimere il parere della Commissione sugli emendamenti presentati.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Il parere della Commissione è contrario su tutti gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il Governo?

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Concordo sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Tamino 27.1, Modugno 27.2 e Pallanti 27.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dignani Grimaldi. Ne ha facoltà.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Onorevole Presidente e colleghi, in un'Assemblea stanca per le vicende convulse di questa incredibile legge finanziaria e forse per l'ora tarda, non è certo facile farsi ascoltare, anche su un problema di così rilevante spessore sociale.

Eppure io credo che potrei riuscirci se solo fossi capace di esternare i convincimenti profondi di cui si sostanziano le mie parole. Questa dichiarazione di voto, del resto, non nasce da una sterile polemica né da una posizione preconcepita, bensì si propone a voi come l'amara risultante di un mio confronto quasi quotidiano con i cittadini invalidi, resi più deboli da attese e da meccanismi burocrati-

tici lenti e farraginosi, nonché da lungaggini inaccettabili che spesso non consentono agli aventi diritto di fruire della pensione della quale hanno fatto regolare richiesta.

So che cinque minuti sono pochi per dichiarare tutti i motivi — sono tanti — che spingono il gruppo comunista a sostenere questi emendamenti. Tuttavia, ritengo che essi siano sufficienti per puntualizzare con convinzione la genericità, la confusione di competenze, il senso di improvvisazione e quindi la pericolosità dell'articolo 27. Esso non è facilmente emendabile e, se dovesse essere approvato ed applicato, diverrebbe certamente causa di equivoci interpretativi ed applicativi, senza contribuire peraltro a ridurre il numero degli invalidi.

Le sue norme, confuse e contraddittorie, sembrano addirittura andare nel senso opposto a quello forse voluto dal legislatore. L'impressione che si prova, anche solo da una sua lettura sommaria, è quella preoccupante che chi ha strutturato questo articolo tenda più a bloccare le pratiche che a far eseguire visite attente, specialistiche e serie.

È ovvio che i portatori di *handicap* non vogliano che sia approvato un articolo penalizzante e non rispettoso delle specificità dei vari *handicap*. Questi cittadini seri e consapevoli auspicano, come noi naturalmente, una riforma vera ed intelligente che si concretizzi in una legge organica e giusta, capace di riordinare una materia tanto delicata e complessa, nonché di porre fine ad abusi e ritardi rimuovendo la cappa pesante di accuse che offendono ed umiliano gli invalidi, visti spesso solo come i fruitori di una spesa improduttiva e crescente.

Alla luce di queste considerazioni, credo sia proprio questo il momento di rivolgere un pressante e caldo appello ai colleghi della maggioranza — in particolare agli onorevoli Anselmi, Armellini, Foschi, Aniasi e Colucci, che sono maggiormente a conoscenza di questi problemi — affinché preparino insieme a noi questa legge e rispondano civilmente alle esigenze di giustizia esistenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Tuttavia, a nessuno sfugge che una riforma così seria e complessiva non può essere improvvisata in un articolo di questa strana finanziaria-carrozzone, dove tutti vogliono salire e dove poi, di fatto, nessuno, specialmente se debole, trova il suo vero posto.

Per questo, sicura di interpretare i sentimenti ed i pensieri delle categorie che rappresento, ancora una volta chiedo a voi, a tutti voi, di sopprimere l'articolo 27, lasciando che a guidare la mano dell'espressione del voto non sia la logica fredda e spersonalizzante di schieramento, né, come oggi si suol dire con un vezzo molto discutibile, un fatto emotivo, ma soltanto un autentico impulso di umanità, di giustizia e di coscienza civile (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi del PSI, della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde, federalista europea, e a destra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, intervengo solo per ricordare che il gruppo di democrazia proletaria non è contrario in assoluto alla modifica delle norme relative agli accertamenti per la concessione dei trattamenti di invalidità. Noi siamo invece contrari alle norme vessatorie contenute nell'articolo 27. L'unica possibilità che ci si offre è quindi di bocciare questo articolo (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del gruppo verde sugli identici emendamenti Tamino 27.1, Modugno 27.2 e Palanti 27.3. Noi abbiamo presentato un emendamento che parla di ripristino delle commissioni istituite presso le USL. Effettivamente, però, ha ragione l'onorevole Dignani Grimaldi nel dire che l'articolo 27 è difficilmente emendabile dal

momento che, anche se migliorato, rimane sempre iniquo. Il nostro gruppo, quindi, voterà a favore della soppressione di questo articolo (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Guerzoni. Ne ha facoltà.

LUCIANO GUERZONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della sinistra indipendente voterà a favore degli emendamenti soppressivi dell'articolo 27.

Vorrei solo richiamare l'attenzione dei colleghi su un documento di cui forse non tutti sono a conoscenza. Si tratta di un aggiornamento delle tabelle raccolte nel rapporto della Commissione d'indagine sulla povertà, istituita presso la Presidenza del Consiglio, in cui sono contenuti i dati aggiornati delle somme degli assegni di invalidità. Si va dai 2 milioni e 20 mila lire annui per i non vedenti ai 5 milioni 829 mila lire annui per l'indennità di accompagnamento. Siamo in presenza di una selva di disposizioni e controdisposizioni, di tabelle e di righe incrociate che porta a 38 le sottospecie di questi assegni, miniassegni, microassegni concessi a diverso titolo.

Noi riteniamo che questa normativa debba essere riformata; non, però, secondo i criteri che ogni anno ritroviamo nella legge finanziaria, e che tendono non ad una riforma in materia, bensì all'introduzione di altri appesantimenti e di un ulteriore stillicidio per i cittadini che aspirano ad un assegno di 230 mila lire al mese. (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Anselmi. Ne ha facoltà.

TINA ANSELMI. Signor Presidente, onorevole ministro Amato, vorrei chiedere al Governo lo stralcio dell'articolo 27 perché la materia in esso trattata, che tocca aspetti di umanità e di così grande impor-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

tanza sociale per il nostro paese, esige una valutazione complessiva.

È vero che ci troviamo di fronte alla crescita del numero degli invalidi; ma è anche vero che tale crescita è in gran parte dovuta non tanto ai varchi non legittimi aperti dalle apposite commissioni, quanto ad una interpretazione discussa e discutibile di questa materia (ricordo che al riguardo c'è anche stata una sentenza del pretore di Chieti).

Poiché siamo tutti preoccupati di una dilatazione dei riconoscimenti, che renderebbero impossibile quella tutela vera e rigorosa degli invalidi che noi vogliamo, a me sembra opportuno che il tema delle commissioni competenti a riconoscere come tali gli invalidi debba essere affrontato unitamente a tutti gli altri aspetti della materia. Non è possibile, in altri termini, isolare questo dagli altri punti, se vogliamo, tutti insieme, raggiungere l'obiettivo di proteggere i veri invalidi e di non permettere che quelli falsi rendano impossibile una seria tutela dei primi. Tale obiettivo non può essere perseguito con la sola modifica delle commissioni.

Di qui il mio invito al Governo ad aderire alla mia proposta di stralcio di questo articolo 27. La mia richiesta non vuole essere un incitamento a lasciare che le cose vadano in un senso non corretto; al contrario, acquista un valore se tutti i gruppi parlamentari vorranno impegnarsi ad esaminare in maniera organica questo tema (un impegno che credo esista), per dare certezza a quegli invalidi che oggi non sanno se potranno avere una tutela effettiva dei loro bisogni. *(Applausi dei deputati dei gruppi democristiano, verde, federalista europeo, di democrazia proletaria e all'estrema sinistra).*

PRESIDENTE. Sulla proposta di stralcio testé formulata dall'onorevole Anselmi potranno intervenire un oratore contro e uno a favore.

ANTONIO MAZZONE. Chiedo di parlare a favore.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO MAZZONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che le considerazioni poc'anzi formulate dalla collega Anselmi, per altro già espresse presso la Commissione affari sociali, non possono non registrare l'accordo di tutta l'Assemblea. Non è possibile infatti regolamentare la materia relativa agli invalidi con la normativa in esame, anche in considerazione dei vari aspetti che direttamente vi si ricollegano.

Un voto su questo articolo rischierebbe di dividere l'Assemblea proprio su una materia che dovrà essere approfondita in una sede più appropriata, quale appunto è la Commissione affari sociali.

A nome del gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale mi dichiaro pertanto a favore della proposta di stralcio formulata dall'onorevole Anselmi, ed invito il Governo a non opporsi.

ROSSELLA ARTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Artioli, lei intende parlare contro la proposta di stralcio?

ROSSELLA ARTIOLI. No, signor Presidente. Se mi è consentito anch'io desidererei parlare a favore.

PRESIDENTE. In considerazione del fatto che altri colleghi hanno chiesto di parlare a favore della proposta di stralcio, in base al combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento darò la parola ad un oratore per ciascun gruppo.

L'onorevole Artioli ha facoltà di parlare.

ROSSELLA ARTIOLI. Signor Presidente, è mia intenzione dichiarare, a nome del gruppo socialista, il voto favorevole alla proposta di stralcio formulata dalla collega Anselmi. Tale proposta, per altro, collima con quanto era già emerso presso la Commissione affari sociali. Desidero tuttavia precisare che non è casuale l'inserimento nel disegno di legge finanziaria

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

di questo problema, il cui risvolto è quello della falsa invalidità.

Di qui la mia preghiera al Governo, nell'eventualità che lo stralcio venga approvato, di affrontare la questione con urgenza, immediatezza e rigore, perché l'immobilismo non è una risposta. L'intervento del Governo — lo ribadisco — dovrà essere pertanto preciso ed urgente.

ANTONIO DEL PENNINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Anche lei intende parlare a favore?

ANTONIO DEL PENNINO. No, signor Presidente, intendo parlare contro la proposta di stralcio dell'articolo 27.

ANTONIO MAZZONE. Bravo, Pierino!

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO DEL PENNINO. Quando si affrontano materie relative alla concessione di trattamenti di invalidità nel nostro paese si sa di toccare un aspetto estremamente delicato, ma che ha anche a che vedere con le piaghe del malcostume e dello sperpero del pubblico denaro.

Sappiamo benissimo, infatti, che i criteri di concessione dei trattamenti di invalidità non garantiscono il diritto a chi veramente si trova nelle condizioni per usufruirne (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*), ma sono strumenti attraverso i quali vengono fatte concessioni assolutamente immotivate e clientelari.

Credo quindi che bene abbia fatto il Governo a proporre di introdurre nella legge finanziaria una norma che modifichi i criteri relativi all'accertamento della situazione di invalidità. Se tale norma non soddisfa pienamente i colleghi, se ne può proporre l'accantonamento, in modo che il Comitato dei nove la riveda, perfezionandola e correggendola. Lo stralcio, invece, è l'affermazione che ancora una volta non si vuole affrontare questo problema.

Ecco perché i deputati repubblicani voteranno contro lo stralcio (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Macciotta. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, mi pare che stia emergendo un largo consenso dell'Assemblea sulla proposta della collega Anselmi. Noi, d'altra parte, ne avevamo formulato una analoga all'inizio dell'esame di questo disegno di legge finanziaria.

Mi sarà consentito di fare solo due brevissime considerazioni. Ritengo, innanzitutto, che materie di questo genere non dovrebbero essere inserite nella legge finanziaria, perché è assolutamente assurdo (mi consentirà il collega Del Pennino) affrontare problemi come questi non con l'intento di migliorare la tutela dell'invalidità, anche eliminando i falsi invalidi, ma nella logica pura e semplice di un risparmio della spesa pubblica.

In secondo luogo — ancora una volta il collega Del Pennino mi consentirà — avrei gradito sul decreto n. 495 un intervento simile a quello che egli ha svolto poc'anzi in quest'aula. È quello, infatti, un decreto che crea buchi incredibili nella finanza pubblica, perché apre non uno spiraglio, ma un portone a due ante ai falsi invalidi (quegli ultrasessantacinquenni, ai quali si è aperto improvvisamente una specie di stradone a quattro corsie). La finanza pubblica sarà gravata, nel solo 1988, di oltre 3.500 miliardi se tale decreto non verrà corretto.

È su questa strada che bisogna intervenire e non, come ha ricordato la collega Dignani Grimaldi, seminando una serie di ostacoli pressoché insormontabili sul percorso degli invalidi (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bertone. Ne ha facoltà.

GIUSEPPINA BERTONE. Intervengo a favore dello stralcio dell'articolo 27 perché tale articolo tratta in modo superficiale

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

un problema molto importante, che deve essere affrontato con ben altro respiro, indubbiamente con urgenza. Non è pensabile, tuttavia, ricorrere a un decreto-legge. Occorre una legge che tenga conto anche delle nuove prospettive aperte dal voto sul minimo vitale espresso da questo ramo del Parlamento.

Si tratta di un problema che non si risolve facendo spostare gli invalidi da provincia a provincia, ma deve essere affrontato complessivamente (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, devo fare un'osservazione in via preliminare. Le prese di posizione dei vari colleghi su questo articolo mostrano, ancora una volta, l'assurdità di questo disegno di legge finanziaria, nella quale si vuole comprendere ogni problema, incluso quello delle pensioni di invalidità nei suoi vari aspetti.

Riteniamo necessario stralciare questa materia dal disegno di legge finanziaria, in quanto è impossibile affrontarla in questa sede. In ogni caso, data la delicatezza della questione, riteniamo che l'unica posizione che si possa assumere responsabilmente sia quella di aderire alla richiesta di stralcio che è stata avanzata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la maggioranza Aiardi.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione si rimette al giudizio che esprimerà il Governo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, dopo gli

interventi che sono stati resi in aula anche da parte dei rappresentanti dei gruppi della maggioranza (mi riferisco in modo particolare agli onorevoli Anselmi, Caria e Artioli), la scelta che il Governo si appresta a compiere è obbligata, per cui dichiaro di aderire alla proposta di stralcio dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria.

Mi si consenta al riguardo di formulare l'auspicio che la Commissione di merito, alla quale verrà assegnata la materia in oggetto, proceda in tempi rapidi all'elaborazione di una normativa, che il Governo sarà ben lieto di accogliere se essa sarà più rigorosa e più giusta di quella contenuta nell'articolo che si propone di stralciare.

Devo per altro sottolineare con forza come l'intento che ha mosso il Governo a proporre questa norma in una versione che è stata, con il consenso di tutti i gruppi, modificata dall'altro ramo del Parlamento (l'attuale articolo 27 risulta infatti diverso da quello contenuto nell'originario disegno di legge finanziaria), è stato quello non solo e non tanto di conseguire un consistente risparmio sul versante della spesa sociale, quanto di fare in modo che tale spesa andasse a favore dei veri invalidi e non di coloro che invalidi non sono (*Applausi al centro*). Poiché il fenomeno ha assunto una straordinaria ed eccezionale dimensione (non spiegabile se non nell'ambito di una gestione lassista, che va a danno dei veri invalidi, delle norme che attualmente disciplinano gli accertamenti) dobbiamo assolutamente porvi rimedio (*Applausi al centro*).

Vorrei dire ai colleghi del gruppo comunista (ho apprezzato lo spirito con il quale è intervenuta la collega Dignani Grimaldi), i quali hanno fatto presente che era difficile emendare l'articolo 27, che anziché presentare emendamenti soppressivi, avrebbero potuto benissimo presentare emendamenti sostitutivi. Il Governo avrebbe certamente esaminato con attenzione la possibilità di porre rimedio agli inconvenienti denunciati (*Applausi al centro*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Signor Presidente, con queste precisazioni ribadisco l'intenzione del Governo di aderire alla proposta di stralcio dell'articolo 27 del disegno di legge finanziaria (*Applausi al centro*).

ANTONIO DEL PENNINO. Signor Presidente, chiedo che la proposta di stralcio sia votata con votazione nominale elettronica.

PRESIDENTE. Onorevole Del Pennino, a termini di regolamento una proposta di stralcio deve essere votata per alzata di mano.

Onorevoli colleghi, prima di porre in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 27, con riserva di assegnazione alla competente Commissione della parte stralciata, vorrei sapere dai presentatori dell'articolo aggiuntivo Russo Spena 27.01 che tratta una materia diversa da quella di cui all'articolo 27, se lo mantengono: in questo caso l'articolo aggiuntivo in questione potrebbe essere riferito ad un altro articolo del disegno di legge finanziaria.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, era mia intenzione chiedere il trasferimento dell'emendamento Russo Spena 27.01, del quale sono cofirmatario, all'articolo 34, al quale sono stati presentati emendamenti simili al mio.

PRESIDENTE. D'accordo, onorevole Tamino. L'articolo aggiuntivo Tamino 27.01 si intende quindi riferito all'articolo 34.

Pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 27 del disegno di legge, avanzata dall'onorevole Anselmi, con riserva di assegnazione alla Commissione competente della parte stralciata.

(È approvata).

Comunico che la parte stralciata assume il titolo: «Disposizioni in materia di

accertamenti per la concessione dei trattamenti di invalidità alle categorie protette» ed il numero 2043-ter. La restante parte mantiene il titolo originario e assume il numero 2043-bis.

Sospendo la seduta fino alle 16.

**La seduta, sospesa alle 13,30,
è ripresa alle 16,5.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
GERARDO BIANCO

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Andreotti e Colucci sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

SAVIO: «Norme per l'aumento e l'indicizzazione dell'assegno annuo vitalizio in favore degli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto» (2285);

VITI: «Provvedimenti urgenti a favore degli ispettori tecnici della scuola» (2286);

BRUNO ANTONIO: «Ripristino della festività del 4 novembre» (2287).

Saranno stampate e distribuite.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. In data odierna il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale:

S. 226-565. — Senatori TEDESCO TATÒ ed altri; MANCINO ed altri: «Modifiche degli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

articoli 96, 134 e 135 della Costituzione e della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1, e norme in materia di procedimenti per i reati di cui all'articolo 96 della Costituzione» (*approvata, in un testo unificato, in prima deliberazione, da quel Consesso*) (2288).

Sarà stampata e distribuita.

Autorizzazione di relazione orale.

PRESIDENTE. La XII Commissione permanente (Affari sociali) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 714 — «Conversione in legge del decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 495, recante interpretazione autentica degli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854, e dell'articolo 1 della legge 11 febbraio 1980, n. 18, in materia di assistenza ai sordomuti ed ai mutilati e invalidi civili ultrasessantacinquenni» (*approvato dal Senato*) (2226).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 30 gennaio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto per gli studi di politica internazionale per gli esercizi dal 1982 al 1985 (doc. XV, n. 22).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 22

gennaio 1988 ha dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 1 della legge 8 agosto 1985, n. 440, in merito alla deliberazione — su sua proposta — del Consiglio dei ministri, nella riunione del 22 gennaio 1988, relativamente all'erogazione di tre assegni straordinari vitalizi a favore di alcuni cittadini italiani che hanno illustrato la patria e che versano in stato di particolare necessità.

Questa comunicazione è depositata negli uffici del Segretario generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo 28 nel testo della Commissione, che è del seguente tenore:

CAPO VII**DISPOSIZIONI
IN MATERIA SANITARIA**

«1. I posti letto degli ospedali pubblici convenzionati e classificati, utilizzati nel triennio 1984-1986 in misura inferiore al 60 per cento, sono proporzionalmente ridotti nella quantità necessaria ad assicurare nelle singole divisioni un tasso di utilizzazione medio del 75 per cento, escluse le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano con dotazione di posti letto per acuti inferiori al 5,5 per mille, in conformità ai parametri tendenziali di cui al comma 1, lettera a), dell'articolo 10 della legge 23 ottobre 1985, n. 595, con esclusione delle divisioni di terapia intensiva e malattie infettive.

2. Il ministro della sanità, sentite le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, individua entro sessanta giorni con proprio decreto i posti letto da sopprimere nelle singole unità sanitarie locali. Esclusioni dalla soppressione di singole specialità possono essere disposte con lo stesso decreto quando non esistano ospedali con specialità identiche entro di-

stanze e percorrenze predeterminate per tipi di area, sentito in proposito il Consiglio sanitario nazionale.

3. Con decreto del ministro della sanità, da emanarsi contemporaneamente al decreto di cui al comma 2, sono definiti gli *standards* di personale ospedaliero per posto letto e per classi di ospedale, sentiti al riguardo il Consiglio sanitario nazionale e le organizzazioni sindacali più rappresentative e tenuto conto della delibera CIPE del 20 dicembre 1984.

4. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano emanano, entro quattro mesi dalla pubblicazione del decreto di cui al comma 2, provvedimenti di attuazione, anche in deroga alle legislazioni regionali e provinciali vigenti. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono responsabili dei disavanzi delle unità sanitarie locali conseguenti alla eventuale mancata emanazione dei provvedimenti di attuazione, secondo valutazioni compiute dal Ministero della sanità sulla base degli *standards* di cui al comma 3. Qualora l'inadempienza si protragga oltre novanta giorni dopo la scadenza del termine sopra indicato, il Consiglio dei ministri, su proposta del ministro della sanità, dispone il compimento degli atti relativi in sostituzione dell'amministrazione regionale o provinciale.

5. Le unità sanitarie locali provvedono, entro sessanta giorni dall'emanazione dei provvedimenti di cui al comma 4, alla rideterminazione delle piante organiche del personale in applicazione degli *standards* indicati al comma 3. In caso di omissione, si applicano le misure sostitutive stabilite dall'articolo 13 della legge 26 aprile 1982, n. 181, come modificato dall'articolo 11, comma 10, del decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 novembre 1983, n. 638. In sede di riparto del fondo sanitario nazionale di parte corrente alle regioni e alle province autonome di Trento e Bolzano è riconosciuta una assegnazione equivalente alla dotazione di 5,5 per mille posti letto in ospe-

dali pubblici, convenzionati e classificati.

7. Ferme restando le norme di cui agli articoli 39, 40, 41 del decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 861, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sentite le unità sanitarie locali e le organizzazioni sindacali, dispongono e attuano piani di mobilità e trasferimento, in attuazione di quanto previsto ai precedenti commi 1, 4 e 5, nonché piani di aggiornamento e riqualificazione. Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, nei limiti delle disponibilità di bilancio, possono autorizzare le unità sanitarie locali, sulla base dei piani di cui al comma precedente, a concedere per un anno al personale in mobilità il trattamento di missione per favorire l'inserimento del personale stesso nelle unità sanitarie locali di destinazione.

6. È fatto divieto alle unità sanitarie locali di procedere ad assunzioni di personale, a seguito della riduzione dell'orario di lavoro di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, senza aver prima proceduto alla rideterminazione delle piante organiche indicate al comma 5 e senza aver dato applicazione all'articolo 10 della legge 20 maggio 1985, n. 207, ed agli articoli 19, 20, 21, 22, 23 e 24 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 1987. Situazioni particolari che richiedano provvedimenti di assunzione e in deroga a quanto disposto nel presente comma sono segnalate alla giunta regionale o provinciale, che può concedere deroga formale, dandone comunicazione ai ministri della sanità e del tesoro. È fatta salva la possibilità di copertura dei posti per i quali alla data del 31 dicembre 1987 sono stati banditi i relativi concorsi.

8. I medici di medicina generale e gli specialisti pediatri di libera scelta, convenzionati con le unità sanitarie locali ai sensi dell'articolo 48 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in caso di ricovero ospedaliero ordinario dei propri assistiti,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

per il trattamento degli eventi morbosi che non siano proficuamente risolvibili con interventi assistenziali ambulatoriali o domiciliari, sono tenuti a formulare richiesta motivata accompagnata dall'apposita scheda sanitaria, come previsto dalle convenzioni approvate con i decreti del Presidente della Repubblica n. 289 e n. 290 dell'8 giugno 1987, corredata dalle notizie concernenti gli eventuali accertamenti diagnostici strumentali e di laboratorio effettuati.

9. In caso di ricovero d'urgenza, qualora il medico di medicina generale o lo specialista pediatra non accompagni personalmente l'infermo, dovrà far pervenire la scheda e la documentazione di cui al comma 7 entro il termine massimo di tre giorni dal ricovero. Il medico che decide l'accettazione d'urgenza accerta se il medico curante è a conoscenza del ricovero.

10. Le direzioni sanitarie degli ospedali sono responsabili del rispetto delle norme di cui ai commi precedenti ed hanno l'obbligo di segnalare alle unità sanitarie locali competenti le inadempienze riscontrate. Le unità sanitarie locali debbono procedere alle contestazioni nei confronti dei medici inadempienti perché forniscano le eventuali giustificazioni a norma delle convenzioni vigenti, ai fini dell'applicazione delle conseguenti sanzioni disciplinari. Nel caso di inadempienza non giustificata, le unità sanitarie locali dispongono la sospensione del rapporto convenzionale per la durata di sei mesi. Dopo il periodo di sospensione ogni ulteriore non giustificata inadempienza comporta la risoluzione del rapporto convenzionale».

A questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Sopprimere l'articolo 28.

* 28. 1.

Benevelli, Tagliabue, Bernasconi, Sannella, Ceci Bonifazi, Garavini, Macciotta.

Sopprimere l'articolo 28.

* 28. 2.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sopprimere l'articolo 28.

* 28. 3.

Rutelli, Mellini, Vesce, Teodori.

Sopprimere l'articolo 28.

Conseguentemente, alla tabella 9, allegato 1 (stato di previsione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade) e alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ridurre in pari misura rispettivamente i capitoli 764, 1872 e 1878.

* 28. 4.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Sopprimere i commi 1, 2, 3, 4.

Conseguentemente, alla tabella 12 (stato di previsione del Ministero della difesa) ridurre di pari importo i capitoli 1872 e 1878.

28. 5.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Sopprimere i commi 1 e 2.

28. 6.

Modugno, Rutelli, Teodori, Vesce, Mellini.

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. I posti letto degli ospedali pubblici, convenzionati e classificati che, nel triennio 1984-1986, sono stati utilizzati in misura inferiore al 70 per cento, sono proporzionalmente ridotti nella quantità necessaria ad assicurare un tasso di uti-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

lizzazione complessiva pari al 65 per cento, con esclusione delle divisioni delle terapie intensive e delle malattie infettive, della durata media delle degenze.

28. 7.

Del Donno, Mazzone, Berselli.

Al comma 1, premettere le parole: 1. Le regioni procedono con criteri uniformi in ciascuna unità sanitaria locale ad indagini epidemiologiche, al fine di definire i dipartimenti. In tale ottica.

28. 8.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 1 sopprimere le parole: convenzionati e classificati *e aggiungere, in fine, le parole:* Analogo riproporzionamento deve intervenire con la stipulazione degli accordi con gli ospedali convenzionati e classificati.

28. 37.

Governo.

Al comma 1, dopo le parole: tasso di utilizzazione medio *aggiungere le seguenti:* calcolato a livello regionale o di provincia autonoma.

28. 9.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

1-bis. Nelle località turistiche la dotazione dei posti letto degli ospedali pubblici e convenzionati viene calcolata sulla base delle presenze stagionali e non dei soli residenti. I presidi ospedalieri vengono pertanto mantenuti anche in presenza di un tasso di utilizzazione media inferiore al 60 per cento e in ragione di

una dotazione del 6,5 per mille complessiva per abitanti e ospiti.

28. 10.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Nel piano sanitario nazionale, di cui all'articolo 53 della legge n. 833 del 1978, vengono individuati, sentite le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, i posti letto da sopprimere nelle singole unità sanitarie locali. Esclusioni della soppressione di singole specialità possono essere disposte solo quando non esistono, entro distanze e percorrenze predeterminate per tipo di area, ospedali con specialità identiche.

28. 11.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi, Russo Franco, Capanna, Russo Spena.

Sostituire il comma 2 con il seguente:

2. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano individuano entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge i posti letto da sopprimere nelle singole unità sanitarie locali, e provvedono, entro i successivi sessanta giorni, ad attuare le soppressioni necessarie. Esclusioni della soppressione di singole specialità possono essere previste quando non esistano ospedali con specialità identiche entro distanze e percorrenze predeterminate per tipi di area.

28. 12.

Bassanini, Becchi, Visco.

Sopprimere il comma 2 con il seguente:

2. Nessuna soppressione può essere effettuata se non esistono ospedali con le

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

stesse specialità entro distanze e percorrenze predeterminate per tipi di area.

28. 13.

Del Donno, Mazzone, Berselli.

Sopprimere il comma 3.

28. 14.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sostituire il comma 3 con il seguente:

3. Con lo stesso piano sanitario nazionale sono definiti gli *standards* di personale ospedaliero per posto letto e per classi di ospedale, secondo i criteri dell'Organizzazione mondiale della sanità.

28. 15.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 3, dopo le parole: personale ospedaliero, aggiungere le seguenti: secondo i criteri dell'Organizzazione mondiale della sanità.

28. 16.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 3, aggiungere, in fine, le parole: e sentite altresì le associazioni di utenti maggiormente rappresentative.

28. 17.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi, Bassi Montanari, Procacci, Donati.

Sopprimere il comma 4.

28. 18.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Al comma 4, al primo periodo, sostituire le parole: del decreto di cui al comma 2, con le seguenti: del piano sanitario nazionale.

28. 19.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 4, secondo periodo, sostituire le parole: Le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano sono responsabili, con le seguenti: Lo Stato è responsabile.

28. 20.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Sopprimere il comma 5.

* 28. 21.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sopprimere il comma 5.

* 28. 22.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

*Al comma 5, sostituire il primo periodo con il seguente: In relazione a quanto previsto dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 20 maggio 1987, n. 270, le unità sanitarie locali provvedono, entro sessanta giorni dall'emanazione dei provvedimenti di cui al comma 4, all'assunzione di personale rideterminando le piante organiche in funzione dell'orario ridotto e dell'adeguamento degli *standards* indicati al comma 3.*

28. 23.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 5, dopo il primo periodo, ag-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

giungere il seguente: Tali piante organiche devono essere ratificate dagli assessori regionali alla sanità.

28. 24.

Modugno, Rutelli, Teodori, Vesce.

Sopprimere il comma 6.

* 28. 25.

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Sopprimere il comma 6.

* 28.26.

Tamino, Ronchi, Arnaboldi.

Al comma 6, dopo le parole: aver prima proceduto *aggiungere le seguenti:* entro il termine di sessanta giorni.

28. 27.

Del Donno.

Al comma 6, sostituire le parole da: all'articolo 10 della legge *fino alla fine del periodo con le seguenti:* a forme di mobilità contenute all'interno del territorio di competenza delle unità sanitarie locali in questione e fermi restando criteri di omogeneità professionale del soggetto sottoposto a mobilità.

28. 28

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Al comma 6, dopo il primo periodo aggiungere il seguente: È fatta salva la possibilità di copertura dei posti vacanti per i quali sia già stato indetto pubblico con-

corso alla data di entrata in vigore dei provvedimenti attuativi dei decreti ministeriali di cui ai commi precedenti.

28. 29

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Al comma 6, sopprimere il secondo periodo.

28. 30.

Poli Bortone, Valensise.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: I posti messi a concorso prima della data di entrata in vigore della presente legge vengono coperti regolarmente.

28. 31

Mazzone, Del Donno, Berselli.

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: È fatta salva la possibilità di copertura dei posti per i quali alla data di entrata in vigore della presente legge, sono stati banditi i relativi concorsi.

28. 32

Artioli.

Sopprimere il comma 7.

* 28. 33.

Tamino, Ronchi, Russo Spena, Arnaboldi.

Sopprimere il comma 7.

* 28. 34.

Bassi Montanari, Procacci, Donati.

Al comma 7, al secondo periodo, sopprimere le parole: nei limiti delle disponibilità di bilancio.

28. 35

Artioli.

Sopprimere il comma 9.

28. 36

Mattioli, Andreis, Bassi Montanari, Boato, Ceruti, Cima, Donati, Filippini Rosa, Grosso, Lanzinger, Procacci, Salvoldi, Scalia.

Passiamo alla discussione sull'articolo 28 e sugli emendamenti ad esso presentati.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la situazione finanziaria italiana si riflette, in maniera grave ed acuta, in ogni settore, specialmente in quello sanitario. Con un debito pubblico di un milione di miliardi, con interessi per i BOT e i CCT che toccano il livello di 75 mila miliardi annui, sarebbe più logico parlare non tanto di legge finanziaria e di bilancio, quanto di «sbilancio»; non tanto di argine alle spese, quanto di straripamento in ogni campo.

Qualcuno, con sottile ironia, prendendo a prestito il paragone della fisica dei solidi, ha detto che l'Italia si muove per «vuoti» anziché per «pieni».

Gli articoli che riguardano il settore sanitario non tendono ad altro che a lesinare in tutti i momenti e in tutte le situazioni, ma difficilmente può essere incrementata la politica dei tagli. Siamo arrivati ormai — come dice *la Stampa* del 20 gennaio 1988 — allo zoccolo. Il settore sanitario, più di ogni altro, è soffocato dalle preoccupazioni economiche.

Certo, la situazione è drammatica, nel senso sociale, morale, economico, di efficienza e tecnica sanitaria. La riforma sanitaria è nata, logicamente ed astrattamente perfetta. Ma Cartesio insegna che vi sono verità che hanno bisogno del confronto con la realtà, mentre altre non ne avvertono il bisogno perché vivono dell'astratto, cioè nella logica del pensiero; sono, come direbbe Hegel, la «veste del pensiero».

Ad esempio, un calcolo matematico, sia

che si effettui, sia che non si effettui nella realtà, ha una sua linea che permane intatta, mentre l'economia ogni giorno è calata nel reale, vive del reale; si irradia qualche volta dell'ideale architettonico, sociale e umano, ma rimane sempre abbarbicata alle radici del campo economico.

La sanità è nata male. Doveva pensare agli ammalati ed è nata invece estremamente malata essa stessa.

Noi, non per posizione aprioristica, ma per la logica delle cose, abbiamo sempre avuto il coraggio sociale e politico di dire che questa realtà (chiamata riforma sanitaria) deve essere commissariata per rinnovare tutto e daccapo. Abbiamo sostenuto questa posizione contro gli altri, i quali hanno detto che la sanità non funziona perché la riforma non è applicata totalmente, in ogni suo particolare.

Ebbene, noi diciamo che la fortuna è proprio questa: le circostanze economiche impediscono di realizzare appieno il sistema della riforma, altrimenti tutte le entrate dello Stato non basterebbero a risolvere pienamente la problematica relativa al settore sanitario.

Le tecniche innovative, poi, ogni giorno creano tematiche nuove, non semplicemente economiche, ma anche morali, etiche, sociali, ed ora ci troviamo di fronte a problemi che riguardano l'umanità nella sua essenza. Mentre altre cose toccavano la sanità e marginalmente la morale sanitaria, oggi ci troviamo di fronte a tecniche e problemi nuovi che toccano l'uomo e l'umanità nella sua essenza.

Le tecniche innovative sconvolgono non solo i calcoli economici e tecnici, ma le leggi stesse della natura, i cicli di vita, attraverso interventi di sostituzione di organi, di biogenetica, di inseminazione artificiale, di eutanasia attiva e attraverso lo sfruttamento (è questo l'ultimo ritrovato al quale siamo giunti)...

Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di parlare sotto voce per consentirmi di svolgere l'intervento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo che l'onorevole Del Donno abbia

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

assolutamente ragione di sentirsi disturbato!

Prosegua onorevole Del Donno.

OLINDO DEL DONNO. Oggi verso gli anencefali si opera barbaramente: dimenticando ogni etica, si vuole eliminarli immediatamente o conservarli in vita fino a quando una parte dei loro organi possa servire a qualche altro essere vivente. Una utilizzazione di questo genere è già stata consumata poche settimane orsono. Poiché questi bambini hanno vita brevissima, l'*équipe* dei medici operanti sotto la guida del professor Leonari Baglei, ha chiesto alle autorità federali americane il permesso di mantenere in vita artificialmente questi anencefali solo e fino a quando possano essere utilizzati.

L'Inghilterra, poi, ha trovato il modo, attraverso gli ultimi ritrovati, di prevenire addirittura le nascite anormali; ma anche in questo caso l'effetto positivo si identifica con la libertà sacrilega di sopprimere una creatura.

Si tratta di problemi che non è solo di natura economica, ma che involge la creatura umana nella propria essenza, nel proprio essere.

A questo punto, però, è necessario osservare che i cittadini, edotti dei loro diritti alla salute, alla prevenzione e all'igiene sono stati abituati all'uso, ma anche all'abuso della medicina. È vero che l'abuso non elimina l'uso, ma la richiesta continua di cure finisce per pregiudicare l'utente ed il sistema sanitario sul versante economico. Le spese aumentano ogni giorno e con esse la preoccupazione e l'incapacità del Governo a provvedere.

Perché, signor ministro — lo chiedo con molta sincerità — vi è questa volontà tenace di affidare tutto allo Stato? In Italia, anche nel campo sanitario, vi è una componente privata che agisce bene. Bisogna farla agire!

A Bari abbiamo la fortuna di disporre di attrezzature private...

FRANCESCO GIULIO BAGHINO. Signor Presidente, il ministro è tenuto ad ascol-

tare. Se è distratto da altri, non può farlo.

Non è colpa del ministro, sia ben chiaro!

PRESIDENTE. Onorevole Baghino, ho già richiamato prima i colleghi all'esigenza di consentire all'onorevole Del Donno di svolgere il suo intervento ed al ministro di ascoltare. Purtroppo, però, la discussione della legge finanziaria risulta complessa anche da questo punto di vista, come può rendersi conto. Vi sono le consultazioni dell'ultima ora...

OLINDO DEL DONNO. A Bari, dicevo, signor Presidente, vi sono cliniche private che operano magistralmente ad un prezzo che non risulta pesante per il cittadino. Perché non favoriamo le convenzioni con queste cliniche, che operano bene e meritano perciò una lode? Facciamo sì che la loro opera sia complementare a quella dello Stato, che non riesce a risolvere tutti i problemi!

Qualcuno ha affermato che in questo modo aumenterebbe la disoccupazione. Non è vero. Il servizio svolto dai privati produce lavoro nello stesso modo, nella stessa quantità, nella stessa intensità.

A Bari, ad esempio, per le dialisi, peritoneali ed emodialisi, la struttura privata diretta dal dottor Cavallari svolge l'80 per cento delle prestazioni: un personale che opera veramente con intelletto d'amore.

Ho accennato a questa realtà, signor ministro, non solo perché ci si risolva a privatizzare, fin dove è possibile, il servizio sanitario, ma anche perché si abbia il coraggio di commissariare le USL, in cui — specialmente oggi — si assiste al massimo della disomogeneità. Il nord, il sud, la Sardegna, la Sicilia, ogni zona opera in maniera del tutto autonoma, distaccata, lontanissima dall'operato del sistema centrale.

Riorganizziamo, dunque, la sanità perché possa dare i suoi frutti! Diamo al cittadino ciò che gli è dovuto, estirpiamo tutto ciò che è di peso e contrasta con le finalità della sanità (*Applausi a destra*).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare sull'articolo 28 e sul complesso degli emendamenti ad esso presentati, chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione su tali emendamenti e di indicare quelli che a suo giudizio sarebbero preclusi in quanto non compensativi.

ALBERTO AIARDI, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Benevelli 28.1, Mattioli 28.2, Rutelli 28.3, che mirano alla soppressione dell'articolo 28 e comunque li ritiene preclusi perché non compensativi. Quanto all'emendamento Tamino 28.4 in esso è indicata una compensazione, o quanto meno un tentativo di compensazione, ma il fatto che una parte sia stata compensata con la tabella 9 dello stato di previsione dell'Azienda nazionale autonoma delle strade dovrebbe far ritenere precluso l'emendamento, come del resto è già avvenuto per altri precedenti emendamenti.

La Commissione esprime parere contrario anche sull'emendamento Tamino 28.5, che probabilmente dovrebbe essere considerato precluso, proponendo esso la soppressione dei commi 1, 2, 3 e 4 che prevedono riduzioni di spesa. Lo stesso ragionamento vale per l'emendamento Modugno 28.6 con il quale si propone la soppressione dei commi 1 e 2 dell'articolo 28. La Commissione raccomanda invece l'approvazione dell'emendamento 28.37 del Governo. Il parere è infine contrario su tutti i restanti emendamenti all'articolo 28.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CARLO DONAT-CATTIN, *Ministro della sanità*. Il Governo concorda sul parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti Benevelli 28.1, Mattioli 28.2, Rutelli 28.3, Tamino 28.4, Modugno 28.6, Del

Donno 28.7 sono preclusi in quanto non compensativi.

GIANNI TAMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Per quanto riguarda il mio emendamento 28.4, signor Presidente, si tratta soltanto di eliminare il capitolo 764 relativo alla tabella 9 e di riequilibrare la compensazione facendo riferimento alla tabella 12.

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, se viene eliminato il riferimento al capitolo 764, che non può essere indicato quale compensazione, per le ragioni già esposte nella seduta di ieri, occorre valutare le disponibilità degli altri capitoli. Allo stato delle cose, tale disponibilità non può essere invocata a compensazione del suo emendamento, che resta precluso.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, se il Governo non specifica cifre e disponibilità, noi non possiamo accettare il suo punto di vista! Giudichiamo, dunque, compensativo l'emendamento 28.4!

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, quanto lei afferma è vero solo in parte, in quanto i presentatori di un emendamento devono indicare una precisa compensazione, e non rimettersi a quantificazioni operate al Governo. Chiedo comunque quale sia in proposito il parere del Governo.

TARCISIO GITTI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono sempre dell'avviso che l'emendamento Tamino 28.4 sia precluso in quanto non compensativo, anche ricorrendo alla eliminazione del capitolo 764 proposta dall'onorevole Tamino.

GIANNI TAMINO. Ma quant'è l'onere? Quanta la spesa?

PRESIDENTE. Onorevole Tamino, il Governo le ha già risposto!

Vorrei comunque precisare che, es-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

sendo l'emendamento Tamino 28.4 soppressivo (il che comporta la messa in votazione del testo della Commissione), la questione è in qualche modo risolta. Ribadisco che non possono essere posti in votazione in quanto preclusi per mancanza di compensazione gli emendamenti Benelli 28.1, Mattioli 28.2, Rutelli 28.3, Tamino 28.4, Modugno 28.6 e Del Donno 28.7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 28.5. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, la mia sarà una brevissima dichiarazione di voto. Noi crediamo che, anche in questo caso, come è già accaduto per l'articolo 27 della legge finanziaria, il Governo, volendo razionalizzare a parole la situazione sanitaria del nostro paese, dia vita ad una serie di norme pasticciate che non raggiungono assolutamente gli obiettivi prefissati e risultano discriminatorie e inaccettabili.

Per tali ragioni avevamo presentato alcuni emendamenti completamente soppressivi dell'articolo 28, a nostro giudizio compensativi (anche se la Presidenza è di avviso contrario). La soppressione dei primi quattro commi prevista dal nostro emendamento 28.5 otterrebbe ugualmente, comunque, il risultato di mettere in discussione la manovra pasticciata operata dal Governo.

Il gruppo di democrazia proletaria voterà quindi a favore del mio emendamento 28.5, e ne raccomanda l'approvazione anche agli altri colleghi (*Applausi dei deputati del gruppo di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, in relazione al fatto che sono stati dichiarati inammissibili gli emendamenti che miravano a sopprimere l'intero articolo 28, intendo riprendere le argo-

mentazioni svolte dal collega Tamino. Pur volendo operare una razionalizzazione della situazione sanitaria, il Governo non indica quale spesa si risparmi con i tagli effettuati e con provvedimenti quali quelli in esame. Ecco perché ci troviamo di fronte ad una serie di provvedimenti effettivamente pasticciati.

Il nostro gruppo, in teoria, non è contrario alla riduzione dei posti letto perché meno gente va in ospedale e meglio è, più gente viene assistita a casa e curata preventivamente e meglio è. Tutto ciò, però, deve rientrare in un piano sanitario preciso, dettagliato, con costi definiti.

Ribadendo la necessità di mettere in discussione l'intero articolo 28, il gruppo verde voterà a favore della soppressione dei primi quattro commi dello stesso, così come indicato nell'emendamento Tamino 28.5 (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Tamino 28.5 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 28.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	423
Votanti	421
Astenuti	2
Maggioranza	211
Voti favorevoli	184
Voti contrari	237

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

l'emendamento Tamino 28.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento 28.37 del Governo, accettato dalla Commissione.

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 28.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Avverto che l'emendamento Mattioli 28.10 è precluso perché non compensativo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 28.11. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Tamino. Ne ha facoltà.

GIANNI TAMINO. Signor Presidente, il gruppo di democrazia proletaria propone con questo emendamento di sostituire almeno il secondo comma dell'articolo 28 del disegno di legge, visto che non ne è stata accettata la soppressione.

Tale proposta si inquadra nell'ottica di rendere un po' meno pasticciata la manovra proposta dal Governo; con tale emendamento proponiamo infatti di escludere la soppressione di singole specialità, quando entro un'area ragionevole non esistano altri ospedali con identiche specialità.

Vorremmo altresì che tale soppressione avvenisse comunque nell'ambito del piano sanitario nazionale, ritenendo che senza l'approvazione di quest'ultimo le misure adottate risulteranno inevitabilmente pasticciate. Per tale motivo chiediamo l'approvazione dell'emendamento 28.11 da noi presentato, che modifica il secondo comma dell'articolo 28.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Tamino 28.11 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Tamino 28.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	433
Votanti	432
Astenuti	1
Maggioranza	217
Voti favorevoli	189
Voti contrari	243

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Bassanini 28.12. Onorevole Bassanini, lei ha chiesto lo scrutinio segreto?

FRANCO BASSANINI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Bassanini. Pongo pertanto in votazione l'emendamento Bassanini 28.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Del Donno 28.13. Avverto che su tale emendamento è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 28.13,

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	428
Votanti	315
Astenuti	113
Maggioranza	158
Voti favorevoli	79
Voti contrari	236

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 28.14, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 28.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 28.16, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 28.17. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Mi sembra fondamentale che le associazioni degli utenti possano dire la loro in merito all'organizzazione, alla strutturazione e alla gestione della sanità. Voteremo pertanto a favore dell'emendamento Tamino 28.17 perché pone una questione di democrazia e di partecipazione che a noi sembra molto importante.

PRESIDENTE. Pongo in votazione

l'emendamento Tamino 28.17, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Mattioli 28.18 è precluso in quanto non compensativo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Tamino 28.19. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Non intendo in realtà rendere una dichiarazione di voto sull'emendamento Tamino 28.19, ma precisare che avrei voluto chiedere la votazione nominale sull'emendamento precedente, che è stato dichiarato precluso dalla Presidenza. Occorre in alcuni casi procedere a votazioni palesi perché ci sembra importante sapere come ciascuno di noi vota in questo ramo del Parlamento: molte volte, infatti, ci si nasconde dietro affermazioni di principio che poi non vengono rispettate (*Commenti — Proteste*).

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Montanari, la invito allora a far pervenire tempestivamente alla Presidenza la richiesta di votazione nominale, appoggiata dal prescritto numero di firme. Comunque, in questo caso il problema è superato.

Pongo in votazione l'emendamento Tamino 28.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

L'emendamento Tamino 28.20 è precluso perché non formulato in termini compensativi.

Avverto che sugli identici emendamenti Mattioli 28.21 e Tamino 28.22 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Mattioli 28.21

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

e Tamino 28.22, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	452
Votanti	450
Astenuti	2
Maggioranza	226
Voti favorevoli	61
Voti contrari	389

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Tamino 28.23, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Ricordo che l'emendamento Modugno 28.24 è stato ritirato dai presentatori.

Gli identici emendamenti Mattioli 28.25 e Tamino 28.26 sono preclusi perché non compensativi.

Avverto che sul successivo emendamento Del Donno 28.27 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Del Donno 28.27, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	450
Votanti	443
Astenuti	7
Maggioranza	222
Voti favorevoli	51
Voti contrari	392

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 28.28, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Poli Bortone 28.30 sul quale è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Poli Bortone 28.30, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	462
Votanti	460
Astenuti	2
Maggioranza	231
Voti favorevoli	206
Voti contrari	254

(La Camera respinge).

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Mattioli 28.29. Avverto che al testo di questo emendamento le parole:

«Al comma 6, dopo il primo periodo aggiungere il seguente:» vanno sostituite con le parole: «Al comma 6, sostituire il terzo periodo con il seguente».

Pongo in votazione l'emendamento Mattioli 28.29, modificato nel senso sopraindicato, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Passiamo alla votazione dell'emendamento Mazzone 28.31. Avverto che al testo di questo emendamento le parole:

«Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo:» vanno sostituite con le seguenti: «Al comma 6, sostituire il terzo periodo con il seguente:».

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Del Donno. Ne ha facoltà.

OLINDO DEL DONNO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo che, una volta indetto un concorso, coloro che hanno presentato la domanda abbiano il diritto di parteciparvi. Vogliamo perciò ribadire, in relazione ai concorsi già banditi nel momento in cui entrerà in vigore quella legge che i partecipanti hanno diritto all'espletamento degli stessi e ad entrare in ruolo senza attendere per anni e anni, partecipando ad un corso spesso lungo e faticoso.

PRESIDENTE. Avverto che sull'emendamento Mazzone 28.31 è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Mazzone 28.31, modificato nel senso sopraindicato e non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	460
Maggioranza	231
Voti favorevoli	71
Voti contrari	389

(La Camera respinge).

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alle votazioni:

Aglietta Maria Adelaide
Agrusti Michelangelo
Aiardi Alberto
Alberini Guido
Alborghetti Guido
Alessi Alberto
Alpini Renato
Amalfitano Domenico
Amodeo Natale
Andò Salvatore
Andreis Sergio
Andreoli Giuseppe
Andreoni Giovanni
Angelini Giordano
Angelini Piero
Angeloni Luana
Angius Gavino
Anselmi Tina
Antonucci Bruno
Armellin Lino
Arnaboldi Patrizia
Artese Vitale
Artioli Rossella
Astone Giuseppe
Astori Gianfranco
Augello Giacomo
Auleta Francesco
Azzaro Giuseppe
Azzolini Luciano

Baghino Francesco Giulio
Balbo Laura
Balestracci Nello
Barbalace Francesco
Barbera Augusto
Bargone Antonio
Baruffi Luigi
Barzanti Nedo
Bassanini Franco
Bassi Montanari Franca
Bassolino Antonio
Battaglia Pietro
Battistuzzi Paolo
Becchi Ada
Beebe Tarantelli Carole
Bellocchio Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Benedikter Johann
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bernocco Garzanti Luigina
Berselli Filippo
Bertoli Danilo
Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Pains Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Caprili Milziade

Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio
Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabbari Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicconte Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocci Carlo Alberto
Ciocci Lorenzo
Cirino Pomicino Paolo
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Conti Laura
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Curci Francesco
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
de Luca Stefano
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Filippini Giovanna
Fiori Publio
Folena Pietro
Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario

Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippo Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Leoni Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio
Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Manfredi Manfredo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merloni Francesco
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo
Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Nappi Gianfranco

Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Piredda Matteo
Piro Franco
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto

Quarta Nicola

Rabino Giovanni Battista

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Rubinacci Giuseppe
Russo Ferdinando
Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italo
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Scàlfaro Oscar Luigi
Scarlato Guglielmo

Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco
Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Gaetano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Vesce Emilio
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Poli
Bortone 28.30:*

Leccisi Pino
Magri Lucio

*Si sono astenuti sull'emendamento Ta-
mino 28.5:*

Cerutti Giuseppe
Leoni Giuseppe

*Si è astenuto sull'emendamento Tamino
28.11:*

Leoni Giuseppe

*Si sono astenuti sull'emendamento Del
Donno 28.13:*

Alborghetti Guido
Angelini Giordano
Angeloni Luana
Auleta Francesco

Barbera Augusto
Bargone Antonio
Barzanti Nedo
Benevelli Luigi
Bernasconi Anna Maria
Bertone Giuseppina

Bevilacqua Cristina
Binelli Gian Carlo
Bonfatti Pains Marisa
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Boselli Milvia
Brescia Giuseppe
Bruzzi Riccardo
Bulleri Riccardo
Bulleri Luigi

Calvanese Flora
Cannelonga Severino
Capecchi Maria Teresa
Caprili Milziade
Cavagna Mario
Ceci Bonifazi Adriana
Chella Mario
Ciabbari Vincenzo
Ciopardini Michele
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciocci Lorenzo
Civita Salvatore
Colombini Leda
Conti Laura
Cordati Rosaia Luigia
Costa Alessandro
Crippa Giuseppe

De Julio Sergio
Di Pietro Giovanni
Donazzon Renato

Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Filippini Giovanna
Folena Pietro
Forleo Francesco
Fracchia Bruno

Galante Michele
Gasparotto Isaia
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Grilli Renato

Lanzinger Gianni
Lauricella Angelo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Lavorato Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lo Cascio Galante Gigliola
Lucenti Giuseppe

Macciotta Giorgio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Masini Nadia
Migliasso Teresa
Minozzi Rosanna
Mombelli Luigi
Monello Paolo
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Motetta Giovanni

Nappi Gianfranco
Nardone Carmine

Orlandi Nicoletta

Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Pascolat Renzo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatti Ivana
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Pinto Renda Roberta
Poli Gian Gaetano
Polidori Enzo
Provantini Alberto

Recchia Vincenzo
Ridi Silvano
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rubbi Antonio

Samà Francesco
Sanfilippo Salvatore
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Sapio Francesco
Schettini Giacomo

Serafini Massimo
Serra Gianna
Soave Sergio
Solaroli Bruno
Stefanini Marcello
Strada Renato
Strumendo Lucio

Toma Mario
Trabacchi Felice

Violante Luciano

Zangheri Renato

Si sono astenuti sugli emendamenti identici Mattioli 28.21 e Tamino 28.22:

De Julio Sergio
Sapio Francesco

Si sono astenuti sull'emendamento Del Donno 28.27:

Bassi Montanari Franca
Bruno Paolo
Cima Laura
Donati Anna
Leoni Giuseppe
Procacci Annamaria
Salvoldi Giancarlo

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Colucci Francesco
La Malfa Giorgio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento Artioli 28.32 è stato ritirato.

Pongo in votazione gli identici emendamenti Tamino 28.33 e Bassi Montanari

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

28.34, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Sono respinti).

Avverto che l'emendamento Artioli 28.35, è stato ritirato.

Pongo in votazione l'emendamento Martioli 28.36, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(È respinto).

Passiamo ora alla votazione dell'articolo 28, nel suo complesso. Avverto che è stato chiesto lo scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione segreta, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 28, nel testo modificato dall'emendamento poc'anzi approvato.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	493
Votanti	492
Astenuti	1
Maggioranza	247
Voti favorevoli	244
Voti contrari	248

(La Camera respinge — Prolungati applausi all'estrema sinistra, a destra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria — Vivi commenti — Si grida: «Basta! Dimissioni!»).

ANTONIO PARLATO. A casa!

(Presiedeva il Vicepresidente Gerardo Bianco).

Hanno preso parte alla votazione:

Aglietta Maria Adelaide

Agrusti Michelangelo

Aiardi Alberto

Alberini Guido

Alborghetti Guido

Alessi Alberto

Alpini Renato

Amalfitano Domenico

Amato Giuliano

Amodeo Natale

Andò Salvatore

Andreis Sergio

Andreoli Giuseppe

Andreoni Giovanni

Angelini Giordano

Angelini Piero

Angeloni Luana

Angius Gavino

Anselmi Tina

Antonucci Bruno

Armellin Lino

Arnaboldi Patrizia

Artese Vitale

Artioli Rossella

Astone Giuseppe

Astori Gianfranco

Auleta Francesco

Azzaro Giuseppe

Azzolini Luciano

Babbini Paolo

Baghino Francesco Giulio

Balbo Laura

Balestracci Nello

Barbalace Francesco

Barbera Augusto

Bargone Antonio

Baruffi Luigi

Barzanti Nedo

Bassanini Franco

Bassi Montanari Franca

Bassolino Antonio

Battaglia Pietro

Battistuzzi Paolo

Becchi Ada

Beebe Tarantelli Carole

Bellocchio Antonio

Benedikter Johann

Benevelli Luigi

Bernasconi Anna Maria

Bernocco Garzanti Luigina

Berselli Filippo

Bertoli Danilo

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Bertone Giuseppina
Bevilacqua Cristina
Biafora Pasqualino
Bianchi Fortunato
Bianchi Beretta Romana
Bianchini Giovanni Carlo
Biasci Mario
Binelli Gian Carlo
Binetti Vincenzo
Bisagno Tommaso
Bodrato Guido
Bonetti Andrea
Bonfatti Paini Marisa
Bonferroni Franco
Boniver Margherita
Bonsignore Vito
Bordon Willer
Borghini Gianfrancesco
Borgoglio Felice
Borra Gian Carlo
Borri Andrea
Borruso Andrea
Bortolami Benito
Bortolani Franco
Boselli Milvia
Botta Giuseppe
Brancaccio Mario
Breda Roberta
Brescia Giuseppe
Brocca Beniamino
Brunetto Arnaldo
Bruni Francesco Giuseppe
Bruni Giovanni Battista
Bruno Paolo
Bruzzi Riccardo
Buffoni Andrea
Bulleri Luigi
Buonocore Vincenzo

Caccia Paolo Pietro
Cafarelli Francesco
Calvanese Flora
Camber Giulio
Campagnoli Mario
Cannelonga Severino
Capacci Renato
Capecchi Maria Teresa
Cappiello Agata Alma
Capria Nicola
Caprili Milziade
Caradonna Giulio
Cardetti Giorgio

Carelli Rodolfo
Carrus Nino
Casati Francesco
Casini Carlo
Casini Pier Ferdinando
Castagnetti Guglielmo
Castagnetti Pierluigi
Castagnola Luigi
Cavagna Mario
Cavicchioli Andrea
Cavigliasso Paola
Ceci Bonifazi Adriana
Cellini Giuliano
Cerofolini Fulvio
Cerutti Giuseppe
Cervetti Giovanni
Chella Mario
Cherchi Salvatore
Chiriano Rosario
Ciabarri Vincenzo
Ciafardini Michele
Ciaffi Adriano
Ciampaglia Alberto
Ciccardini Bartolo
Cicerone Francesco
Cicone Vincenzo
Ciliberti Franco
Cima Laura
Cimmino Tancredi
Ciocchi Carlo Alberto
Ciocchi Lorenzo
Cirino Pomicino
Civita Salvatore
Cobellis Giovanni
Colombini Leda
Coloni Sergio
Columbu Giovanni Battista
Conte Carmelo
Contu Felice
Cordati Rosaia Luigia
Corsi Umberto
Costa Alessandro
Costa Raffaele
Costa Silvia
Costi Silvano
Crescenzi Ugo
Cresco Angelo Gaetano
Crippa Giuseppe
Cristofori Nino
Cristoni Paolo
Curci Francesco
Cursi Cesare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

D'Acquisto Mario
D'Addario Amedeo
D'Alema Massimo
D'Alia Salvatore
D'Amato Carlo
d'Amato Luigi
D'Angelo Guido
d'Aquino Saverio
De Carli Francesco
Degennaro Giuseppe
De Julio Sergio
Del Bue Mauro
Del Donno Olindo
Dell'Unto Paris
Del Mese Paolo
De Lorenzo Francesco
Del Pennino Antonio
de Luca Stefano
De Michelis Gianni
Demitry Giuseppe
Diaz Annalisa
Di Donato Giulio
Dignani Grimaldi Vanda
Di Pietro Giovanni
Di Prisco Longo Elisabetta
Donati Anna
Donazzon Renato
Drago Antonino
Duce Alessandro
Dutto Mauro

Ebner Michl
Ermelli Cupelli Enrico

Faccio Adele
Fachin Schiavi Silvana
Fagni Edda
Farace Luigi
Faraguti Luciano
Fausti Franco
Felissari Lino
Ferrandi Alberto
Ferrara Giovanni
Ferrari Bruno
Ferrari Marte
Ferrari Wilmo
Ferrarini Giulio
Fiandrotti Filippo
Filippini Giovanna
Fincato Laura
Fiori Publio
Folena Pietro

Forleo Francesco
Formigoni Roberto
Foschi Franco
Foti Luigi
Fracchia Bruno
Francese Angela
Franchi Franco
Frasson Mario
Fumagalli Carulli Battistina

Gabbuggiani Elio
Galante Michele
Galasso Giuseppe
Galli Giancarlo
Galloni Giovanni
Garavaglia Mariapia
Garavini Andrea
Gasparotto Isaia
Gava Antonio
Gei Giovanni
Gelli Bianca
Geremicca Andrea
Ghezzi Giorgio
Ghinami Alessandro
Gitti Tarcisio
Gorgoni Gaetano
Gottardo Settimo
Grilli Renato
Grillo Luigi Lorenzo
Grippio Ugo
Guarra Antonio
Guerzoni Luciano
Gullotti Antonino

Ingrao Pietro
Iossa Felice

Labriola Silvano
La Ganga Giuseppe
Lamorte Pasquale
Lanzinger Gianni
La Penna Girolamo
Lattanzio Vito
Latteri Ferdinando
Lauricella Angelo
La Valle Raniero
Lavorato Giuseppe
Leccisi Pino
Lenoci Claudio
Leone Giuseppe
Levi Baldini Natalia
Lia Antonio

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Lobianco Arcangelo
Lo Cascio Galante Gigliola
Lodigiani Oreste
Loi Giovanni Battista
Loiero Agazio
Lo Porto Guido
Lorenzetti Pasquale Maria Rita
Lucchesi Giuseppe
Lucenti Giuseppe

Maccheroni Giacomo
Macciotta Giorgio
Maceratini Giulio
Magri Lucio
Mainardi Fava Anna
Mammone Natia
Mancini Vincenzo
Mangiapane Giuseppe
Mannino Antonino
Marri Germano
Martinat Ugo
Martinazzoli Fermo Mino
Martini Maria Eletta
Martino Guido
Martuscelli Paolo
Masina Ettore
Masini Nadia
Mastella Clemente
Mastrantuono Raffaele
Mastrogiacomo Antonio
Mattarella Sergio
Matteoli Altero
Matulli Giuseppe
Mazza Dino
Mazzuconi Daniela
Medri Giorgio
Meleleo Salvatore
Melillo Savino
Mellini Mauro
Mensorio Carmine
Mensurati Elio
Menziatti Pietro Paolo
Merolli Carlo
Micheli Filippo
Michelini Alberto
Migliasso Teresa
Milani Gian Stefano
Minozzi Rosanna
Minucci Adalberto
Mombelli Luigi
Monaci Alberto
Monello Paolo

Mongiello Giovanni
Montali Sebastiano
Montanari Fornari Nanda
Montecchi Elena
Montessoro Antonio
Moroni Sergio
Motetta Giovanni
Mundo Antonio

Napoli Vito
Nappi Gianfranco
Nardone Carmine
Nenna D'Antonio Anna
Nerli Francesco
Nicolini Renato
Nicotra Benedetto Vincenzo
Noci Maurizio
Nonne Giovanni
Novelli Diego
Nucci Mauro Anna Maria

Orciari Giuseppe
Orlandi Nicoletta
Orsenigo Dante Oreste
Orsini Bruno
Orsini Gianfranco

Pacetti Massimo
Paganelli Ettore
Pallanti Novello
Palmieri Ermenegildo
Paoli Gino
Parigi Gastone
Parlato Antonio
Pascolat Renzo
Patria Renzo
Pavoni Benito
Pazzaglia Alfredo
Pedrazzi Cipolla Annamaria
Pellegatta Giovanni
Pellegatti Ivana
Pellicanò Gerolamo
Pellizzari Gianmario
Perani Mario
Petrocelli Edilio
Picchetti Santino
Piccoli Flaminio
Piermartini Gabriele
Pietrini Vincenzo
Pinto Renda Roberta
Pintor Luigi

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Piredda Matteo
Piro Franco
Pisanu Giuseppe
Pisicchio Giuseppe
Poli Gian Gaetano
Poli Bortone Adriana
Polidori Enzo
Polverari Pierluigi
Portatadino Costante
Prandini Onelio
Principe Sandro
Procacci Annamaria
Provantini Alberto
Pujia Carmelo
Pumilia Calogero

Quarta Nicola
Quercini Giulio
Quercioli Elio

Rabino Giovanni Battista
Rais Francesco
Rallo Girolamo
Rauti Giuseppe
Ravaglia Gianni
Ravasio Renato
Rebecchi Aldo
Rebulla Luciano
Recchia Vincenzo
Reichlin Alfredo
Reina Giuseppe
Renzulli Aldo
Ricci Franco
Ridi Silvano
Riggio Vito
Righi Luciano
Rinaldi Luigi
Rivera Giovanni
Rizzo Aldo
Rocchi Rolando
Rocelli Gian Franco
Rodotà Stefano
Rojch Angelino
Romani Daniela
Ronzani Wilmer
Rosini Giacomo
Rossi Alberto
Rossi di Montelera Luigi
Rotiroti Raffaele
Rubbi Antonio
Russo Ferdinando

Russo Francesco Saverio
Russo Raffaele
Rutelli Francesco

Salerno Gabriele
Salvoldi Giancarlo
Samà Francesco
Sanese Nicolamaria
Sanfilippo Salvatore
Sangalli Carlo
Sangiorgio Maria Luisa
Sanna Anna
Sannella Benedetto
Santarelli Giulio
Santonastaso Giuseppe
Santoro Italico
Sapienza Orazio
Sapio Francesco
Saretta Giuseppe
Sarti Adolfo
Savio Gastone
Sbardella Vittorio
Scàlfaro Oscar Luigi
Sclarato Guglielmo
Schettini Giacomo
Scotti Vincenzo
Scovacricchi Martino
Segni Mariotto
Senaldi Carlo
Seppia Mauro
Serafini Anna Maria
Serafini Massimo
Serra Gianna
Serrentino Pietro
Silvestri Giuliano
Soave Sergio
Soddu Pietro
Solaroli Bruno
Sorice Vincenzo
Sospiri Nino
Staiti di Cuddia delle Chiuse Tomaso
Staller Elena Anna
Stefanini Marcello
Stegagnini Bruno
Sterpa Egidio
Strada Renato
Strumendo Lucio
Susi Domenico

Taddei Blenda Maria
Tagliabue Gianfranco

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

Tamino Gianni
Tarabini Eugenio
Tassi Carlo
Tassone Mario
Teodori Massimo
Tesini Giancarlo
Testa Antonio
Testa Enrico
Tiezzi Enzo
Tognoli Carlo
Toma Mario
Torchio Giuseppe
Trabacchi Felice
Trabacchini Quarto
Trantino Vincenzo
Travaglini Giovanni
Tremaglia Mirko

Umidi Sala Neide Maria
Urso Salvatore
Usellini Mario

Vairo Getano
Valensise Raffaele
Vazzoler Sergio
Vecchiarelli Bruno
Veltroni Valter
Vesce Emilio
Violante Luciano
Viti Vincenzo
Vito Alfredo
Volponi Alberto

Zamberletti Giuseppe
Zambon Bruno
Zampieri Amedeo
Zangheri Renato
Zaniboni Antonino
Zarro Giovanni
Zevi Bruno
Zolla Michele
Zoppi Pietro
Zoso Giuliano
Zuech Giuseppe

Si è astenuto:

Leoni Giuseppe

Sono in missione:

Andreotti Giulio
Aniasi Aldo
Colucci Francesco
La Malfa Giorgio
Raffaelli Mario
Rognoni Virginio
Sanza Angelo

Si riprende la discussione.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Vorrei che il Governo valutasse... (*Commenti — Proteste del deputato Franco Russo*).

PRESIDENTE. Onorevole Russo, intervenga chiedendo la parola come si usa nelle assemblee parlamentari. La prego, onorevole Cirino Pomicino, parli pure.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Credo che il Governo debba riflettere sulla manovra nel settore sanitario (*Proteste a destra — Si grida: «Basta»!*), visto che l'articolo 28 aveva un suo funzionale collegamento nella manovra del Governo sul settore sanitario. Pertanto chiedo che la seduta venga sospesa e che il Comitato dei nove ed il Governo si riuniscano urgentemente.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Aderisco alla richiesta del presidente della Commissione bilancio.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

LUCIANO GUERZONI. Aspetta che respingiamo anche l'articolo 29!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, credo che la proposta avanzata dal presidente della Commissione bilancio sia sproporzionata in senso riduttivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, se volete un dibattito ordinato che consenta a tutti di esprimere il proprio pensiero, bisogna che vi sia un po' di calma e non tanta agitazione collettiva. La prego, onorevole Pazzaglia, continui.

ALFREDO PAZZAGLIA. L'ultima votazione dell'Assemblea non rappresenta un piccolo fatto tecnico del quale si possa occupare il Comitato dei nove. È un fatto di grande rilevanza politica ed il Comitato dei nove è assolutamente inadatto a valutarlo, visto che il nostro regolamento non assegna certamente ad esso il compito di risolvere nodi politici.

Pertanto, signor Presidente, se la sospensione della seduta deve servire a far riunire la Commissione bilancio per prender atto del significato e delle conseguenze politiche di quanto è avvenuto, possiamo anche essere d'accordo. Se, però, si tende a svalutare il significato di questa sospensione, per l'appunto attraverso la convocazione del Comitato dei nove, noi siamo contrari (*Applausi a destra*).

MASSIMO TEODORI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, noi non possiamo accettare quanto ha dichiarato il ministro Amato, cioè che si associa ad una richiesta di sospensione

della seduta, avanzata dal presidente della Commissione bilancio, per riunire il Comitato dei nove. Come ha detto il collega Pazzaglia, non si tratta di trovare, in un «mercato più ristretto», la maniera per mettere un'ulteriore «pezza». Possiamo accettare la sospensione soltanto se richiesta e motivata dal Governo, il quale deve riflettere sull'accaduto. Non possiamo accettare che sia risolta al livello basso del Comitato dei nove o nell'ambito di una trattativa in Commissione bilancio una questione di sfiducia politica che riguarda il Governo.

La richiesta di sospensione non è quindi accettabile da parte dell'Assemblea se formulata in questo modo. Attendiamo che il rappresentante del Governo avanzi una eventuale richiesta di sospensione motivandola su altre basi politiche, che siano all'altezza della serietà e drammaticità della situazione rappresentata da questo ennesimo voto di sfiducia al Governo (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la parola sarà data a tutti coloro che ne faranno richiesta. Tuttavia, per consentire a tutti di parlare e di essere ascoltati, vi pregherei di fare un po' d'ordine in aula.

GIORGIO MACCIOTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO MACCIOTTA. Signor Presidente, la mattinata di oggi si è conclusa con due votazioni significative. La prima è stata la bocciatura di un emendamento proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Macciotta, ma vorrei pregare almeno i colleghi che si trovano sotto il suo banco di fare un po' di silenzio e di ascoltarla.

GIORGIO MACCIOTTA. Con la seconda votazione, all'unanimità, l'Assemblea, per

evitare al Governo conseguenze peggiori, ha deciso lo stralcio del controverso articolo relativo all'invalidità civile. Le votazioni del pomeriggio sono iniziate con la bocciatura dell'articolo 28 concernente la manovra di politica sanitaria. Di questa materia — lo voglio ricordare — il gruppo della sinistra indipendente aveva formalmente proposto in Commissione, ai sensi del regolamento, lo stralcio dalla legge finanziaria.

Non comprendo, francamente, che cosa potrebbe ora fare il Comitato dei nove per rimediare da un punto di vista tecnico a questa bocciatura. Vi sono, invece, rimedi politici che possono essere adottati dal Governo. Ha ragione il collega Teodori: non si tratta di una sospensione tecnica al termine della quale il Comitato dei nove possa tirar fuori dal cappello chissà quale soluzione con lo scopo di reintrodurre, magari come articolo 32-bis, il contenuto dell'articolo 28 che è stato bocciato.

Occorre che il Governo prenda atto del fatto che ripetutamente e con voti significativi questa Camera ha dimostrato di non condividere il contenuto della legge finanziaria e la politica da esso seguita. Credo che non si possa più sfuggire a questo nodo.

Tutti i colleghi si renderanno conto che si rischia, d'ora in avanti, di trovarci di fronte ad una serie di voti che avranno poco a che fare con la legge finanziaria ma che significheranno qualcos'altro: la maggioranza, prima dell'opposizione ed insieme con quest'ultima, non vuole più questo Governo (*Applausi alla estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente e di democrazia proletaria*). Non sarebbe il caso che il Governo se ne accorgesse, traesse le conseguenze necessarie e chiedesse la sospensione, non per porre riparo da un punto di vista tecnico ai problemi posti dalla bocciatura dell'articolo 28 ma per porre riparo politicamente a questa assurda manovra economica?

Questa è la domanda che rivolgiamo, ancora una volta, al Governo ed ai ministri qui presenti (*Applausi alla estrema sinistra e dei deputati del gruppo della sinistra indipendente*).

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Signor Presidente, nessuna legge complessa ed impegnativa — e certamente la legge finanziaria è tra queste — può essere condotta in porto in modo ordinato senza un Governo e senza una maggioranza.

Ancora una volta constatiamo in quest'aula che il Parlamento ha bisogno di un interlocutore rappresentato da un Governo che abbia la fiducia di una maggioranza.

Pensiamo che in questo momento il rifiuto del Governo di trarre le dovute conseguenze da ciò che appare ormai evidente in questa Assemblea (e cioè del fatto che non esiste una maggioranza a sostegno di questo Governo), rischi di essere pagato dal paese attraverso una legge finanziaria che, ogni giorno che passa, risulta sempre più contraddittoria ed inconcludente.

Allora, onorevole Presidente, qui non si tratta di riunire il Comitato dei nove. Il Comitato dei nove non serve a nulla! Per quanto ci riguarda, non parteciperemo ad una sua eventuale riunione perché esso non è in grado di affrontare il problema politico di fondo che, ancora una volta, emerge in questo momento. Nel Comitato dei nove, sinora, si sono fatte piccole mediazioni e niente altro, perché nient'altro può fare il Comitato dei nove in assenza di un Governo in grado di dare una linea alla legge finanziaria e di mantenerla con la fiducia di una maggioranza.

È necessario che il Governo tragga le conseguenze politiche di ciò che sta avvenendo in questa Assemblea, della rottura del rapporto di fiducia con la maggioranza parlamentare. Ed è necessario che lo faccia subito, perché altrimenti pagheremo in termini di degradata qualità della legge finanziaria: pagheremo per tutto l'anno 1988 e per i successivi anni cui la stessa legge si riferisce (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Signor Presidente, il fatto che la Presidenza non abbia accettato gli emendamenti soppressivi dell'articolo 28 (nonostante l'emendamento Tamino fosse, a nostro avviso, compensativo) non ha evitato che l'Assemblea bocciasse l'articolo nel suo complesso.

Vorrei allora svolgere alcune considerazioni. Innanzitutto, il gruppo di democrazia proletaria non parteciperà all'eventuale riunione del Comitato dei nove sia per le ragioni già esposte dall'onorevole Bassanini sia perché non si tratta di rimediare tecnicamente a qualche anomalia o di trovare una copertura od una frase di congiungimento con i nuovi articoli. Si tratta piuttosto di prendere atto che la Camera non ha accettato, a partire dall'emendamento sul minimo vitale, la manovra di politica economica volta a tagliare pesantemente lo Stato sociale in Italia.

Il Governo, quindi, non «va sotto» (per usare un'espressione gergale) per manovre interne alla maggioranza, per schieramenti pregressuali della democrazia cristiana, ma perché questa Assemblea sta respingendo la filosofia ed i principi di fondo sui quali è costruita la legge finanziaria. Allora, riunire il Comitato dei nove non serve assolutamente a nulla! Noi vogliamo che il Presidente del Consiglio dichiari in Assemblea i suoi intendimenti.

C'era stata una proposta, avanzata non soltanto dai gruppi comunista e della sinistra indipendente ma anche dai gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo, volta a stralciare tutta la parte sanitaria. Questa mattina, Presidente Bianco, l'Assemblea ha deliberato lo stralcio dell'articolo 27 per evitare al Governo un'altra brutta figura e cioè la bocciatura di tale articolo. L'onorevole Anselmi, con la sua richiesta, ha salvato la dignità del Governo!

Non è vero che siamo in presenza di una lezione che la sinistra socialista vuole dare al Vicepresidente Amato (queste sono cronache del Transatlantico che lasciano il

tempo che trovano). Siamo invece di fronte alla manifestazione di una chiara volontà: è l'Assemblea che sta dando una lezione al Governo! E lo dico anche al collega repubblicano che vuol fare sempre il Quintino Sella nel nostro Parlamento, tranne quando si tratta della FIAT!

A questo punto, Presidente Bianco, ritengo che debba esservi una sospensione della seduta, per permettere al Presidente Goria di fornire spiegazioni circa le intenzioni del Governo su questa parte fondamentale della legge finanziaria. Solo se il Governo accetta la proposta dell'opposizione di stralciare questa materia, è possibile, a nostro avviso, riunire anche la Commissione bilancio.

Visto il dissenso, ritengo che la Presidenza non possa decidere senza una votazione dell'Assemblea se sospendere o meno la seduta e per quali motivi sospenderla (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria e della sinistra indipendente*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Bassi Montanari. Ne ha facoltà.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, colleghi, mi sembra che questa sia stata una giornata molto significativa. Abbiamo infatti assistito a due fenomeni. Il primo — oggi, a mio avviso, secondario (pur essendo stato determinante in altri momenti dell'iter tormentato del disegno di legge finanziaria) — consiste nei «giochetti» che si sviluppano all'interno alla maggioranza, «giochetti» che poi determinano voti non secondo coscienza, ma secondo intendimenti politici e di corrente.

Mi sembra, però, che la caratteristica di oggi, con ciò arrivo alla proposta che intendo formulare...

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Montanari, sono costretto a interromperla per far presente ai colleghi che non è assolutamente possibile continuare il dibattito con tanti deputati che si affollano nell'emiciclo. Una simile situazione, tra l'altro, rende difficoltosa e problematica la reso-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

contazione stenografica da parte dei funzionari addetti. Pertanto vi prego, onorevoli colleghi, di fare in modo che l'emiciclo rimanga sgombro. Diversamente non è assolutamente possibile, lo ribadisco, che il dibattito prosegua in maniera ordinata. Chiedo scusa per la pignoleria del mio richiamo.

La prego di riprendere il suo intervento, onorevole Bassi Montanari.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, stavo appunto dicendo che quanto è emerso nella giornata odierna, prescindendo dalle questioni alle quali prima ho fatto riferimento, evidenzia una attenzione della Assemblea in ordine a grossi e significativi problemi. Il voto poc'anzi espresso dall'Assemblea non può essere considerato semplicemente come di corrente o di manovra bensì anche di contenuto. La parte del disegno di legge finanziaria relativa al comparto sanitario non era affatto chiara; per altro già in precedenza non era stata accettata e discussa da parte di tutti i gruppi parlamentari. Presso le Commissioni di merito, infatti, erano emerse grosse perplessità proprio sulla normativa relativa al comparto della sanità.

Se a quanto si è manifestato quest'oggi aggiungiamo che quando si lavora su un piano programmato...

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, sto compiendo uno sforzo che credo risulti perfino fastidioso agli altri colleghi, perché il mio richiamo può apparire una pignoleria; ciò non di meno comprendo la difficoltà che incontra la collega nel parlare (*Commenti*). Onorevoli colleghi, vi prego di tener conto che l'onorevole Bassi Montanari è impossibilitata a svolgere il proprio intervento a causa di questo trabusto. È compito della Presidenza tutelare il diritto della collega ad intervenire. Onorevole Bassi Montanari, la prego di riprendere il suo intervento, elevando magari il tono della sua voce.

FRANCA BASSI MONTANARI. Signor Presidente, a questo punto a me pare che

sia evidente che il dibattito si stia sviluppando a vari livelli, in vari capannelli, in tanti cerchi e via dicendo (*Commenti a destra*). Ritengo tuttavia che la funzione del Parlamento sia anche quella di ricondurre il dibattito di una forma tradizionale: i capannelli, i dibattiti e i contatti personali — che per altro giudico assai importanti — possono benissimo avvenire all'esterno dell'aula. I colleghi possono successivamente ritornare in aula e manifestare le diverse posizioni emerse nei loro colloqui (*Applausi dei deputati del gruppo verde*).

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Montanari, mi permetto farle presente che questa osservazione è già stata formulata poc'anzi dalla Presidenza.

Onorevole Bassi Montanari, riprenda pure il suo intervento, tenendo conto che tra breve scadrà il tempo a sua disposizione.

FRANCA BASSI MONTANARI. Stavo dicendo che oggi si è registrato un confronto sulla normativa relativa alla materia ambientale, un confronto sui suoi contenuti e sui suoi programmi che, pur criticabili in quanto limitati, tuttavia proponevano un avanzamento. Ebbene, quando si è registrato questo confronto è stato possibile giungere ad un voto unitario, al quale ha partecipato anche il gruppo verde, che non sempre, per non dire raramente, ha condiviso la posizione del Governo.

La nostra perciò non è una posizione precostituita, ma una posizione che guarda ai contenuti. E questi ultimi, con riferimento al comparto sanitario, sono assai limitati, anzi, debbono considerarsi retrivi, perché intervengono sempre *a posteriori* sulla malattia, senza prestare alcuna attenzione alla prevenzione.

Aggiungo, tra l'altro, che si dovrà riservare la massima attenzione anche ai successivi articoli del disegno di legge finanziaria riguardanti la materia sanitaria. Per quanto riguarda, ad esempio, il problema dell'AIDS, il Governo ha presentato un emendamento il cui unico fine è quello di prevedere stanziamenti da destinare

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

agli ospedali dove vengono curati i soggetti affetti da AIDS.

Per quanto riguarda la prevenzione, il discorso è invece del tutto assente. Su tale argomento vi è un emendamento della Commissione, sul quale si registra una considerevole scollatura tra Governo e Commissione medesima, comprendendo in quest'ultima sia la maggioranza sia l'opposizione, cioè tutti i gruppi che si interessano alla materia.

Come dicevo, nella legge finanziaria non vi è una parola in riferimento alla prevenzione dell'AIDS, non vi è un cenno a dati significativi come quello che registra nella zona di Milano una crescita esponenziale dei casi di AIDS su tossicodipendenti, ed un calo drastico della percentuale su altre categorie a rischio, come ad esempio quella degli omosessuali (*Commenti a destra*), dovuta...

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Montanari, il tempo a sua disposizione è terminato.

FRANCA BASSI MONTANARI. Presidente, il mio tempo è stato rubato dai colleghi!

CARLO TASSI. Ladri!

PRESIDENTE. Onorevole Bassi Montanari, lei aveva a sua disposizione cinque minuti di tempo ma, calcolando le interruzioni, ha già utilizzato dieci minuti. La prego pertanto di concludere.

FRANCA BASSI MONTANARI. Sta bene, Presidente, concludo.

Dicevo che a Milano, dove l'organizzazione degli omosessuali ha lavorato per la prevenzione dell'AIDS e per la diffusione dei profilattici, è diminuita la percentuale di omosessuali colpiti da questa malattia.

Invece, nell'articolo sulla sanità non vi è traccia alcuna di quanto di propositivo e di preventivo si muove nel paese.

Non siamo d'accordo sul deferimento della questione al Comitato dei nove, perché riteniamo si tratti di un problema non

risolvibile in quella sede. È il Governo che deve esprimersi! (*Applausi dei deputati dei gruppi verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Non essendovi altre richieste di parola, vorrei far presente ai colleghi che sono intervenuti ed a tutta l'Assemblea che è consuetudine costante accedere alla richiesta del Governo di sospendere la seduta, quando venga avanzata per svolgere le sue autonome riflessioni, tenuto conto di tutto quello che è stato detto.

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

**La seduta sospesa alle 17,10,
è ripresa alle 18,45.**

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LEONILDE IOTTI**

Annunzio di un disegno di legge di conversione e della sua assegnazione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del turismo e dello spettacolo hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 2 febbraio 1988, n. 22, recante modifiche ed integrazioni al decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 2, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 65, concernente misure urgenti per la costruzione o l'ammodernamento di impianti sportivi, per la realizzazione o completamento di strutture sportive di base e per l'utilizzazione dei finanziamenti aggiuntivi a favore delle attività di interesse turistico» (2289).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è deferito alla VII Commissione permanente (Cultura), in sede referente,

con il parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione.

Il suddetto disegno di legge è altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Vicepresidente del Consiglio dei ministri, onorevole Amato. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Esiste ancora il Presidente del Consiglio?

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Il Presidente del Consiglio esiste, oppure dobbiamo considerarlo un atto di fede?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

GIULIANO AMATO, Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro. Signor Presidente, il Governo chiede l'accantonamento degli articoli 29 e 30, lo stralcio dell'articolo 31 (*Commenti*).

MAURO MELLINI. Stralciate il Governo!

PRESIDENTE. Ricordo che la proposta di stralcio, così come quella di accantonamento, dovrà essere posta in votazione.

Sulla proposta del Vicepresidente del Consiglio, ai sensi del combinato disposto degli articoli 41 e 45 del regolamento, darò la parola ad un deputato per ciascuno dei gruppi che ne facciano richiesta.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Zangheri. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, il Governo in realtà ha annunciato un altro e gravissimo colpo al Parlamento; non a noi, ma a questa istituzione che riteniamo essenziale alla democrazia italiana.

Voi, signori del Governo, fate questo

per salvarvi da una sorte il cui percorso avete voi stessi tracciato. Calpestate di continuo ogni regola. A noi sembra chiaro, tenuto conto di tutto ciò che sta avvenendo, che il Governo sia privo della fiducia della sua maggioranza.

Esistono indubbiamente — e noi le abbiamo denunciate non all'ultima ora — aberrazioni della legge finanziaria. Non solo le abbiamo denunciate, ma abbiamo indicato fin dagli anni scorsi, e ripetutamente proposto, un progetto di radicale riforma di questa legge. Abbiamo avanzato, all'inizio di questa tornata, il suggerimento di uno stralcio e dell'assegnazione alle Commissioni in sede legislativa, della maggior parte delle materie contenute nel provvedimento governativo. Non siamo stati ascoltati. Ma oggi emerge con lampante evidenza che non è solo o tanto il carattere assunto dalla legge finanziaria a creare il malessere che la Camera vive, quanto piuttosto l'impossibilità, l'incapacità del Governo di ottenere su questioni decisive il libero consenso della propria maggioranza.

È bene ripetere allora che il Parlamento è ferito dalla vostra crisi, è attardato dalle vostre discordie, è costretto ad assistere ai vostri regolamenti di conti, non soltanto tra i partiti ma all'interno degli stessi ed in particolare all'interno del partito di maggioranza relativa.

Non intendiamo essere coinvolti in questa vostra impotenza. Vi invitiamo ancora una volta a seguire l'unica via coerente e responsabile, quella delle dimissioni. Le vostre dimissioni saranno, prima o poi, inevitabili: ogni ritardo aggraverà la situazione. Dobbiamo però avvertire che non consentiremo che la vostra debolezza si trasformi in prepotenza ai danni delle prerogative del Parlamento. Difenderemo tali prerogative di libertà, che non debbono essere espropriate.

Ora sta a voi decidere, ora sta a voi stabilire quale sarà la sorte del vostro Governo e quale sarà il rispetto che si deve a questa Camera (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Franco Russo. Ne ha facoltà.

FRANCO RUSSO. Presidente, il Vicepresidente del Consiglio Amato, fin dal mese di settembre, aveva puntato su alcune questioni della legge finanziaria, ma, guarda caso, si tratta proprio delle parti che questa Camera ha bocciato. Mi riferisco naturalmente all'articolo 28, relativo alle pensioni di invalidità, ed anche a tutti quegli aspetti della manovra finanziaria del Governo che questa Camera ha bocciato, proponendo una diversa politica economica e sociale.

È vero, ci sono manovre nella maggioranza che riguardano il congresso democristiano e ci sono scontri tra gli alleati di Governo; però un dato non può essere negato, Presidente: la maggioranza viene meno non per contraddizioni e contrasti interni ma sotto l'incalzare dell'iniziativa delle opposizioni, che, su temi non secondari, su questioni fondamentali attinenti allo Stato sociale e non attraverso imboscate hanno proposto prima in Commissione bilancio e poi in aula una diversa politica economica e sociale. Questo è un dato che le manovre di corridoio non potranno assolutamente cancellare.

E tutto ciò, Presidente, ha un valore altissimo, perché si tratta di non scaricare sulle istituzioni e innanzitutto sul Parlamento gli scontri tra *lobbies* di potere o tra correnti politiche. Il paese sa che in questo Parlamento vi sono forze, sia pure di minoranza e di opposizione, che possono essere un punto di riferimento affinché la crisi di una formula politica, quella del pentapartito, non diventi crisi delle istituzioni democratiche. Sappiamo infatti perfettamente che, nella maggioranza, vi sono forze che lavorano apertamente per delegittimare le istituzioni democratiche, come se la loro crisi fosse crisi della democrazia italiana. Il paese, i cittadini, i lavoratori sanno però che in Parlamento vi sono forze che lavorano per portare avanti e per far sviluppare la democrazia.

Noi riteniamo che il Governo farebbe

bene a seguire la via maestra, accettando le proposte che vengono dalle opposizioni di stralciare una serie di materie che non hanno niente a che vedere con la legge finanziaria.

Signor Presidente, noi siamo disposti (e lo dico pubblicamente), se il Governo stralcia queste materie (perché, se ho ascoltato bene le parole del Vicepresidente del Consiglio si tratta di accantonare — questa è la proposta della maggioranza — gli articoli 29 e 30, come se potessimo proseguire indisturbati o come se questa maggioranza potesse garantire la sua presenza con i voti, per assicurare la possibilità di far passare gli articoli 29 e 30, riguardanti la materia sanitaria) ad avanzare una proposta. Da democrazia proletaria, una piccola forza che in questa Camera conta otto parlamentari, viene una proposta diversa: il Governo o la Commissione bilancio, secondo l'articolo 120 del nostro regolamento, propongano lo stralcio di tutta la materia non finanziaria affinché si vada alle norme residue effettivamente attinenti alla materia finanziaria!

Su questo tutti noi (e non parlo per noi di democrazia proletaria o noi cinque gruppi dell'opposizione) avremo un atteggiamento responsabile; responsabile nel senso che ridurremo i nostri emendamenti e ci concentreremo su quelli fondamentali.

È inaccettabile, Presidente, che il Governo proponga l'accantonamento, perché poi, accanto a tale proposta, avremo la richiesta dei voti di fiducia, magari sugli articoli 35 e 37. Ci ritroveremo allora con articoli accantonati, che non possono essere votati immediatamente, e con altri articoli altrettanto importanti sui quali si pone la questione di fiducia. Il Parlamento non conterebbe ancora una volta nulla. Se il Governo vuole fare una politica che non delegittimi questo Parlamento, che non delegittimi quanto sta avvenendo qui dentro, deve stralciare una parte della materia finanziaria residua, e soprattutto la parte sanitaria, non porre la questione di fiducia sugli altri articoli, accettare il confronto parlamentare.

Questo è l'unico modo per rispettare il Parlamento, senza evitare la crisi che ormai, non più latente o strisciante, è aperta. Se il Governo Gorla non fa questo, se non accetta, cioè, lo stralcio, se non accetta di non porre la questione di fiducia è bene che affronti direttamente la crisi in Parlamento. La materia finanziaria non potrà essere affrontata durante la crisi ed esamineremo come atto dovuto semplicemente la legge di bilancio.

Quindi, la via da seguire non è unica (e lo dico, ripeto, a nome di democrazia proletaria, un piccolo gruppo), la via è doppia, Presidente, e concludo: non l'accantonamento, ma lo stralcio. Altrimenti si vada immediatamente alla crisi di Governo. Se si seguirà l'altra strada assumeremo un atteggiamento responsabile, come finora abbiamo assunto, e terremo conto della necessità di votare le leggi più importanti, quella finanziaria e quella di bilancio (*Applausi dei deputati dei gruppi di democrazia proletaria, verde e federalista europeo*).

PRESIDENTE. Onorevole Russo, se mi consente, forse per un errore che le è sfuggito all'inizio del suo intervento, lei ha parlato di stralcio degli articoli 29, 30 e 31.

Preciso che la proposta del Governo è di accantonare gli articoli 29 e 30 e di stralciare l'articolo 31.

FRANCO RUSSO. Ho parlato di stralcio di ogni cosa.

PRESIDENTE. Ho capito molto bene che prospettava un'altra soluzione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Rodotà. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, l'annuncio laconico dato dal Vicepresidente del Consiglio è sconcertante almeno quanto lo è l'assenza insistita del Presidente del Consiglio da quest'aula, pure in un momento che tutti avvertiamo assai grave. Ho la sensazione che sia consapevole della gravità del momento più l'op-

posizione che non il responsabile, diciamo così, del Governo di questo paese.

L'accantonamento proposto dal Vicepresidente del Consiglio, senza una parola di motivazione, mentre per questioni molto minori ci erano venuti dai banchi del Governo fiumi di parole, è sicuramente inadeguata alla situazione che si è creata: introduce un ulteriore elemento di poca chiarezza. Avremmo capito che, caduto l'articolo 28, fosse chiesto lo stralcio dell'intera materia sanitaria: ma che senso ha l'accantonamento di due articoli e lo stralcio del successivo? Pensa davvero il Governo che, attraverso questo modo di procedere, riuscirà a liberare la strada dagli ostacoli che ha finora incontrato ed a creare un clima politicamente diverso in quest'aula? Sicuramente no!

L'accantonamento è un modo di sfuggire alle responsabilità. Se il Governo è lieto di questa sua lenta agonia, noi riteniamo che questa sia pericolosa per tutti gli altri.

È stato già detto che il Parlamento si rifiuta di lasciarsi coinvolgere in questa vicenda (che riguarda regolamenti di conti all'interno della maggioranza, della democrazia cristiana) alla quale il Governo ha deciso di assistere impotente. C'era una possibilità: ripetiamo da settimane, non per ostilità preconcepita, colleghi della maggioranza, che questo Governo è incapace di gestire questa legge finanziaria. Avete respinto questa diagnosi, anche con un tantino di disprezzo, signori capigruppo della maggioranza (*Commenti al centro*), con un senso di irresponsabilità, signor Vicepresidente del Consiglio (*Commenti al centro*). Le ricordiamo quelle riunioni: eravate sicuri di giungere alla fine!

ANTONIO GUARRA. Sono arrivati alla fine!

RINO FORMICA. Si tratta di intendersi!

STEFANO RODOTÀ. Ebbene, neanche questa sera siete riusciti a formulare una

proposta che vi consentisse di uscire da questa situazione.

Certo, non poteva più essere la semplice proposta di stralcio, avanzata all'inizio della legge finanziaria, respinta nella serata di giovedì nella Conferenza dei presidenti di gruppo e, a meno di dodici ore, presentata in quest'aula dall'onorevole Martinazzoli. Il Governo avrebbe avuto modo di uscire da questa situazione se, prendendo atto del clima che si era creato, avesse annunciato che sentiva la responsabilità di portare a compimento la legge finanziaria anche attraverso un serio e largo sfoltimento degli argomenti trattati. L'avremmo compreso, ma quello che è stato proposto è solo una parodia! Mi perdoni queste parole, onorevole Amato.

Il Governo, contemporaneamente, avrebbe dovuto prendere atto della situazione politica creatasi e annunciare che, una volta pronunciato dall'aula il voto finale sulla legge finanziaria, si sarebbe dimesso. Questo sarebbe stato un atto politicamente coerente e responsabile. Non potete continuare ad ignorare la situazione che avete di fronte!

In un momento così grave, ho sentito pronunciare parole altrettanto gravi, che mi preoccupano molto. Ho sentito dire che la mancata approvazione della legge finanziaria non solo determinerebbe le dimissioni del Governo, ma anche, qualcuno usa termini più assertivi, la fine della legislatura.

Trovo queste parole gravi e avventate. Dimissioni, senza dubbio: che cos'altro dovrebbe fare un Governo che vedesse respinto dal Parlamento il documento fondamentale della politica economica? Ma davvero si può parlare in questo momento di scioglimento delle Camere, se non dando ad una espressione del genere un sapore, tutt'altro che mediato, di ricatto?

Quale caso di scioglimento sarebbe? Dobbiamo davvero pensare che in Parlamento non ci siano altre persone in grado di assumere la responsabilità della Presidenza del Consiglio o altre maggioranze?

Chiedo se, in un momento così difficile, sia responsabile introdurre un elemento così grave di preoccupazione, di divisione e di conflitto.

Per favore, se le Camere devono essere sciolte, lasciamolo dire — almeno questo — dal Presidente della Repubblica (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Servello. Ne ha facoltà.

FRANCESCO SERVELLO. Mi rivolgo innanzitutto a lei, signor Presidente, perché è in questa Camera da più anni di me (la mia presenza, già lunga — taluno pensa troppo lunga —, è di circa 30 anni). Ebbene, vorrei sapere da lei, signor Presidente (non chiedo che mi risponda), se in questi 30 anni si sia mai verificata una situazione così sconcertante e così grottesca, con un Governo messo in minoranza per dieci volte, che ha fatto ricorso al voto di fiducia per sei volte (se non ricordo male, ma ormai si è perso il conto) su una sola legge e che insiste nel suo errore, nella sua protervia, nella sua arroganza, con un metodo a nostro avviso antiregolamentare e che lei stessa, onorevole Presidente, credo abbia ammesso con qualche sforzo, non essendo probabilmente del tutto convinta. Abbiamo letto sui giornali le sue valutazioni in ordine a questa legge, al modo in cui è stata presentata e come di volta in volta viene trasformata o accorpata in alcune sue parti.

Ma, onorevole Presidente, questa è una presa in giro verso il Parlamento, verso l'opinione pubblica, verso il paese!

Il paese ha bisogno di un esecutivo che governi, che abbia una maggioranza e non ricorra ai marcheggini del voto palese e dei reiterati voti di fiducia per cavarsela. Il Governo e la maggioranza sono in un vicolo cieco. In questo momento, come altri colleghi, avverto di far parte di una opposizione che in questa Camera è maggioranza. Questa è la realtà di fronte alla quale si trova il Governo!

In questa situazione, è veramente scon-

certante, onorevole Presidente, che il Presidente del Consiglio fugga. In altre epoche (intorno al 1958, 1960, 1965 e 1970), se in una vicenda di questo genere non fosse intervenuto personalmente il Presidente del Consiglio, per assumere le proprie responsabilità dirette ed istituzionali, la Camera non avrebbe continuato a discutere una legge di tale impegno politico, economico ed istituzionale! (*Applausi a destra*).

Questa è la realtà che ci sta di fronte e per la quale, dunque, noi voteremo contro le proposte di stralcio o di accantonamento. Si tratta di accertare se abbiamo un Governo, se si vuole andare incontro ad una crisi ancora più vasta (che non può che avere ripercussioni nel paese), se si devono attendere le decisioni del congresso della democrazia cristiana o se, invece, non sia più importante avere finalmente un esecutivo che governi, che sappia qual è la sua maggioranza, invece che essere un Governo amico di questo o quel partito della cosiddetta maggioranza.

Questi sono i termini della questione: termini politici, costituzionali ed anche di carattere morale, di fronte ai quali il gruppo del MSI-destra nazionale esprime tutti interi non solo la sua protesta ed il suo «no», ma anche la sua indignazione (*Applausi a destra — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Teodori. Ne ha facoltà.

MASSIMO TEODORI. Signor Presidente, colleghi, signor Vicepresidente del Consiglio, il vizio delle ore sconcertanti che stiamo vivendo ha un'origine: il Governo Goria.

Il Governo Goria è nato non per dare una risposta ai problemi di governo del paese ma nell'interesse dei partiti che lo hanno costituito, di quei partiti che hanno voluto un Governo debole ed inesistente per prendere tempo e risolvere i propri problemi. Così è stato per la democrazia cristiana e i suoi problemi interni, così è stato per il rapporto tra partito socialista e democrazia cristiana. Da un siffatto Go-

verno, nato dall'interesse dei partiti contro quello del paese, che cos'altro poteva venir fuori di fronte ad un atto istituzionalmente e politicamente così rilevante come è la discussione della legge finanziaria e del bilancio dello Stato?

L'interesse dei partiti è sempre contrario a quello del paese ed in questi giorni il paese e noi tutti stiamo pagando l'interesse dei partiti, che stanno ancora risolvendo i loro problemi.

Ognuno sa — è bene affermarlo in quest'aula e non sottacerlo qui e dirlo solo nel «Transatlantico» — che gli episodi che state e purtroppo stiamo vivendo tutti sono dovuti esclusivamente alle faide, alle risse ed ai problemi della democrazia cristiana e del suo congresso, ai tempi interni per la soluzione dei suoi problemi. Affermiamolo in quest'aula, altrimenti, da che cosa derivano i franchi tiratori?

Forse da contrasti politici? Forse da contrasti su problemi specifici rispetto ai quali si delineano tendenze diverse? Non si tratta di questo, colleghi comunisti. Il Parlamento sta purtroppo vivendo una questione ancora una volta collegata all'interesse dei partiti, una questione che potremmo definire di partitocrazia.

Da un alto scranno di questa Camera, la legge finanziaria è stata definita un «inghippo». Ebbene, la legge finanziaria è un «inghippo», ma ciò che è stato creato come «inghippo» è il Governo Goria. Oggi dobbiamo dirlo con forza: è il Governo Goria l'«inghippo» originario, il peccato originale di questa legge finanziaria!

Noi richiamiamo la maggioranza alle sue responsabilità. Per uno Stato democratico, il bilancio rappresenta l'atto supremo di controllo del Parlamento nei confronti del Governo. Questo è la legge finanziaria. Riteniamo che quello in atto non sia uno scontro politico, non ne ha il carattere né la nobiltà. Ci si può scontrare, si può votare in un modo o nell'altro; si possono fare e disfare le maggioranze ma in relazione a scontri politici, e quello attuale non lo è. Siamo di fronte ad una pura sopravvivenza e ad un vero e proprio tentativo dei protagonisti di varie

faide di affermarsi attraverso il voto segreto.

La soluzione proposta dal Governo non è all'altezza della gravità e della drammaticità dei problemi inerenti alla legge finanziaria, e soprattutto di quelli gravi che affliggono il paese, che attraverso l'approvazione di tale legge, aspetta e spera di vederli risolti. Voi sopravvivete a voi stessi, il Governo Goria sopravvive a se stesso, dal momento in cui è stato creato debole per volere dei partiti e della maggioranza che lo sostiene.

Noi vi chiediamo soltanto di avere maggiore rispetto per il Parlamento, di proporci soluzioni che siano all'altezza della gravità del momento attuale. Vi chiediamo di onorare in primo luogo voi stessi come maggioranza e vi richiamiamo alle vostre responsabilità di maggioranza. Vi chiediamo di onorare il Parlamento e la democrazia, non di agire in questo modo, perché così si estende l'«inghippo», il peccato originale a tutto il Parlamento, a tutto il paese e a tutta la situazione nel suo complesso (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Cristofori. Ne ha facoltà.

NINO CRISTOFORI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo ascoltato le proposte delle opposizioni ma non ci sembra che esse, in realtà, mirino alla conclusione di una vicenda di fronte alla quale il Parlamento ha alcuni doveri e alcune responsabilità (mi riferisco alla approvazione del bilancio e della legge finanziaria).

Si tratta di una vicenda certamente travagliata e difficile — e ce ne rendiamo conto — a causa di una situazione molto complessa, che del resto conosceamo ed abbiamo descritto nel momento in cui votammo la fiducia al Governo Goria. Una situazione politica difficile, nata dopo le elezioni, che noi riteniamo di aver affrontato doverosamente con proposte che voi stessi, tra l'altro, in questa sede e, persino stamattina, avete riconosciuto idonee alla

soluzione di gravi problemi, in conformità alle esigenze del paese.

Con il nostro voto ci associamo alle proposte del Governo, che sente e deve assumersi il dovere di condurre in porto la legge finanziaria. Prendiamo tale posizione sia con riferimento agli stralci sia con riferimento agli interventi che si renderanno necessari per la rapida approvazione della legge finanziaria (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Buffoni. Ne ha facoltà.

ANDREA BUFFONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a nome del gruppo socialista dichiaro di accettare le proposte di accantonamento e di stralcio formulate dal Governo. In tal modo intendiamo continuare a garantire il leale sostegno dei socialisti al Governo, convinti come siamo dell'importanza per il paese e per le istituzioni che si giunga all'approvazione della legge finanziaria. Confermiamo il nostro leale appoggio, non volendo essere confusi con chi conduce e con chi si presta, attraverso il voto segreto, a manovre poco chiare (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*). Solo così si potrà portare il necessario chiarimento che da tutte le parti si dice di volere: se non lo si affronta e non lo si favorisce, si accentuerà la confusione, con tutti i pericoli che ne conseguono (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caria. Ne ha facoltà.

FILIPPO CARIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ormai siamo tutti convinti che questa finanziaria sia una pessima legge (*Applausi all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, verde, federalista europeo e di democrazia proletaria, a destra*). È ovvio che vi sono delle responsabilità del Governo, che ha voluto e dato questo impianto alla legge finanziaria.

Eravamo a conoscenza delle difficoltà cui andavamo incontro. E vorrei dare atto

con piacere all'onorevole Zangheri che, in sede di riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, si è reso conto, come tutti noi, delle obiettive difficoltà della legge stessa e ha proposto di uscire fuori dall'*impasse* (nella quale era prevedibile che avremmo finito per trovarci) affidando alle Commissioni in sede legislativa le decisioni relative ad alcuni aspetti della legge, che solo in quel modo potevano essere ratificati.

L'onorevole Zangheri ha ragione quando sostiene di non aver trovato il consenso dei gruppi della maggioranza, ma voglio rilevare che, per quanto mi riguarda, il consenso lo trovò e che le difficoltà vennero non solo da parte dei gruppi della maggioranza, ma anche da parte di altri gruppi, i quali non accettarono che si attuasce una proposta che forse avrebbe consentito di salvare la legge finanziaria.

Credo che, da parte delle opposizioni, vi siano stati tentativi di far passare nella legge finanziaria una infinità di provvedimenti e di proposte che probabilmente non avrebbero avuto altra possibilità di trovare accoglimento.

Ma anche da parte del Governo — lo devo dire — vi è stata la volontà di includere nella legge finanziaria alcune norme che, se escluse, avrebbero consentito un impatto diverso con una legge che è già molto difficile, dura e pesante.

Ad esempio, questa mattina, abbiamo avuto un impatto con l'articolo 27, che, a nostro avviso, non bisognava assolutamente inserire nella legge finanziaria. Prendo atto della volontà del Governo di cercare di trasferire dalle USL alle prefetture, e quindi ai medici militari, la competenza relativa alle pensioni e agli invalidi civili, che indubbiamente costituiscono la parte più difficile della vita nel nostro paese; ma ritengo che anche questa materia avrebbe dovuto essere affrontata in maniera diversa: con un apposito provvedimento da assegnare in sede legislativa alla Commissione competente. Pretendere di far passare, attraverso la legge finanziaria, la regolamentazione della materia delle pensioni si-

gnifica affrontare la questione al di fuori della logica e preconstituire un elemento di disturbo per un sereno *iter* parlamentare.

Sono questi gli aspetti tecnici. Vi è poi un aspetto politico che a nome del mio gruppo, oggi ho fatto rilevare in altra sede. Ci troviamo di fronte ad obiettive difficoltà da parte della Camera ad approvare alcuni provvedimenti o, se volete, di fronte all'assenza della maggioranza: tutto ciò denota un notevole malessere politico all'interno della maggioranza stessa.

Non ho difficoltà a ripetere quanto ho già affermato questa mattina: noi sappiamo, come Parlamento, le difficoltà obiettive del partito di maggioranza relativa che, in previsione del suo congresso, trasferisce e riproduce in questa sede il suo malessere (*Vive proteste al centro*).

Sono obiettive difficoltà che un Parlamento democratico deve comunque superare. Per quello che riguarda la nostra forza politica, riteniamo, prendendo atto di queste difficoltà tecniche e di ordine politico, che la legge finanziaria sia un provvedimento che deve comunque essere approvato. Deve essere approvato per la stabilità della democrazia, per un sereno svolgimento dei nostri lavori e perché la sua reiezione porterebbe nel paese ripercussioni negative sotto tutti gli aspetti.

Il gruppo socialdemocratico prende pertanto atto delle dichiarazioni del Vicepresidente del Consiglio, onorevole Amato; le accetta, le fa proprie e conferma la fiducia al Governo Gorla (*Applausi dei deputati dei gruppi del PSDI e del PSI — Vivi commenti — Agitazione*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei che nell'aula si ristabilissero ordine e silenzio. Comprendo la stanchezza degli onorevoli colleghi, dovuta ai molti giorni, alle settimane di lavoro intenso: se però non si riesce a controllare maggiormente il legittimo desiderio di esprimere determinati stati d'animo, è impossibile proseguire i nostri lavori. Vi prego, pertanto, di fare silenzio e di consentire agli

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

onorevoli colleghi di svolgere i loro interventi.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Santoro. Ne ha facoltà.

ITALICO SANTORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo repubblicano è vivamente preoccupato (*Commenti*) per quello sbriciolarsi della manovra finanziaria che, emendamento dopo emendamento, voto dopo voto, si sta registrando in quest'aula.

Ritengo che dobbiamo cogliere questa occasione, sicuramente grave, per richiamare le forze politiche — soprattutto quelle della maggioranza — al senso di responsabilità che tutti dobbiamo avere verso il paese.

La manovra di politica economica che attraverso la legge finanziaria il Governo intendeva e deve tuttora perseguire deve richiamarci ai problemi economici del paese, sui quali dev'essere incentrata la nostra attenzione.

Riteniamo che nelle giornate che ancora ci attendono occorra ripristinare un quadro di compatibilità finanziarie entro il quale affrontare la materia che costituisce oggetto degli articoli 27 e 28 del disegno di legge finanziaria, e che deve trovare una equa collocazione all'interno di tale quadro.

In quest'aula, in questo periodo, in questo momento, si stanno sicuramente verificando fatti politici di rilievo, che esigono un chiarimento politico di fondo, soprattutto — come poc'anzi dicevo — da parte della maggioranza. Ma sarebbe un grave errore, di fronte a tale esigenza, dimenticare che intanto l'economia e la finanza del paese attendono; e verso il paese dobbiamo assumere la responsabilità cui tutti siamo chiamati (*Applausi dei deputati del gruppo del PRI*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Mattioli. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Abbiamo ascoltato con grande attenzione, e direi anche con emozione, gli interventi delle opposizioni e quelli pronunciati dai banchi della mag-

gioranza, poiché ci pare che ci si trovi in un momento veramente difficile per il nostro paese. Certo non va drammatizzato al di là di una stolta retorica, ma sicuramente si tratta di un momento di difficile funzionamento per le istituzioni del paese, un momento nel quale crediamo che tutti debbano assumersi delle responsabilità.

Sotto questo profilo, debbo dire che nelle parole dell'onorevole Caria chi per molto tempo ha chiesto che le opposizioni interne alla maggioranza non si nascondessero dietro il voto segreto avrebbe dovuto prestare attenzione, piuttosto che ai mormorii e alle risate, all'emergere del coraggio delle opposizioni che anche all'interno della maggioranza vengono alla luce quando la situazione è difficile, come è quella che stiamo vivendo.

Non credo che i giusti accenti dell'onorevole Rodotà dessero un quadro diverso da quello che sta oggi avvenendo anche nell'attesa fuori di qui, così come la grande stampa, ma soprattutto la comunicazione diretta dei cittadini, ci dicono.

Al concentrarsi di questi problemi non ci sembra adeguato, onorevole Presidente del Consiglio, rispondere oggi con una proposta di accantonamento o con una proposta di stralcio, a tanta distanza di tempo dall'analoga proposta che le opposizioni avevano avanzato in un contesto più ampio, netto e preciso. Ciò infatti significherebbe pasticciare ancora di più una situazione per la quale il paese ha un grande bisogno di chiarezza; un tale bisogno di chiarezza che noi, pur contrari — in un qualsiasi progetto di riforme istituzionali — ad ipostatizzare il discorso sul voto segreto, arriveremmo ad una proposta ancora più spinta di quella che or ora l'onorevole Zangheri ha formulato: noi saremmo disposti a facilitare ancora di più l'approvazione di questa legge finanziaria affinché essa non costituisca l'alibi dietro il quale si possa nascondere la vita stentata di un Governo che non ha più maggioranza, di un Governo che rende difficoltoso, ora per ora, lo sviluppo del dibattito politico nel nostro paese.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

In tali condizioni, dunque, con senso di responsabilità (di cittadini, ancor prima che di parlamentari), noi chiediamo a questo Governo di rassegnare le sue dimissioni. Approveremo allora la legge finanziaria in un'ora, in due ore, nel tempo che è necessario; purché si apra subito il discorso di un nuovo Governo. Soltanto in questo contesto, quanto di nobile e di positivo abbiamo sentito anche dai banchi della maggioranza in queste ore difficili potrà essere attribuito al giusto interlocutore in piena ampiezza e serietà di intenti. le dimissioni credo possano essere un prezzo ragionevole quando — senza fare della retorica — sembra essere in gioco l'interesse del paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Battistuzzi. Ne ha facoltà.

PAOLO BATTISTUZZI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Presidente del Consiglio, alla ripetitività delle azioni segue quella delle reazioni, e purtroppo anche quella dei commenti. Quanto sta avvenendo in questi giorni (abbiamo già avuto modo di dirlo nelle passate sedute in sede di dichiarazione di voto sulla fiducia) non rappresenta sicuramente una bella pagina della vita del Parlamento.

C'è un senso diffuso, signor Presidente, di irresponsabilità politica; ed è bene, sia pure non in questo momento, per non accentuare la gravità della situazione — indirizzare dei *j'accuse* precisi a questa o quella forza politica.

Il senso di responsabilità comune dovrebbe per altro indurci a fare due considerazioni. La prima è che il disagio che stiamo avvertendo tutti — e che si ripercuote sul sistema, contro un interesse che non è solo della maggioranza o solo della minoranza — dovrebbe spingerci ad uscire rapidamente dall'estenuante, insopportabile, allucinante tunnel nel quale ci siamo cacciati ormai da qualche settimana.

La seconda considerazione (che avevamo già avanzato in sede di dibattito sulla fiducia) riguarda la chiarezza delle

posizioni politiche. Non credo che sia qui il caso di anticipare discorsi di riforma delle istituzioni e dei regolamenti parlamentari; ma, quali che siano le opinioni di ciascuno, è indubbio che quanto sta avvenendo in questi giorni — mi riferisco all'irresponsabilità diffusa che si manifesta nell'anonimato del voto segreto — rappresenta forse la parte meno tollerabile di questa brutta pagina (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSI*). Non credo che tutto si possa risolvere in tal modo. Sicuramente non si può risolvere tutto in questa valutazione; ma il desiderio di tutte le componenti politiche, emerso chiaramente, di procedere verso una seria, ponderata, garantita riforma istituzionale non potrà avere alcuno sviluppo né alcuna credibilità se non poggerà sulla responsabilità politica di tutti (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSI*).

PRESIDENTE. Passiamo alle votazioni sulla proposta di accantonamento degli articoli 29 e 30, nonché sulla proposta di stralcio dell'articolo 31, formulate dal Governo.

GIOVANNI FERRARA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

GIOVANNI FERRARA. Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, signor Presidente.

Nella sua improvvisa laconicità, il Vicepresidente del Consiglio, mezz'ora fa, ha chiesto l'accantonamento di due articoli del testo in discussione, oltre che lo stralcio dell'articolo 31. Il Vicepresidente del Consiglio, però, non ha motivato affatto le ragioni in base alle quali il Governo chiede l'accantonamento; non ha neppure motivato le ragioni in base alle quali ha richiesto lo stralcio (che forse sono comprensibili).

D'altra parte, si sente dire che il Governo avrebbe in animo di chiedere — più in là, non si sa quando — altri accantonamenti.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, lei sta parlando, ma non mi ha ancora detto a che titolo intenda intervenire.

GIOVANNI FERRARA. Intervengo sull'ordine delle votazioni, ai sensi dell'articolo 41 del regolamento, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, per quale motivo intende intervenire sull'ordine delle votazioni?

GIOVANNI FERRARA. Il Vicepresidente del Consiglio ha chiesto che venisse mutato l'ordine delle votazioni. Vogliamo sapere per quali ragioni non si segua l'ordine naturale, visto che il Presidente del Consiglio, nel chiedere l'accantonamento, non ha motivato le ragioni della sua richiesta.

Non possiamo sapere come votare se non sappiamo su che cosa votiamo, e se non conosciamo gli obiettivi che si prefigge il Governo nel mutare l'ordine naturale delle votazioni.

PRESIDENTE. Ritengo che ogni parlamentare dovrebbe essere a conoscenza delle ragioni per le quali si vota (*Applausi dei deputati dei gruppi liberale e del PSI*).

Onorevole Ferrara, mi scusi, ma non la capisco.

GIOVANNI FERRARA. Signor Presidente, voglio sapere per quali ragioni il Governo chiede l'accantonamento.

PRESIDENTE. Il Governo ha chiesto l'accantonamento, come è in sua facoltà. La Camera ha il potere di decidere su tale richiesta. Non capisco perché, di fronte ad una richiesta del Governo, lei affermi che viene rovesciato il regolamento.

GIOVANNI FERRARA. No, signor Presidente, viene rovesciato l'ordine naturale delle votazioni! E l'ordine delle votazioni non comporta che questo articolo venga accantonato e quindi rinviato ad un altro momento (*Commenti*).

Possiamo sapere perché il Governo

chiede che vengano accantonati alcuni articoli? Possiamo sapere perché il Governo chiede un nuovo ordine di votazione degli articoli? Che ne farà poi di questi articoli, il Governo? Che ne faremo noi?

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, se non ci fosse stato l'intervento del Governo, saremmo dovuti passare all'esame dell'articolo 29, ed in seguito a quello dell'articolo 30.

Il Governo, prima che passassimo all'esame dell'articolo 29, ha chiesto che gli articoli 29 e 30 venissero accantonati. Su tale proposta l'Assemblea ha discusso.

GIOVANNI FERRARA. Non ha discusso sui motivi!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, non è in alcun modo previsto che il Governo debba illustrare i motivi in base ai quali chiede l'accantonamento. È questo il punto sul quale non sono d'accordo con lei.

Il Governo ha chiesto l'accantonamento; si è svolto un dibattito, ora dobbiamo passare ai voti. Se lei non è d'accordo, ovviamente voterà contro; ma non mi pare che il regolamento sia stato violato per il fatto che il Governo non ha esposto i motivi della sua decisione.

GIOVANNI FERRARA. Il Governo allora chiede il segreto!

Una voce a destra: È un segreto militare!

PRESIDENTE. Onorevole Ferrara, le ricordo che precedentemente ha avuto luogo una votazione e vi è stata una sospensione della seduta. I motivi, quindi, si possono desumere anche senza che il Governo li dica espressamente (*Commenti*).

GIOVANNI FERRARA. Che il Governo non li tenga segreti!

FRANCO RUSSO. Chiedo di parlare.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

PRESIDENTE. A quale titolo, onorevole Franco Russo?

FRANCO RUSSO. Sull'ordine delle votazioni.

PRESIDENTE. Vorrei riuscire a parlare per dire come voteremo. Dopo, se vorrà, potrà parlare sull'ordine delle votazioni.

Ricordo ai colleghi che dobbiamo procedere a due votazioni: la prima relativa alla proposta di accantonamento degli articoli 29 e 30; la seconda relativa alla proposta di stralcio dell'articolo 31.

Onorevole Franco Russo, ha facoltà di parlare.

FRANCO RUSSO. Nel nostro regolamento non sono contenute regole cui rifarsi per decidere sull'accantonamento e lo stralcio di articoli. Ci sarà certamente una prassi ma io penso che, interpretando analogicamente il terzo comma dell'articolo 87, la proposta relativa allo stralcio degli articoli 29, 30 e 31 — avanzata non solo da me ma anche dal collega Rodotà — dovrebbe essere votata prima di quella formulata dal Governo per l'accantonamento degli articoli 29 e 30.

La nostra proposta, infatti, è più lontana dal testo rispetto a quella del Vicepresidente del Consiglio Amato. La mia potrà sembrare anche una precisazione banale, ma è proprio su questo terreno che si confrontano le posizioni assunte per la soluzione dei problemi posti dalla legge finanziaria. La mia posizione mi sembra risponda — e non si tratta di questione di lana caprina — all'esigenza manifestata dalla Camera. Oggi, cioè con riferimento alla materia sanitaria, non si tratta solo di accantonare determinati articoli per decidere successivamente, perché la reiezione di alcuni importanti articoli impone lo stralcio dell'intera materia per rinviare la trattazione.

Per questi motivi, sostanziali e formali, le chiedo di procedere alle votazioni nell'ordine da me indicato.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la

proposta di votare prima la proposta di accantonamento degli articoli 29 e 30 e poi lo stralcio dell'articolo 31 nasceva semplicemente dal rispetto dell'ordine numerico degli articoli. L'onorevole Ferrara ne ha fatto addirittura una questione di richiamo per l'ordine delle votazioni, perché a suo avviso, per poter procedere in quest'ordine — prima l'accantonamento e poi lo stralcio —, si dovrebbero conoscere i motivi della proposta del Governo.

Negli anni trascorsi, vicini e lontani, abbiamo proceduto a tanti accantonamenti ed a tanti stralci; ed il motivo qualche volta è stato detto e qualche altra no.

Lei, onorevole Russo, fa una proposta diversa: chiede che venga votato prima lo stralcio degli articoli 29, 30 e 31, perché più distante dall'ordine normale dei nostri lavori. Io penso che votare prima l'accantonamento degli articoli 29 e 30 e poi lo stralcio del 31 non impedisca che, al momento in cui si procede alla votazione sullo stralcio, lei possa inserire la sua richiesta...

FRANCO RUSSO. Se sono accantonati, come faccio?

PRESIDENTE. Mi lasci terminare. Come dicevo, nulla vieta che, oltre allo stralcio dell'articolo 31, lei possa chiedere anche quello degli articoli 29 e 30, già accantonati. Nessuna norma del regolamento verrebbe violata.

FRANCO BASSANINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCO BASSANINI. Indipendentemente dall'ordine degli articoli e anche se partissimo come lei propone, dall'articolo 29, il problema è che esiste una proposta di stralciare questo articolo accanto ad una proposta di accantonamento.

PRESIDENTE. Me ne rendo conto, onorevole Bassanini. Ho già detto che, anche se gli articoli fossero accantonati, nulla

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

vieterrebbe di proporle lo stralcio. Non ho certo bisogno di spiegarle che l'accantonamento e lo stralcio non sono la stessa cosa.

FRANCO BASSANINI. Appunto per questo, signor Presidente, noi riteniamo che lo stralcio sia più lontano dal testo rispetto all'accantonamento.

FRANCO RUSSO. È un problema di ordine logico delle votazioni!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non ci stiamo occupando di un emendamento ma di un problema relativo all'ordine dei lavori e applicare le norme che si riferiscono agli emendamenti ad una questione relativa all'ordine è del tutto improprio e crea solo confusione.

FRANCO RUSSO. Presidente, io davo una interpretazione analogica delle norme!

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Credo che la regola fondamentale da seguire nelle votazioni sia quella di consentire ai parlamentari di votare anche su una soluzione, per così dire, meno distante, cioè su quella che potremmo chiamare, in termini pratici, una subordinata.

La richiesta principale è senz'altro quella più lontana dall'*iter* normale dei lavori; quella che dobbiamo considerare subordinata è la richiesta che non altera quanto la prima l'ordine dei lavori. Conseguentemente, l'ordine delle votazioni, a mio avviso, deve essere nel senso di votare prima la proposta di stralcio e poi quella di accantonamento.

Vorrei fare un'altra considerazione, signor Presidente: sono convinto che, una volta approvato l'accantonamento, non sia pregiudicata la decisione sullo stralcio; tuttavia, poiché vi è una proposta del Governo per il solo accantonamento degli articoli 29 e 30 e lo stralcio dell'articolo 31,

credo che in ogni caso noi dobbiamo votare lo stralcio e l'accantonamento per i singoli articoli e non per i tre articoli congiuntamente (*Applausi a destra*).

GIANNI DE MICHELIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI DE MICHELIS. Occorre evitare di complicarci la vita più di quanto non sia già avvenuto.

La proposta del Governo di accantonare gli articoli 29 e 30 — io l'ho interpretata così — si lega al fatto che è caduto l'articolo 28 e vi è un problema di sistemazione della materia sanitaria che non è possibile risolvere in un'ora o due di sospensione. Per questa ragione il Governo chiede l'accantonamento dei due articoli.

È questa la proposta che deve essere votata, la quale segue la logica cui ho accennato. Tutto ciò non vieta che, se gli articoli fossero accantonati, la Camera decida di stralciarli nel momento in cui li prenderà in esame.

L'*iter* corretto dei nostri lavori consiste dunque nel votare l'accantonamento. A questo punto lo stralcio potrà essere votato solo quando si affronteranno gli articoli accantonati. Poi il Governo ci dice — su questo siamo tutti d'accordo — che l'articolo 31 può essere definitivamente stralcio dalla legge finanziaria.

Questo è il modo corretto di procedere, perché non è detto che il Governo, riflettendo sulla sistemazione della materia sanitaria, non possa prendere in considerazione la proposta fatta in questa sede dalle opposizioni, cosa che non può avvenire in questo momento.

Inviterei quindi la Presidenza a porre in votazione la proposta del Governo, cosa che non preclude e non esclude minimamente che la proposta di un eventuale stralcio venga presa in esame al momento giusto.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, siamo fuori di ogni regola, visto che ha già parlato l'onorevole Bassanini. Comunque, le consento di parlare.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, ho seguito con attenzione quanto diceva il collega De Michelis, che mi pare dia una spiegazione del comportamento del Governo. Forse allora non era così peregrina la richiesta del collega Ferrara tendente a conoscere le vere ragioni di questo comportamento! (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

Sicuramente vi è una logica in ciò che l'onorevole De Michelis dice. La giustificazione, se ho capito bene, è che il Governo deve avere più tempo per valutare le conseguenze del voto sull'articolo 28 rispetto agli articoli 29 e 30. L'ordine delle votazioni dovrebbe essere quindi questo: dovremmo votare innanzi tutto l'accantonamento dell'articolo 29, poi quello dell'articolo 30 (sono d'accordo con la proposta del collega Pazzaglia di votare separatamente tali accantonamenti), ed infine lo stralcio dell'articolo 31. Il Governo avrebbe così il tempo di valutare ciò che, dal suo punto di vista, è opportuno e necessario fare e poi, quando riprenderemo in esame gli articoli 29 e 30 (naturalmente nel caso in cui sia stato approvato il loro accantonamento) potrà essere eventualmente messo in votazione anche lo stralcio di tali articoli.

Questa potrebbe essere la procedura, signor Presidente, ma io vorrei che il Governo si esprimesse al riguardo. Ho la massima fiducia nell'interpretazione autentica fornita dall'onorevole De Michelis, ma per una sorta di scrupolo vorrei che fosse il Governo a dichiararci se queste sono le sue intenzioni (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra indipendente e all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, le sue osservazioni, che mi sembra riassumano molte posizioni emerse dal dibattito, possono offrire una soluzione per quanto ri-

guarda il procedere dei nostri lavori. Aggiungo soltanto una considerazione. Ritengo che si debba procedere innanzi tutto alla votazione dell'accantonamento e solo successivamente alla votazione dello stralcio. Se infatti si votasse prima sullo stralcio, sarebbe precluso il voto sull'accantonamento dei due articoli in questione, verrebbero sottratti all'esame dell'Assemblea, in sede di legge finanziaria, gli articoli indicati. Se si procederà invece all'accantonamento, questi articoli potranno essere esaminati successivamente nel corso dell'esame della legge finanziaria. Lo stralcio e l'accantonamento sono infatti due cose profondamente diverse (*Commenti*).

Ritengo opportuno, quindi, procedere prima alla votazione sull'accantonamento e poi a quella sullo stralcio. Quando riprenderemo in esame gli articoli 29 e 30, se l'onorevole Russo lo riterrà ancora opportuno (accolgo la tesi dell'onorevole Rodotà), potrà chiedere che vengano stralciati anche gli articoli 29 e 30. Naturalmente, procederemo separatamente alla votazione sull'accantonamento di ciascun articolo.

Onorevoli colleghi, di norma si dovrebbe procedere con la votazione per alzata di mano. Per agevolare, tuttavia, il computo dei voti, dispongo che la votazione sia effettuata mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'articolo 29, avanzata dal Governo).

(È approvata).

Pongo in votazione la proposta di accantonamento dell'articolo 30, avanzata dal Governo.

(È approvata).

Dobbiamo ora procedere alla votazione della proposta di stralcio dell'articolo 31, avanzata dal Governo.

Anche in questo caso, pur dovendosi di norma procedere alla votazione per alzata di mano, per agevolare il computo dei voti dispongo che la votazione sia effettuata

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi.

Pongo in votazione la proposta di stralcio dell'articolo 31, avanzata dal Governo.

(È approvata).

A seguito dello stralcio testé deliberato, l'articolo 31 del disegno di legge, con il titolo «Disposizioni in materia sanitaria» ed il numero 2043-*quater*, sarà successivamente assegnato alla Commissione competente.

Ricordo che gli articoli 32 e 33 sono stati rispettivamente soppressi a seguito dell'approvazione degli articoli aggiuntivi 8.03 e 8.01 del Governo.

Dobbiamo pertanto riprendere l'esame del progetto di legge finanziaria dall'articolo 34.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAOLO CIRINO POMICINO, *Presidente della V Commissione*. Signor Presidente, questa mattina nel Comitato dei nove si era prefigurato un certo ordine dell'esame degli articoli. Ora, poiché gli articoli 29 e 30 sono stati accantonati e l'articolo 31 è stato stralciato, propongo di sospendere a questo punto i lavori dell'Assemblea per consentire al Comitato dei nove di riunirsi (*Commenti*).

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Chiedo di parlare (*Vivi commenti all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, federalista europeo, verde e a destra*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ho sentito tante volte, da questi banchi, e anche da altri, che il ministro Amato parlava troppo. Una volta che ha parlato poco, glielo rimproverate tanto!

GIULIANO AMATO, *Vicepresidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro*. Signor Presidente, in relazione al fatto che gli articoli 32 e 33 risultano soppressi, e che pertanto l'esame del disegno di legge finanziaria dovrà riprendere dall'articolo 34, il Governo chiede che anche gli articoli 34 e 35 vengano accantonati (*Vive, prolungate proteste all'estrema sinistra, dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, federalista europeo, verde e a destra*).

MAURO MELLINI. Accantoniamo il Governo!

Una voce all'estrema sinistra. Basta!

GIAN CARLO BINELLI. È una presa in giro del Parlamento! È una buffonata!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego! (*Vivissime, reiterate proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, verde, federalista europeo e a destra — Tumulto*). Onorevoli colleghi, vi prego! Su questa proposta del Governo... (*Proteste del deputato Rodotà*). La prego, onorevole Rodotà, mi lasci parlare!

TOMASO STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. Tornatene a casa! Vai a fare l'impiegato alla Camera di commercio! Torna ad Asti!

GASTONE PARIGI. Accantoniamo Gorla!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Per favore, che cosa vogliamo fare? Onorevoli colleghi! (*Vivissime, prolungate proteste all'estrema sinistra e dei deputati dei gruppi della sinistra indipendente, di democrazia proletaria, federalista europeo e verde e a destra — Si grida reiteratamente: A casa! A casa! Torna ad Asti!*). Onorevoli colleghi! Onorevoli colleghi! Sulla proposta... (*Vivissime reiterate proteste — A destra si grida: Buffoni!*). Ono-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

revoli colleghi! (*Rumori — Tumulto — Il Presidente si leva in piedi e abbandona il seggio — La seduta è pertanto sospesa*).

**La seduta sospesa alle 19,55,
è ripresa alle 20,10.**

(Il ritorno del Presidente in aula è accolto da vivissimi, prolungati applausi).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi ringrazio dei vostri applausi.

Onorevole Rodotà, la prego, mi lasci parlare.

Quello che è successo poc' anzi in aula è, a mio avviso, estremamente grave, perché è avvenuto questo fatto che io registro. Al di fuori degli atteggiamenti nei confronti del Governo, delle critiche nei confronti dello stesso, oppure delle tesi a suo favore, è avvenuto un fatto che ritengo assolutamente inammissibile in una Assemblea parlamentare: il Presidente ha tentato, inutilmente, di parlare, ed i parlamentari le hanno impedito di farlo.

Questo è un fatto gravissimo, onorevoli colleghi, che pone nella vita della nostra Assemblea un interrogativo, certamente molto grave.

Quello che intendevo dire era una cosa molto semplice; e la dico adesso. L'onorevole Amato ha avanzato la proposta di accantonare gli articoli 34 e 35 della legge finanziaria. È una proposta nuova che provoca, naturalmente, molte reazioni; e si sono sentite! Il mio parere è che su questa proposta del Governo si debba decidere domani mattina, e non questa sera, perché non vi è in aula la serenità d'animo necessaria per affrontare questo problema.

Quindi, di mia autorità, in questo caso (l'ho usata, credo, poche volte, ma questa volta ritengo di doverla usare) intendo chiudere i lavori di questa giornata e rinviare a domani mattina alle 10 la discussione (*Applausi*).

Annunzio di interrogazioni ed interpellanze.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, ed interpellanze. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Annunzio di una risoluzione

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata alla Presidenza una risoluzione. È pubblicata in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 4 febbraio 1988, alle 10:

Seguito della discussione del disegno di legge:

S. 470. — Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1988) (*approvato dal Senato*) (2043-bis).

— *Relatori: Aiardi per la maggioranza; Mennitti, Garavini, Tamino, Mattioli, di minoranza.*

La seduta termina alle 20,12.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI**

DOTT. MARIO CORSO

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22.40.*

*RISOLUZIONE IN COMMISSIONE,
INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE
ANNUNZIATE*

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE

La III Commissione,

ricordando e ribadendo il contenuto degli ordini del giorno approvati dal Senato della Repubblica il 1° ottobre 1986 (9.1751.3) e accolti alla Camera dei deputati il 17 dicembre 1986 (9/4029/1;2;3) in occasione della discussione del disegno di legge di ratifica ed esecuzione dell'atto unico europeo nei quali in particolare s'invitava il Governo a sostenere la proposta di affidare un esplicito mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989;

ricordando e ribadendo le posizioni più volte assunte a sostegno del progetto di trattato dell'Unione approvato dal Parlamento europeo il 14 febbraio 1984 in particolare con la risoluzione approvata dalla Camera lo stesso 14 febbraio 1984 (6-00018);

ricordando che il pensiero e l'opera di Altiero Spinelli e in particolare la convinzione secondo la quale « non c'è oggi alcun grande problema concernente l'economia, la moneta, il collegamento solidale del nostro sviluppo con quello dei paesi più poveri del mondo, la difesa, l'ecologia, lo sviluppo scientifico e tecnologico, l'universalità della cultura che possa essere ancora affrontato seriamente ed esclusivamente con criteri e strumenti nazionali » sono divenuti patrimonio storico e politico della maggioranza delle forze politiche e sociali nei paesi d'Europa;

ricordando il costo della « non Europa » derivante dalla mancata eliminazione dei controlli doganali ai confini intracomunitari, dalla mancata armonizzazione delle norme e degli *standard*, dagli

effetti di scala sui prezzi dovuti alle dimensioni ridotte dei mercati nazionali, dalla duplicazione delle misure di controllo e sorveglianza, dalla duplicazione di programmi di ricerca e di investimento e dalla necessità di coprire i rischi di cambio nel caso di transazioni tra gli Stati della Comunità e soprattutto dalla mancanza di una politica istituzionale comunitaria degli affari esteri ed anche della difesa;

ricordando l'esistenza di un « deficit democratico » nelle istituzioni comunitarie derivante dal trasferimento a livello comunitario di competenze appartenenti precedentemente ai Parlamenti nazionali a cui non ha corrisposto l'attribuzione di reali poteri legislativi e di controllo al Parlamento europeo eletto a suffragio universale;

rilevando che mentre il mondo economico e finanziario ha avviato per proprio conto forme di integrazione europee, le istituzioni comunitarie si mostrano incapaci di adeguarsi alle necessità di governo del mercato unico previsto per il 1992;

considerando che, nonostante quanto premesso, la crisi delle istituzioni comunitarie e la paralisi del processo di integrazione politica ed economica dell'Europa rischiano di mettere in discussione gli stessi risultati raggiunti faticosamente in questi ultimi anni;

considerando di contro la immediata necessità di rafforzamento democratico delle istituzioni comunitarie e in particolare l'urgenza di riavviare il processo di revisione dei trattati;

considerando inoltre la necessità che l'Europa possa ufficialmente parlare, in particolare nel difficile scenario internazionale, anche con una sola ed autorevole voce;

rilevando infine che, in attesa della definizione da parte del Parlamento europeo di un nuovo assetto istituzionale delle Comunità realmente democratico, è necessario ed urgente che in via transitoria venga demandato agli eletti del Parlamento europeo e dei Parlamenti dei do-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

dici Stati membri il compito di eleggere i presidenti del Consiglio e della Commissione;

impegna il Governo

ad operare perché il Consiglio europeo adotti i seguenti provvedimenti per la loro esecuzione e ratifica da parte degli organi competenti:

1) conferimento al Parlamento europeo, che sarà eletto a suffragio universale nel giugno 1989, del compito di aggiornare, entro lo stesso anno, la proposta di nuovo Trattato per l'Unione europea, ovvero per gli Stati Uniti d'Europa, già approvato dal Parlamento europeo;

2) elezione del Presidente del Consiglio europeo, avente parimenti le funzioni di copresidente del Consiglio dei ministri delle Comunità europee, nel luglio 1989, da parte del Parlamento europeo e degli eletti nei Parlamenti dei dodici paesi membri, riuniti in Stati generali dei popoli europei, sotto la presidenza del Presidente del Parlamento europeo. Il Presidente del Consiglio europeo resterà in carica per tre anni non prorogabili;

3) elezione del Presidente della Commissione da parte del Parlamento europeo e degli eletti nei Parlamenti dei dodici paesi membri, riuniti in Stati generali dei popoli europei, sotto la presidenza del Presidente del Parlamento europeo. La Commissione da lui formata dovrà ottenere la fiducia sul programma da parte del Parlamento europeo e resterà in carica per tre anni;

4) esame della possibilità di coinvolgere simbolicamente nelle due elezioni i membri dell'Assemblea del Consiglio d'Europa di Stati non facenti parte della CEE che ne facessero domanda;

5) destinazione tendenziale di un importo pari al 2 per cento dei bilanci nazionali della difesa dei dodici Stati membri a partire dal 1990 per un'azione comunitaria volta alla promozione ed alla difesa dei diritti civili ed umani in Europa e nel resto del mondo, previsti dal « III paniere » degli accordi di Helsinki.

(7-00091) « Piccoli, Pannella, Battistuzzi, Caria, Del Pennino, Martelli, Martinazzoli, Aglietta, Alagna, Altissimo, Amodeo, Andreis, Aniasi, Anselmi, Artioli, Azzolini, Battaglia Pietro, Bianchini, Boato, Borri, Bogi, Borgoglio, Bortolani, Boniver, Breda, Bruno Antonio, Bruno Paolo, Buffoni, Capacci, Cappiello, Cardetti, Carelli, Casini Pier Ferdinando, Castagnetti Pierluigi, Caveri, Cellini, Cerofolini, Ceruti, Cerutti, Ciampaglia, Ciccardini, Cima, Ciocia, Cirino Pomicino, Colucci, Costa Silvia, Conte, D'Addario, Cristoni, Curci, D'Amato Carlo, d'Amato Luigi, Del Bue, de Lorenzo, Di Donato, Diglio, Donati, Facchiano, Faccio, Fiandrotti, Filippini Rosa, Fiori, Fincato, Formigoni, Fronza Crepez, Fumagalli Carulli, Galasso, Garavaglia, Gottardo, Iossa, Intini, Labriola, La Ganga, Lagorio, Lanzinger, Lenoci, Lodigiani, Lusetti, Madaudo, Manfredi, Manzolini, Marianetti, Martini, Massari, Mastrantuono, Mazza, Mellini, Modugno, Montali, Moroni, Nicolazzi, Nicotra, Nonne, Patria, Pavoni, Pellicanò, Pellizzari, Perani, Piermartini, Pietrini, Piro, Portatadino, Procacci, Radi, Romita, Russo Vincenzo, Rutelli, Salerno, Salvoldi, Sanese, Sangalli, Sanguineti, Saretta, Sarti, Savio, Sbardella, Scalfaro, Scotti Vincenzo, Segni, Serrentino, Signorile, Silvestri, Stanzani Ghedini, Teodori, Testa Antonio, Usellini, Viscardi, Zevi ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

—

BONIVER, BUFFONI E CRISTONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite dovrà esaminare la Convenzione Internazionale sui Diritti del Fanciullo. La precedente Dichiarazione Universale dei Diritti del Fanciullo del 1959 affermava il diritto del fanciullo « a una adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita »;

gli interroganti ritengono inderogabile il dovere di ogni Stato di garantire il rispetto dovuto ad un essere umano così come raccomandato anche nel 1986 dal Parlamento Europeo, ma in particolare ne sollecitano l'applicazione per i ragazzi —:

se e quali iniziative abbia in atto o allo studio il nostro Governo per far sì che il testo di convenzione risulti all'altezza delle esigenze e contribuisca a dare direttive specifiche ai Governi. (5-00487)

PACETTI, ANGIUS, STRUMENDO, MENZIETTI E SOLAROLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

la mancata tempestiva adozione di norme definitive in materia di espropri ha creato un enorme contenzioso contro gli enti locali che vengono ora a trovarsi a fronteggiare ingenti esborsi, che taluni valutano attorno ai 6.000 miliardi, a seguito di sentenze passate in giudicato;

si sono nei mesi scorsi già verificati casi di sequestro di immobili di proprietà comunale da parte dei privati, in esecuzione delle sentenze emesse;

si registra un ulteriore aggravamento della situazione dei comuni ai

quali ora vengono pignorate, come a Fermo (Ascoli Piceno), presso le esattorie, le somme riscosse o da riscuotere in forza dei ruoli esattoriali e di versamenti diretti;

la conseguenza di questi ulteriori provvedimenti adottati dalla magistratura rischia di privare gli enti locali di una indispensabile disponibilità di cassa con negative conseguenze dirette per i servizi tutti del comune;

qualora non si provveda immediatamente mettendo a disposizione le risorse finanziarie necessarie si darà un altro duro colpo al funzionamento delle autonomie locali —:

a quanto ammontino le somme che i comuni devono corrispondere a seguito di sentenze divenute esecutive a tutto il 31 dicembre 1987;

quali provvedimenti il Governo intenda proporre al Parlamento o adottare per fronteggiare la situazione determinata dal caso apertosi con il comune di Fermo. (5-00488)

POLIDORI, PROVANTINI, FAGNI, BULLERI E CASTAGNOLA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è a conoscenza che nel mese novembre 1987 fu raggiunto alla Deltasider di Piombino un accordo fra le organizzazioni sindacali FIOM, FIM, UILM e la direzione generale di detto stabilimento, riguardo ad una nuova organizzazione del lavoro che, fra l'altro, oltre prevedere diverso carico di lavoro per unità, prevede a regime un'ulteriore riduzione di lavoratori occupati.

Si rileva che l'azienda da quando l'accordo è stato sottoscritto lo ha violato in molte delle sue parti senza tenere conto di ciò che comporta un accordo del genere che riguarda migliaia di lavoratori. Attuando nei fatti una messa in disparte dello stesso Consiglio di fabbrica che l'accordo era chiamato a gestire. Creando quindi nella fabbrica un clima di forte tensione sociale dovuta anche ad inter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

venti di vera discriminazione nei confronti di gruppi e singoli lavoratori.

Si domanda quindi se il ministro sia a conoscenza del fatto che simili comportamenti esasperano i rapporti fra aziende e lavoratori in una situazione già così difficile come della siderurgia e se non ritiene opportuno un intervento per garantire che in una azienda a partecipazione statale i patti siano rispettati anche se cambiano le direzioni generali. (5-00489)

BELLOCCHIO, MACCIOTTA, UMIDI SALA, AULETA E DI PIETRO. — *Ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per conoscere in presenza di un'ennesima scalata avvenuta in Borsa ad iniziativa del gruppo Ferruzzi e dinanzi ad un atteggiamento non condivisibile della Consob che avrebbe dovuto tempestivamente bloccare l'operazione, sospendendo le contrattazioni dei titoli dei gruppi sin da lunedì mattina 1° febbraio per impedire il calo delle quotazioni che ha coinvolto migliaia di risparmiatori, quali iniziative intendano adottare per la parte di rispettiva competenza sia per portare maggiore trasparenza al mercato (anche obbligando le aziende a formulare il prospetto analitico delle valutazioni e successivamente a renderlo pubblico), che per verificare se nell'operazione denunciata siano intervenute banche (private e pubbliche);

quale, altresì sarà il ruolo di Mediobanca nella vicenda;

per conoscere inoltre quali particolari iniziative si intendano attuare a livello fiscale per verificare il rapporto tra plusvalenze e minusvalenze che deriveranno dalla risistemazione dell'operazione finanziaria;

per sapere infine quali iniziative di politica economica il Governo intenda adottare a tutela in particolare dei piccoli e medi azionisti, vittime incolpevoli delle scorribande finanziarie. (5-00490)

MASINA, MARRI, ALBERINI, RUSSO FRANCO, SALVOLDI, CRIPPA, LA VALLE E PAOLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

è cominciato in Somalia nei giorni scorsi un processo davanti alla corte di sicurezza nazionale contro sei persone imputate di reati « politici » non meglio specificati;

tali persone (Ismail Ali Abukar, Osman Mohammed Jelle, Omar Arteh Ghaleb, Mohammed Aden Sheik, Mohammed Yusuf Weirah, Omar Hagi Mohammed) sono ex parlamentari somali assai noti e stimati negli ambienti democratici italiani;

le medesime persone sono state arrestate nel 1982 e da allora sono state tenute in stretto isolamento in attesa di giudizio;

ora tale giudizio si svolge a porte chiuse;

notizie di stampa dichiarano che le autorità somale hanno negato l'ammissione nel paese, durante il processo, di parlamentari, giuristi e giornalisti, e in effetti un giornalista italiano appena giunto a Mogadiscio per assistere al processo è stato fermato per due giorni e poi espulso dal paese —:

quali passi abbia compiuto e quali intenda prendere, anche in considerazione dei rapporti altamente privilegiati tra Somalia e Italia a tutela di diritti umani che appaiono gravemente conculcati e perché il Governo somalo consenta la presenza di ossevatori stranieri a un processo di cui più volte ha garantito — anche a delegazioni del Parlamento italiano — la pubblicità e la correttezza. (5-00491)

CHERCHI, MONTESSORO, CAPRILI E RIDI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

1) con provvedimento CIP n. 26/82 è stato delegato alla Commissione interprofessionale il compito di adeguare i

margini di distribuzione per i rivenditori dei prodotti petroliferi;

2) il TAR del Lazio con sentenza n. 517 dell'11 giugno 1984 ha annullato la competenza della Commissione interprofessionale restituendo ogni competenza al CIP;

3) che dal 1982 i margini di distribuzione non trovano definizione in nessuna sede istituzionale propria, poiché anche il provvedimento CIP n. 28 del 9 ottobre 1987 ha adeguato il prezzo di vendita a favore delle compagnie ma non ha risolto nessuna delle controversie fra le stesse compagnie e le associazioni dei distributori —;

quali provvedimenti urgenti intende assumere per porre termine ad una situazione di penalizzazione che si protrae dal 1982 a sfavore di uno dei soggetti: (le Associazioni) più importanti del ciclo dei prodotti petroliferi.

(5-00492)

CIAFARDINI, CICERONE, CEDERNA E TESTA ENRICO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

a seguito di numerose segnalazioni di associazioni, amministrazioni comunali, cittadini e di interrogazioni parlamentari di vari gruppi, il Ministero dell'ambiente con comunicazione del 6 ottobre 1987 prot. 4051/SI/IE al Presidente della Giunta regionale d'Abruzzo, riconoscendo valide le motivazioni d'opposizione alla realizzazione per iniziativa della società « Cementi Adriatica » di Pescara di una discarica di rifiuti solidi urbani di circa 6 ha in territori di Capestrano (Aquila), ha invitato la regione

Abruzzo a riconsiderare l'ubicazione della discarica stessa, oppure a revocarla, con riserva di far ricorso a intervento sostitutivo previsto dall'articolo 8 della legge n. 59 del 1987;

la stessa comunicazione ribadiva l'esigenza di preservare dall'inquinamento il fiume Tirino, nelle cui vicinanze la discarica sarebbe ubicata, in quanto detto fiume presenta grande valore ambientale e l'intera zona è inclusa dal Consiglio d'Europa nella Carta Europea dei fiumi, nonché in una proposta di legge regionale diretta all'istituzione di un parco che abbraccerebbe tutta la valle del Tirino;

i due maggiori comuni della zona (Popoli e Bussi) oltre a opporsi alla discarica stanno già realizzando autonomamente impianti autosufficienti sì che non si comprende l'utilità della mega discarica per gli abitanti della valle;

la regione Abruzzo, pur non avendo previsto la realizzazione di questa discarica nel Piano Regionale delle discariche e, anzi, avendo incluso l'area stessa tra quelle di assoluto valore ambientale nel Piano paesistico regionale, in modo contraddittorio e ambiguo non risponde all'invito del Ministero dell'ambiente e, in questa situazione di silenzio, favorisce, di fatto, la volontà e gli interessi della « Cementi Adriatica » per la realizzazione di un'opera assai dannosa a parere del Ministero stesso —;

se non intende fare immediato ricorso, come annunciato nella comunicazione ricordata, alla sua facoltà di intervento onde impedire definitivamente il preannunciato scempio ecologico in una delle zone più integre del paese.

(5-00493)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BENEDIKTER. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso

che il vigente accordo italo-austriaco dell'autunno 1986 in materia di trasporto di merci su strada con l'Austria prevede 200.000 autorizzazioni viaggio (di transito e di destinazione) a fronte di un presunto fabbisogno minimo, per l'auto-transporto italiano, di circa 270.000 autorizzazioni annue;

che, d'altra parte, nella dichiarata politica del Governo austriaco rientra l'intendimento di trasferire su rotaia la massima parte possibile del traffico pesante in transito attraverso il Tirolo, per il quale il trasporto di merci su strada rappresenta il più grave ed acuto problema ecologico-ambientale, per cui sono senz'altro prevedibili ormai prossime misure ancor più restrittive nella concessione dei permessi di transito;

che nel 1984 si constatò, in seguito ad un rilevamento dello stato dei boschi, che il trenta per cento degli alberi presi a campione erano danneggiati, mentre due anni più tardi questa percentuale era salita ulteriormente al trentotto per cento, per cui — se questa tendenza continuerà — nel 1989 la metà degli alberi sarà inesorabilmente malata;

che nel 1983 sono transitati attraverso l'Austria diciotto milioni e mezzo di tonnellate di merci, di cui l'ottanta per cento ha attraversato il Tirolo, gravando in particolare l'itinerario del Brennero, reso particolarmente attrattivo dopo l'apertura dell'autostrada nel 1975;

che tutte le analisi hanno drammaticamente dimostrato come nel Tirolo, lungo i principali collegamenti stradali, l'aria, l'acqua e il suolo sono fortemente inquinati a causa del traffico commer-

ciale interno e di transito, una situazione questa che si ritiene analoga sul versante italiano, nel Sudtirolo;

che, nonostante ciò, le imprese di trasporti automobilistici italiane, facenti capo all'ANITA (associazione nazionale imprese trasporti automobilistici) ed alla SAMB (settore autotrasportatori merci della provincia di Bolzano), si ritengono danneggiate dall'accordo bilaterale sul trasporto merci con l'Austria e pretendono spudoratamente, tramite la rinegoziazione dello stesso, un ragionevolmente impossibile incremento — in soldoni — delle autorizzazioni di transito concordate, pena clamorose manifestazioni di protesta con blocchi stradali sulle statali della val Venosta e della val Pusteria —:

se non ritenga indispensabile e urgente assumere delle iniziative, atte a sgravare l'Austria dal traffico merci internazionali, promuovendo ed ampliando il traffico combinato, ovvero strada e rotaia, su treni-navetta, una soluzione questa già attuata, ma scarsamente sfruttata, nel tratto Monaco di Baviera — Ala (Trento) e viceversa, la quale trova attualmente un ostacolo tecnico soltanto nell'altezza non sufficiente delle gallerie sul versante italiano della linea ferroviaria del Brennero, che non consente il carico su vagoni ferroviari di autotreni pesanti;

se non è anch'egli dell'avviso che i provvedimenti restrittivi predisposti da parte austriaca trovino un giustificato fondamento nel principio secondo il quale la libertà della scelta dei mezzi di trasporto debba essere possibile soltanto sino a quando questa non pregiudichi sensibilmente gli interessi vitali di larghi strati di popolazioni, le quali — come nel caso concreto — rischiano praticamente se non la propria sopravvivenza, sicuramente quella di vicine generazioni future.
(4-04198)

MASINA, BERTONE E BECCHI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che

il tecnico cileno Rigoberto Villagra Arenas si trova dal 1980 detenuto nel

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

carcere di Linares in Cile per scontarvi una condanna a 19 anni, 6 mesi e un giorno;

15 anni e un giorno di carcere gli sono stati inflitti per essere tornato illegalmente nella sua patria, imputazione che contrasta con i più elementari diritti umani;

lo stesso Villagra Arenas, lungamente torturato dopo il suo arresto, soffre ora di una grave forma di anoressia e di squilibri psicofisici provocati dai maltrattamenti;

il governo austriaco gli ha concesso il visto d'ingresso e di soggiorno —:

se non ritenga di doversi adoperare perchè le autorità cilene consentano al prigioniero la possibilità di un espatrio, che rappresenta pur sempre una gravissima condanna. (4-04199)

PICCHETTI, COLOMBINI, CIOCCI LORENZO, ROMANI, TRABACCHINI, RECHIA E MAMMONE. — *Ai Ministri per gli affari sociali, per gli affari regionali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

da circa 1 mese e mezzo sono scadute e non più rinnovate le tessere di libera circolazione sui mezzi ACOTRAL per le categorie protette così come previsto dall'articolo 8 della legge della regione Lazio n. 52 del 1982 (disposizioni concernenti le tariffe di pubblici servizi di trasporto di interesse regionale);

l'ACOTRAL denunciando il mancato introito a tutt'oggi di lire 25 miliardi a fronte del rilascio delle tessere alle suddette categorie a causa della mancata copertura finanziaria da parte della Giunta regionale del Lazio, ha bloccato « per protesta » il rilascio delle tessere stesse —:

quali iniziative intendono intraprendere affinché vengano ripristinate al più presto le agevolazioni ai pensionati, invalidi civili e di guerra e mutilati. E per

far sì che, sia la mancanza delle Giunta regionale del Lazio, sia la protesta dell'ACOTRAL non ricadano sulle categorie più deboli. (4-04200)

NANIA E MACALUSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso

che con la legge 468/87 è stata disposta la completa riliquidazione delle pensioni a favore esclusivamente dell'alta dirigenza statale civile e militare, collocata in quiescenza dal gennaio 1979 al dicembre 1985, e la decorrenza economica dall'1 agosto 1987;

che da tale riliquidazione sono stati esclusi circa due milioni di pensionati statali civili e militari;

che nonostante siano già trascorsi 15 anni, non si è a tutt'oggi provveduto alla completa riliquidazione delle pensioni cosiddette d'annata;

che non risulta neppure costituita la Commissione tecnica per la perequazione, auspicata dal Ministero del tesoro —:

quali iniziative urgenti intende adottare, a favore dei circa 2 milioni di pensionati, che, fino ad oggi, hanno visto disattesi i loro diritti e, nel migliore dei casi, sono stati beneficiati solo da leggitampone o con miseri acconti. (4-04201)

RUTELLI, PANNELLA E MELLINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se è informato:

che l'Ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Palermo sia sprovvisto degli appositi moduli, necessari per iscriversi nelle liste degli aspiranti alla chiamata in servizio presso le amministrazioni statali, ai sensi delle recenti disposizioni in materia;

che, in relazione a tale carenza, gli stessi funzionari indirizzano gli interessati presso gli uffici della CISL, che in cambio pretenderebbero l'iscrizione.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

In relazione a quanto sopra, si chiede di sapere se non ritiene di dover disporre un'inchiesta e quali provvedimenti intende adottare. (4-04202)

RIGHI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per far rimuovere la sporcizia accumulata e garantire la regolare pulizia negli uffici giudiziari di Vicenza. (4-04203)

SAVIO. — *Ai Ministri dei trasporti, degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere quali passi intendano compiere presso le competenti autorità della Repubblica Federale Tedesca per porre, finalmente, termine alla persecutoria attività di controllo alla frontiera di Kufstein/Kiefersfelden sui veicoli frigoriferi italiani che — sulla base dell'articolo 4 del decreto del ministro dei trasporti 22 dicembre 1986 — eccedono la larghezza di cm. 250, e ciò nello spirito della proposta COM (87) 220 def. di modifica della direttiva CEE n. 85/3, che prevede la larghezza di cm. 260 per tutti i veicoli frigoriferi.

L'interrogante chiede altresì di conoscere, in subordine, se il ministro dell'interno non intenda porre in essere efficaci misure di dissuasione, attivando un serio sistema di controlli e comminando le previste sanzioni a carico dei vettori tedeschi, che sistematicamente entrano nel nostro paese con veicoli che superano i limiti di lunghezza, di altezza e di larghezza fissati dalle normative italiane e Comunitarie. (4-04204)

RADI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se la proposta di nuovo orario ferroviario prevede in sostituzione di quello in vigore per via Foligno, nuove relazioni di traffico tra Perugia e Roma, via Terontola.

L'interrogante fa presente che la soluzione sopra indicata verrebbe a penalizzare una realtà economico-sociale importante come quella di Foligno e in partico-

lare che verrebbero esclusi da significative relazioni di traffico ferroviario centri Umbro-Marchigiani di grande rilievo, allacciati a Foligno che la linea Roma-Ancona, oltre ad Assisi, fondamentale centro turistico del paese. (4-04205)

BERSELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

Sergio Picciafuoco è imputato avanti alla II Corte di assise di Bologna, nel processo che ha per oggetto la strage avvenuta il 2 agosto 1980 alla stazione di Bologna;

nel corso del dibattimento sono già emerse alcune stranezze, al riguardo di circostanze concernenti pretesi elementi di accusa a carico del Picciafuoco, tanto da giustificare il sospetto di oscure intromissioni nel costruire fittizi elementi di accusa e nel far scomparire reali elementi di difesa;

il Picciafuoco, fra le cose riferite nel suo interrogatorio, da lui addotte a sua discolpa, ha anche detto di essersi fatto rimborsare, presso l'opportuno ufficio della stazione di Modena, il biglietto che aveva acquistato il 2 agosto 1980 e non utilizzato;

il suo difensore Avv. Marcantonio Bezicheri formulava immediata richiesta alla Corte, affinché venisse prontamente espletato un accertamento su questo punto, onde appurare un eventuale riscontro alla affermazione del Picciafuoco;

la Corte rispondeva in conformità, ma la questura di Bologna, con rapporto 25 maggio 1987 comunicava che non era stato possibile rintracciare il registro del rimborso biglietti della stazione di Modena, relativo al periodo 2 agosto 1980-12 agosto 1980 e che le cause del mancato rintraccio erano da attribuirsi a probabile smarrimento, perché il carteggio aveva subito vari trasferimenti per lavori di ristrutturazione degli Uffici ferroviari;

essendo assai strano che soltanto e proprio del registro relativo al 2 agosto

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

1980-12 agosto 1980 si fosse persa ogni traccia, l'Avv. Bezicheri ha chiesto in data 28 gennaio 1988 alla Direzione della stazione di Modena se ciò effettivamente rispondesse a verità e come potesse essersi verificato e perché lo smarrimento riguardasse proprio e soltanto il periodo che interessava la Corte di assise di Bologna e che formava oggetto di una ricerca a difesa del Picciafuoco —:

se non ritenga di disporre urgentemente una inchiesta anche per accertare e chiarire da quale luogo a quale altro luogo si siano verificati i trasferimenti ed in quale periodo e chi dovesse sovrintendere alla custodia dei registri e degli altri carteggi di archivio e come mai altri registri e carteggi di archivio non siano andati smarriti;

se non ritenga di accertare, per quanto di competenza, se anziché uno smarrimento casuale si sia verificato l'occultamento di una prova interessante un processo penale e — guarda caso! — una volta tanto avente funzione di prova a difesa e non di prova d'accusa. (4-04206)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'Ufficio Unico degli ufficiali giudiziari presso la Corte d'appello di Bologna alla data odierna la situazione è la seguente:

a) dei 16 ufficiali giudiziari in organico uno è assente per maternità;

b) dei 23 aiutanti ufficiali giudiziari in organico due sono comandati al Ministero di grazia e giustizia, uno già in stato di sospensione cautelare è stato trasferito a Bologna e poi sospeso, mentre un altro non ha mai preso possesso perché ammalato già prima di entrare in servizio, sembra colpito da *ictus cerebrale*;

c) dei 18 coadiutori in organico uno è assente per maternità e sette posti sono vacanti —:

per quale motivo l'Ufficio Unico degli Ufficiali Giudiziari presso la Corte

d'Appello di Bologna è stato autorizzato ad assumere solo quattro coadiutori trimestrali, impedendo ad esso così di fatto di garantire tutti i servizi demandati alla categoria, quali l'assistenza alle udienze e la tenuta dei registri cronologici.

(4-04207)

BERSELLI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

in data 29 gennaio 1988 il gruppo missino al consiglio comunale di Bologna rivolgeva al sindaco di quella città la seguente interpellanza: « premesso che la legge n. 584 del novembre 1975 fa divieto a chiunque di fumare nei luoghi pubblici, chiedono alla S.V. di sollecitare l'Assessore alla Sanità di inviare, così come ha già fatto il suo collega Piervito Antoniozzi del Comune di Milano, al Provveditore agli studi, ai presidi ed ai direttori didattici della città, una lettera di richiamo al rispetto di tale norma in quanto, come ha giustamente sottolineato l'Assessore Antoniozzi "il fumare nei corridoi, sulle scale, agli ingressi delle scuole, significa — specie nella stagione invernale — inquinare necessariamente anche l'aria delle classi confinanti, con inevitabili ripercussioni negative sulla salute degli alunni, specie se bambini e ragazzi preadolescenti" »;

nella seduta consiliare dell'1 febbraio 1988, l'assessore Moruzzi rispondeva precisando testualmente che « lo stesso Ministro della sanità, con circolare n. 69 del 5 ottobre 1975, in sede di applicazione della legge 11 novembre 1975, n. 584, specifica che si debbono intendere solo i locali adibiti esclusivamente all'insegnamento e chiarisce che sono esclusi — lo chiarisce esplicitamente — corridoi, servizi igienici, scale, ingressi, uffici ed ogni altro locale chiuso nel quale non si tengano lezioni a studenti. » —:

se risponde a verità quanto riferito dall'assessore Moruzzi;

se non ritenga, in caso positivo, che la suddetta circolare vada *contra legem* e

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

comunque contro l'interesse o meglio il diritto dei cittadini, soprattutto se in giovanissima età, di veder doverosamente tutelata la loro salute;

quali iniziative urgenti intenda seriamente adottare per assicurare il pieno rispetto dello spirito e della legge n. 584 del 1975. (4-04208)

ALBERINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che anche quest'anno lunghe code hanno caratterizzato, in quasi tutte le città, i giorni precedenti il primo giorno di presentazione delle dichiarazioni annuali IVA —:

se ritiene, alle soglie del 2000, seria manifestazione di uno Stato, che vuole essere civile e democratico il fatto, che si debba « correre ai primi posti », vigendo regole di precedenza per i contribuenti a credito, basate sull'ordine di presentazione delle dichiarazioni, come pure per il computo degli interessi a favore del contribuente;

se ritiene congruo il tempo di rimborso che può variare da pochi mesi a due-tre anni contro i 20 giorni di cui all'articolo 38-bis mettendo in serie ed effettive difficoltà piccole imprese, artigiani e commercianti;

se non ritenga ormai maturo il tempo per l'auspicata emanazione del futuro testo unico dell'IVA per dare maggior certezza circa il tempo di rimborso e comunque per formalizzare la facoltà di conguaglio o di cessione del credito. (4-04209)

BERSELLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che

negli anni Venti e Trenta il Bologna Football Club era una delle società più famose del mondo;

vince infatti allora, tra l'altro, ben sei scudetti nazionali e due Coppe Eu-

ropa, equivalenti all'attuale Coppa dei Campioni;

ad essa però fu ingiustamente tolto lo scudetto del 1927;

in quell'anno il campionato si concluse infatti con il Torino al primo posto, ma il titolo non fu assegnato per un episodio di corruzione accertato a carico della società granata;

il Bologna si classificò al secondo posto;

in tutte le competizioni sportive all'atleta od alla squadra squalificata subentra, notoriamente e sempre, l'atleta o la squadra che segue in graduatoria, sicché si sarebbe dovuto assegnare lo scudetto alla società rossoblù;

invece ciò non avvenne perché, essendo molti gerarchi dell'epoca emiliani, se non addirittura bolognesi, come Leandro Arpinati, Dino Grandi ed Italo Balbo, ma soprattutto il primo, non si volle apparire sportivamente, *rectius* politicamente, parziali di fronte ad una richiesta peraltro più che legittima;

in tal modo lo scudetto del 1927 rimase inaggiudicato;

a distanza di sessanta anni, in coincidenza con l'auspicato e pressoché certo ritorno del Bologna in serie « A » e nell'approssimarsi dei mondiali del « 90 » che si terranno proprio in Italia ed anche a Bologna, appare doveroso effettuare un atto di vera e propria, sia pure tardiva, giustizia sportiva riconoscendo al Bologna ciò che indiscutibilmente gli spetta;

tale decisione non potrebbe peraltro venire in alcun modo considerata come dettata da parzialità politica e/o sportiva a favore del Bologna in quanto gli attuali « potentati » politici del calcio sono altrove notoriamente ubicati —:

quali iniziative di sua competenza intende adottare per far sì che il Bologna, sia pure tardivamente, possa fregiarsi di un titolo legittimamente conseguito. (4-04210)

SAMÀ, CICONTE E LAVORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'attuazione dell'impianto CTC (Circolazione Traffico Centralizzato) da parte dell'Ente ferrovie dello Stato, sulla linea ferroviaria Jonica, ha destato vive preoccupazioni tra i lavoratori e le popolazioni interessate, che temono un ridimensionamento degli attuali livelli occupazionali, soprattutto nella tratta Sibari-Catanzaro, e un effetto negativo sulle attività economiche e produttive dell'intera regione, collegate ai trasporti —:

quali sono le valutazioni del ministro su tale problema;

se trova giustificazione lo stato di allarme determinatosi tra il personale e nelle zone interessate e se l'attuazione di detto impianto determina una perdita effettiva di posti di lavoro e può avere nel contempo un'incidenza negativa nel trasporto merci e passeggeri;

e in caso affermativo, se non ritenga urgente assumere tutte le iniziative necessarie per evitare una siffatta eventualità che sarebbe in pieno contrasto con gli impegni più volte assunti dal Governo in direzione dello sviluppo di questa linea ferroviaria e riconfermati nell'apposito disegno di legge presentato di recente, recante « provvedimenti organici per la Calabria » ove appunto all'articolo 11 si fa preciso riferimento all'adeguamento e rinnovamento della linea ferroviaria Jonica, il cui potenziamento ed ammodernamento si rende necessario ed urgente ai fini dello sviluppo economico e sociale della Calabria e dell'intero paese. (4-04211)

PICCHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza che al distacco della polizia stradale di Roma-Nord, un sovrintendente di quella specialità, già inquisito dalla magistratura per due volte per reati comuni, sia stato semplicemente trasferito a Settebagni di Roma:

se è a conoscenza che, sempre in riferimento a quanto sopra, alcuni dipendenti della polizia stradale di Roma-Nord, che avevano redatto per dovere d'ufficio le relazioni per i procedimenti giudiziari a carico del sovrintendente, abbiano subito e subiscono intimidazioni di vario genere da parte dei dirigenti dell'ufficio polizia stradale di Roma-Nord;

se è a conoscenza di dette intimidazioni e vessazioni, i diretti interessati abbiano a suo tempo fatto cenno in opportune segnalazioni al Comando del Compartimento Polizia stradale di Roma;

se è a conoscenza che, sempre al fine di voler scagionare il sovrintendente inquisito, si accusano i dipendenti, che hanno stilato le relazioni di cui sopra, di « falsa testimonianza »;

se non ritiene opportuno procedere ad una inchiesta al fine di provvedere a ristabilire un clima di serenità nel Distaccamento della polizia della strada di Roma-Nord. (4-04212)

SCARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

l'interrogante, con propria iniziativa del settembre 1983, interrogava i ministri *pro tempore* della protezione civile Scotti e per gli interventi nel Mezzogiorno De Vito per conoscere lo stato di applicazione dell'articolo 32 della legge 219/81, e, in particolare, chiedeva di conoscere i criteri ed i parametri in base ai quali si sarebbe proceduto alla localizzazione delle unità produttive, per regione e per provincia, interrogazione rimasta inevasa;

con propria lettera del 22 febbraio 1984, il ministro Scotti riconosceva che vi era un rapporto danno da terremoto-investimenti sperequato in danno della provincia di Salerno, e che tale scompenso sarebbe stato corretto in occasione della costituzione di nuove aree per insediamenti industriali;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

per gli effetti combinati delle leggi 28 ottobre 1986, n. 730 e 21 gennaio 1988, n. 12, è, ora, possibile individuare ed attrezzare una nuova area di sviluppo industriale in provincia di Salerno, nei comuni di Eboli e Campagna —:

1) se si intende, in tale circostanza, procedere al riequilibrio, in termini qualitativi e quantitativi, degli insediamenti produttivi da destinare nella nuova area salernitana;

2) se, a livello della specializzazione produttiva, si intende assegnare al nuovo nucleo Eboli-Campagna sia la funzione di cerniera tra il processo di nuova industrializzazione e quello di più antica tradizione, sia quello di centro polifunzionale di servizi avanzati, a supporto dei due processi;

3) se, in sede di allocazione dei nuovi insediamenti, si ritiene di orientare verso l'area salernitana qualche iniziativa a capitale pubblico che darebbe sviluppo all'ordine del giorno Scarlato ed altri, presentato nella seduta della Camera dei deputati del 12 maggio 1981 ed accolto dal Governo, e segnerebbe una utile inversione di tendenza della linea di disimpegno adottata dalle partecipazioni statali nella provincia di Salerno. (4-04213)

CASTAGNETTI GUGLIELMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che alla scuola media statale Tovini di Darfo (Brescia) è in corso dall'inizio dell'anno scolastico una protesta sindacale da parte dei docenti nei confronti del capo d'istituto;

che da detta azione derivano agli alunni e alle famiglie evidenti insostenibili disagi;

che della protesta dei docenti è stato tempestivamente informato il provveditore agli studi e che sono state effettuate ispezioni nella scuola che hanno po-

tuto appurare il clima insostenibile verificatosi al suo interno —:

quali provvedimenti intende assumere nei confronti del provveditore agli studi di Brescia che si ostina ad ignorare una situazione di grave disagio e di patologica disfunzione senza assumere le responsabilità di una decisione che pure gli compete per i doveri del suo ufficio e quali conclusioni intende trarre dalle ispezioni effettuate e, nel caso esse si siano rivelate insufficienti, se non intende promuovere con urgenza una visita di un ispettore centrale che possa finalmente individuare e rimuovere le cause dello scontro in atto fra i docenti e capo d'istituto e alla scuola la necessaria serenità. (4-04214)

CIMA E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

sono ormai moltissimi gli episodi di intolleranza nei confronti delle comunità nomadi;

in molte situazioni l'intolleranza ha assunto i caratteri della xenofobia e del razzismo;

i servizi giornalistici apparsi su diversi organi di stampa in relazione agli episodi citati hanno evidenziato le gravissime condizioni igieniche e ambientali in cui le comunità di nomadi sono di solito costrette a vivere e, in particolare, è emersa una situazione di grave disagio e di rischio per i bambini —:

quali interventi abbia attuato e quali interventi siano allo studio per favorire la ricerca di soluzioni che consentano lo sviluppo di normali rapporti di convivenza nei confronti delle comunità di nomadi e che consentano altresì a tali comunità di potersi insediare in luoghi attrezzati in cui sia possibile vivere in condizioni igieniche e ambientali adeguate. (4-04215)

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

CIMA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa del 3 febbraio 1988 segnalano il caso del preside Ernesto Ugazio, che presta servizio presso l'Istituto per geometri di Luserna San Giovanni, precisando che in due diverse occasioni ha chiesto agli allievi di due classi di inginocchiarsi e di pregare con lui la Madonna;

molti genitori hanno sottoscritto un esposto al provveditore agli studi di Torino;

il fatto è stato denunciato anche dal settimanale valdese *La luce*;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire il rispetto della libertà religiosa degli studenti;

se non ritenga opportuno intervenire per impedire il ripetersi di abusi di potere di questo tipo che, all'interno di una comunità a forte presenza valdese, assumono il carattere della provocazione.

(4-04216)

CIMA E BASSI MONTANARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

notizie di stampa del 3 febbraio 1988 riportano il caso di somministrazione di latte in polvere, « arricchito » con immunoglobulina anti-coli e sprovvisto dell'autorizzazione per la somministrazione in via sperimentale, a bambini nati nel secondo Policlinico di Napoli;

tale sperimentazione non autorizzata è durata per almeno tre mesi;

dopo una indagine dei carabinieri del nucleo anti-soffisticazioni, il rappresentante della casa produttrice del latte Nestlé Nidina 1, la Nestlé, e cinque tra medici e ricercatori sono comparsi davanti al pretore Salvati per rispondere dell'accusa di omissione di atti di ufficio; e dell'accusa di aver somministrato ai neonati un prodotto con data di scadenza superata;

il pretore Salvati ha assolto gli imputati dalla seconda accusa « perché il fatto non costituisce reato », mentre per la prima imputazione gli imputati hanno beneficiato dell'amnistia —:

quali provvedimenti intende adottare per porre fine alla pratica di sperimentare farmaci su pazienti ignari, pratica che le cronache rilevano con una frequenza preoccupante;

quali provvedimenti intende adottare per tutelare in particolare i bambini, affinché non siano fatti oggetto di sperimentazioni non autorizzate da parte del Ministero e, comunque, per garantire che i genitori non siano tenuti all'oscuro di eventuali somministrazioni sperimentali provviste dell'autorizzazione del Ministero;

se non ritiene opportuno svolgere accertamenti presso il secondo Policlinico di Napoli al fine anche di valutare l'opportunità di intervenire direttamente in relazione al caso in questione;

quali provvedimenti intende adottare per garantire, in particolare per quanto riguarda i farmaci, il rigoroso rispetto delle date di scadenza dei prodotti, al fine di tutelare la salute dei cittadini e di impedire illeciti profitti da parte delle aziende produttrici degli stessi. (4-04217)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

la REL, finanziaria per il risanamento delle industrie elettroniche, risulta esposta per la cifra di 40 miliardi circa nei confronti della industria Nuova Autovox, avviata al concordato preventivo;

per il risanamento della Irel (Industrie radioelettriche riunite) per cui sarà richiesto il concordato preventivo, la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

stessa finanziaria pubblica risulta esposta per altri 3 miliardi e mezzo —:

come intende regolare la restituzione delle cifre erogate in forme di finanziamenti agevolati alle industrie sopracitate.
(4-04218)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che

risulta esaurito il fondo di dotazione attribuito alla REL, finanziaria pubblica per l'elettronica;

per mantenere in vita la REL lo Stato dovrebbe ricapitalizzare la società;

al nuovo polo elettronico è prevista la partecipazione di quattro aziende (Seleco, Brionvega, Imperial e Nuova Autovox) già abbondantemente finanziate dalla REL ed alcune delle quali lontane dall'essere risanate;

non risulta sia stato presentato alcun piano industriale chiaro da parte della società Seleco che si candida al ruolo di capofila del polo elettronico italiano, nonostante l'azionista di controllo del gruppo sia la multinazionale svedese Electrolux —:

se si ritiene di chiarire la logica che presiederà le scelte che prevedono nel breve periodo un'ulteriore elargizione di pubblico denaro ad aziende già esposte per svariati miliardi.
(4-04219)

POLIDORI, FAGNI E BULLERI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se ritiene di accogliere l'invito richiestogli dal consiglio comunale di Piombino, dalla Presidenza della regione Toscana, di un incontro per esaminare i problemi che si sono e si stanno verificando allo stabilimento Dalmine di Piombino a fronte della grave crisi che ha colpito questa azienda.
(4-04220)

CAPECCHI, GASPAROTTO, MANNINO ANTONINO, PICCHETTI E NAPPI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che il quotidiano *La Repubblica* del 3 febbraio 1988 dà notizia dell'arresto disposto dalla Procura Militare di Roma di quattro militari che si sarebbero resi responsabili di ingiurie, percosse, lesioni gravi ed abuso di autorità ai danni di un giovane militare di leva nella caserma « Piave » di Civitavecchia:

se la notizia corrisponde al vero;

come sia potuto avvenire un episodio così grave;

quali disposizioni sono state impartite per impedire che atti lesivi della incolumità fisica e della dignità di giovani che adempiono ad un dovere costituzionale, possano continuare nonostante l'attenzione che attorno alle problematiche della « vita di caserma » si è sviluppata in questi mesi nella società civile e all'interno delle stesse forze armate. (4-04221)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione per il servizio reso nella polizia di Stato da Degli Angeli Celestino nato a Sannicola (Lecce) il 22 aprile 1950 e residente in Varzaghello (Milano) via Campi Elisi, 12. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio in qualità di vigile urbano, la richiesta è stata effettuata nel 1975 ed il comune di Busto Arsizio ha inviato tutta la documentazione, sin dal 1981; a tutt'oggi, il Degli Angeli non ha avuto risposta alcuna.
(4-04222)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che la signora Marisa Crespi nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1949 e residente in Olgiate Olona (Varese) via Lombardia 45/F (prima in via Ferrer 3 - Busto Arsi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

zio), già dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è in pensione dal 30 gennaio 1985 — quali sono i motivi che impediscono la corresponsione del trattamento definitivo di quiescenza. (Posizione n. 2830966). (4-04223)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giuseppe Spada nato ad Avellino il 19 marzo 1925 e residente presso la USL n. 18 di Santa Maria Capua Vetere; l'interessato è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Caserta, la domanda è stata effettuata il 26 gennaio 1984. Le particolari condizioni dell'interessato, sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-04224)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del tesoro.* — Per sapere — premesso che i profughi dei territori ceduti alla Jugoslavia con il trattato sulla ex zona B di Trieste esprimono doglianze e segnalano ritardi intollerabili nel risarcimento dei beni perduti —:

se non ritengano urgentissimo dare le opportune disposizioni perché vengano espletate rapidamente le necessarie istruttorie, in conformità della legge 5 aprile 1985, n. 135, attraverso la massima semplificazione dei relativi procedimenti, in modo da pervenire all'erogazione degli indennizzi previsti dalla vigente normativa, senza aggiungere alla modestia dell'entità delle somme corrisposte a cittadini particolarmente colpiti da una sfortunata vicenda nazionale, anche l'ulteriore danno di un ritardo grave ed ingiustificato. (4-04225)

BIONDI. — *Ai Ministri dell'ambiente e per i beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Castel Magno (Cuneo), sito in Valle Grana (1.000-2.800

mslm) gode di un paesaggio naturale montano caratterizzato da pascoli e qualificato sia dalla presenza di insediamenti abitativi di antica formazione in pietra, sia da un maestoso santuario, dedicato a San Magno;

a salvaguardia del territorio, in passato erano state avanzate richieste per l'istituzione di un parco regionale, ed il ministro per i beni culturali ed ambientali era intervenuto con decreto ministeriale 1° agosto 1985, n. 5652 (dichiarato non più operante dalla regione Piemonte nel luglio 1986);

oggi il comune presenta ampie aree del suo territorio soggette alle disposizioni di tutela ambientale ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431;

di recente sono stati eseguiti interventi che alterano gli aspetti paesaggistici della località che in molti casi sono pregiudizievoli delle valenze ambientali;

alcuni dei suddetti interventi non hanno ancora ottenuto le autorizzazioni ministeriali e regionali in conformità alle disposizioni delle leggi n. 1497 del 1939 e n. 431 del 1985 —:

se non ritenga di svolgere la memoria istruttoria al fine di valutare l'opportunità degli interventi di cui all'articolo 82, quarto comma del decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1976, come modificato dalla legge n. 431 del 1985. (4-04226)

BIONDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

le categorie tecniche (Consigli Nazionali Architetti, Dottori Agronomi, Geologi, Geometri, Ingegneri, Agrari, Periti Industriali) hanno da tempo evidenziato che gli interventi straordinari nel Mezzogiorno devono essere effettuati con criteri di massima trasparenza, attivando senza discriminazioni le migliori forze professionali tecniche che costituiscono oggi, per

ogni paese, l'elemento di reale garanzia nella competizione internazionale e nel progresso economico;

da quanto risulta, invece, sembra che il Presidente del Consiglio stia attuando un regime di monopolio ed esclusiva, in dispregio a qualsiasi criterio di merito, con l'affidamento dell'intera attività progettuale ed esecutiva per gli interventi nel Mezzogiorno, ad un'unica società, la CONSUD;

se non ritenga di intervenire modificando questa situazione per ristabilire i contatti con le forze professionali. Ciò oltretutto darebbe la più ampia garanzia di trasparenza. (4-04227)

LO CASCIO GALANTE, CONTI, COLOMBINI E SANNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

nell'intero territorio della regione Sicilia non esiste un Servizio di rianimazione e terapia intensiva pediatrica: il centro specifico più vicino opera nella città di Napoli;

l'assistenza pediatrica in generale, e a maggior ragione nella fattispecie, richiede un complesso patrimonio di attrezzature e di esperienza del personale non facilmente rintracciabile nelle strutture destinate agli adulti;

in particolare, nella città di Palermo, pur operando tre centri di rianimazione e terapia intensiva (uno universitario e due ospedalieri), essi risultano insufficienti perché carenti di attrezzature e il numero dei ricoveri è costantemente inferiore a quello delle richieste;

esistono, inoltre, a Palermo, due divisioni per « immaturi » nei quali, nonostante obiettive difficoltà, viene erogata anche assistenza di terapia intensiva, ma esclusivamente ai neonati;

è in progetto l'istituzione di un Servizio di rianimazione pediatrica presso l'ospedale dei bambini « G. Di Cristina » (USL 58) di Palermo;

in atto tutti i piccoli pazienti che necessitano di rianimazione e terapia intensiva vengono portati d'urgenza presso una delle due sale operatorie della Divisione di chirurgia pediatrica presso l'ospedale dei bambini di Palermo con violazione delle più elementari norme di igiene (vengono ricoverati d'urgenza bambini anche affetti da malattie infettive) e creando un grande intralcio nell'organizzazione della sala operatoria, dai turni al calendario degli interventi; quindi, per porre fine ad una risposta impropria e per ripristinare la normale attività della Divisione di chirurgia pediatrica, già in carenza di personale relativamente alle richieste inerenti i propri compiti assistenziali, viene avviata una ricerca affannosa per trovare una sistemazione in uno dei centri di rianimazione su menzionati, non sempre realizzabile in tempi brevi e comunque mai adeguata alle specifiche esigenze dei piccoli pazienti —:

come intenda procedere per rimuovere una situazione intollerabile, che perdura da molti anni, sulla cui gravità è superfluo soffermarsi, e quali provvedimenti possa mettere in atto perché — almeno — venga realizzato al più presto il citato Servizio di rianimazione e terapia intensiva pediatrica, già progettato da molti anni, e che trova concordi anche tutte le autorità competenti. (4-04228)

RUTELLI, TEODORI E FACCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che in località Campo di Mare, comune di Cerveteri, esiste un grosso insediamento urbanistico di circa 240.000 mc. di proprietà della società Ostilia, che ha creato un notevole impatto sull'ambiente —:

se tale lottizzazione all'epoca sia stata regolarmente approvata dagli uffici competenti;

quali licenze sono state rilasciate nella lottizzazione e se sono conformi alla normativa urbanistica vigente al momento del rilascio;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

se nella lottizzazione sono state riscontrate irregolarità, e in caso affermativo di che genere e quali provvedimenti siano stati adottati. (4-04229)

RUTELLI, AGLIETTA E FACCIO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso

che recentemente a Milano, nel corso di un seminario dell'Associazione italiana direzione del personale (AIDP) sono state affrontate le conseguenze che le persone possono subire a causa del cattivo funzionamento e scarsa manutenzione degli impianti per il condizionamento dell'aria;

che nel corso del seminario sono stati resi noti i dati riguardanti indagini condotte in alcune imprese, di cui si è mantenuto l'anonimato, da cui si è riscontrato che nella polvere dei condizionatori d'aria si annidavano intere colonie di *Aspergillus cladosporium* che provoca riniti e crisi asmatiche;

che anche negli Stati Uniti d'America questo fenomeno è conosciuto con il nome di *Sick Building Syndrome* (« Sindrome dei palazzi malati ») e in quel paese se ne occupano dal luglio del 1976 quando il cattivo funzionamento di un condizionatore causò una strana forma di polmonite a 182 persone provocando la morte di 29 di esse;

il sempre maggior uso che si fa in Italia di impianti per il condizionamento dell'aria —:

quali disposizioni sono state prese, o si intendano prendere affinché con periodici controlli e disinfestazioni di questi impianti si possa tutelare adeguatamente la salute delle persone. (4-04230)

SARETTA, PALMIERI E ZAMPIERI. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

da tempo le popolazioni dei comuni di Carpanè e Valstagna (Venezia) sono

costrette a convivere con la vicinissima cava per la cui attività vengono fatte brillare continuamente mine le cui deflagrazioni provocano conseguenze preoccupanti per la vicinanza di abitazioni, della statale Valsugana e della ferrovia Trento-Bassano —:

se non ritengano necessario e urgente una moratoria della coltivazione della cava per una valutazione approfondita sulle condizioni di sicurezza di quelle popolazioni. (4-04231)

D'AMBROSIO, VIOLANTE, AULETA E NARDONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nelle settimane scorse la stampa nazionale e internazionale ha svolto ampi servizi sulle zone terremotate, con particolare riferimento all'Irpinia, richiedendo un rigoroso rendiconto sull'uso delle ingenti somme messe a disposizione dallo Stato ed anche denunciando aperechi, speculazioni, comportamenti illegali di amministratori e lobby di varia natura;

questo legittimo interesse da parte degli organi di informazione ha suscitato le ire e la reazione più scomposta dei gruppi di potere locale, che si sono sentiti scoperti agli occhi del paese e che sono giunti a minacciare, attraverso autorevoli esponenti della politica nazionale, oscure ritorsioni e pesanti attacchi a chiunque, tra i giornalisti irpini, avesse osato « collaborare » con gli inviati nazionali;

dentro tale clima avviene che un redattore de *La Voce della Campania*, il signor Enrico Fierro, sia convocato telefonicamente dal comandante della squadra di polizia giudiziaria, maresciallo maggiore Carlo Pagliaro, il quale — su mandato del Procuratore della Repubblica di Avellino, dott. Antonio Gagliardi — gli richiede spiegazioni su alcuni suoi articoli, informazioni su certe dichiarazioni, pretende insomma di condurre un vero e proprio interrogatorio, senza chiarirne gli scopi e la natura, anche in relazione alla posi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

zione del signor Fierro, che naturalmente contesta la irregolarità e l'anomalia delle procedure adottate e della sua situazione;

segue una più regolare citazione a comparire nella stessa sede, ma nemmeno in tale occasione viene chiarita la ragione di queste convocazioni e della insistente richiesta di informazioni;

l'uso di procedure certamente discutibili e l'obiettivo parallelismo con le accuse lanciate da personaggi politici della DC potrebbero incrinare la imparzialità dell'autorità giudiziaria —:

quali iniziative ritenga di prendere, nell'ambito delle sue competenze, per vigilare affinché tutti gli atti compiuti dall'autorità suddetta risultino corretti e imparziali e sia fugato ogni sospetto di intento persecutorio nel caso citato e in ogni altro riguardante la libera attività d'informazione. (4-04232)

BERSELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il Consiglio dell'Associazione degli Avvocati Penalisti dell'Emilia Romagna ha diffuso nella giornata del 1° febbraio il seguente comunicato: « Appreso da notizie di stampa, e quindi direttamente informato dall'interessato, della perquisizione ordinata dalla Procura della Repubblica di Bologna, in persona del Sostituto Procuratore dott. Claudio Nunziata, nello studio dell'avv. Gianluigi Cristofori; tenuto conto che la perquisizione è stata motivata dalla necessità di reperire appunti e documenti concernenti pratiche professionali relative a cliente imputato del quale l'avv. Cristofori è difensore di fiducia; preso atto che la perquisizione è stata ordinata in relazione a tutta la documentazione genericamente riferibile alla situazione patrimoniale del cliente o dei suoi congiunti; che ancor prima dell'esecuzione della perquisizione lo stesso Sostituto Procuratore, ha dichiarato d'ufficio l'« incompatibilità » dell'avv. Cristofori rispetto alla prosecuzione dell'incarico professionale rileva che i fatti esposti

non costituiscono solo una clamorosa rottura dei tradizionali rapporti di rispetto tra la Curia ed il Foro nella città di Bologna, dato che bene si sarebbe potuto provvedere — qualora si fosse saputo cosa cercare — all'invito « ad esibire ed a produrre » l'eventuale oggetto costituente corpo di reato, ma rappresentano altresì una gravissima, quanto inaccettabile, lesione del magistero difensivo; tale iniziativa infatti, offende non gli interessi della classe forense, sebbene i diritti dei cittadini ed i principi dell'ordinamento giuridico italiano, che garantiscono, attraverso la segretezza del rapporto professionale, l'effettivo diritto alla difesa nel processo penale. La violazione delle regole processuali così consumata è tale da travalicare i limiti di una mera irregolarità formale per assumere l'aspetto di una intollerabile interferenza nell'attività defensionale, sia attraverso una generica ed illegittima intimidazione sia mediante l'autoritario ed abnorme sollevamento dall'incarico di difensore » —:

quali siano le sue valutazioni, ai fini di un eventuale esercizio dei poteri di sua competenza, in merito al comportamento del sostituto procuratore della Repubblica di Bologna dott. Claudio Nunziata e al contenuto del surrichiamato comunicato dell'Associazione degli Avvocati Penalisti dell'Emilia-Romagna;

quali iniziative urgenti di sua competenza intenda porre in essere al fine di garantire un equilibrato e sereno esercizio del potere anche da parte del sostituto procuratore della Repubblica dott. Claudio Nunziata, tale da poter ristabilire un rispettoso rapporto con i legali bolognesi al fine di assicurare un effettivo diritto di difesa nel processo penale attraverso una reale segretezza del rapporto professionale. (4-04233)

GEREMICCA, FRANCESE E RIDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero di grazia e giustizia, con nota trasmessa al comune di Napoli

ed al Provveditorato alle opere pubbliche della Campania ha fatto presente che il Nuovo Palazzo di Giustizia in via di completamento nel Centro Direzionale manca dei requisiti minimi essenziali di sicurezza, ed ha indicato le modificazioni strutturali, infrastrutturali e urbanistiche da apportare per consentire l'agibilità dell'edificio;

tra le modificazioni prescritte vi sarebbe: l'acquisizione di una fascia perimetrale esterna per il servizio di vigilanza e di ronda; l'apertura di nuovi varchi di accesso e di nuovi parcheggi; l'abbassamento degli assi viari e delle « stecche » commerciali e di servizio sovrastanti (« dominanti ») il nuovo Palazzo di Giustizia; l'eliminazione di tutte le finestre degli edifici prospicienti che affacciano sulla struttura giudiziaria;

si è venuta così a creare una situazione grave e paradossale dal momento che, data la fase avanzata dei lavori e il carattere radicale degli interventi (peraltro frutto essi stessi, come sostiene lo stesso Ministero « di compromesso fra le attuali esigenze della sicurezza e quelle del costruito ») non potranno essere integralmente rispettate, con grave nocumento per la funzionalità e la sicurezza dell'impianto;

si tratta di un'opera imponente (di un milione di metri cubi) a totale carico dello Stato (per un importo ingente) progettata tra gli anni '60 e '70 sulla scorta delle prescritte autorizzazioni e dei necessari pareri, a cominciare da quello dell'amministrazione giudiziaria —;

come è potuto accadere che decisive questioni di sicurezza e di agibilità siano emerse solo oggi, a cose compiute;

quali garanzie è in grado di fornire il Governo e per esso il ministro competente che tutti gli interventi prescritti vengano effettivamente attuati dai vari soggetti competenti;

se non ritenga di dover riferire al più presto al Parlamento sull'intera, inquietante vicenda.

(4-04234)

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero della difesa si è sempre attenuto alle disposizioni della legge n. 2210/1927 per determinare l'ordine di precedenza delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma in occasione di cerimonie a carattere militare e patriottico;

con nota n. 1725 del 19 gennaio 1987, a firma del capo di gabinetto del ministro della difesa *pro tempore*, è stato comunicato alle Associazioni anzidette un diverso ordine di precedenza stabilito in aperta violazione della legge sopra indicata;

tale illegittima variazione dell'ordine delle precedenza arreca grave pregiudizio morale all'Associazione Nazionale Famiglie dei Caduti e Dispersi in Guerra, che si è vista relegare dalla 3^a alla 17^a posizione;

la predetta Associazione dopo reiterati tentativi, risultati inutili, di indurre il Ministero della difesa al rispetto della legge, si è vista costretta a produrre, prima della scadenza dei termini, formale ricorso straordinario al Capo dello Stato;

non risulta all'interrogante che una circolare possa essere emanata in difformità ad una legge dello Stato, né che esista l'istituto della « desuetudine » — termine usato nella lettera di risposta del Ministero della difesa all'Associazione in parola, che chiedeva spiegazioni al riguardo — per una norma che da 60 anni è regolarmente applicata, come d'altra parte è ovvio che avvenga in uno Stato di diritto;

il segnalato provvedimento si presta — oltre tutto — a conclusioni non certamente edificanti su come viene dimostrato, al di là delle effimere parole di circostanza, l'onore e il rispetto verso i Caduti — il cui valore e sacrificio in guerra è testimoniato prioritariamente dal loro olocausto — proprio da parte di chi dovrebbe avere nei confronti dei me-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

desimi più significativi e prevalenti ragioni di doverosa riconoscenza —:

se non ritengano di provvedere alla piena applicazione della legge n. 2210 del 1927 e ripristinare, così, la certezza del diritto. (4-04235)

BATTISTUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

tutte le mattine le strade che congiungono Monte Mario con il centro storico di Roma sono percorse da un convoglio di macchine blindate che paralizza il traffico per garantire all'onorevole Piccoli di raggiungere senza pericoli i suoi uffici alla Camera;

lo stesso onorevole Piccoli ha più volte ribadito che il pericolo del terrorismo è superato, appartiene agli anni passati e quindi si rende opportuna una legislazione premiale nei confronti dei terroristi —:

se non intenda, qualora condivida l'opinione dell'onorevole Piccoli, procedere ad una revisione globale delle dispendiose e paralizzanti misure di sicurezza prese negli anni di piombo.

(4-04236)

PARLATO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

a) quale sia stata la complessiva consistenza del *budget* pubblicitario della STET per il 1987;

b) sempre per il 1987 quali emittenti libere, agenzie, quotidiani, quindicinali, mensili e comunque periodici, siano stati destinatari di inserzioni pubblicitarie o di articoli redazionali e per quale importo ciascuno;

c) quali variazioni sia quantitative che avuto riguardo ai destinatari, vi siano state rispetto al *budget* pubblicitario del 1986 e quali siano stati i precisi motivi di ciascuna di tali variazioni;

d) se nella destinazione di risorse alla pubblicità si sia tenuto o si tenga conto di riserve in favore di emittenti libere e giornali con sede nelle regioni meridionali o che trattino tematiche meridionali o aventi diffusione nelle suddette regioni e se le variazioni di cui alla precedente lettera c) tra il 1986 ed il 1987 abbiano colpito o privilegiato tali testate;

e) quale sia la consistenza del bilancio del comparto « relazioni esterne » della STET e nei confronti di quali enti, organismi, persone fisiche e giuridiche, associazioni e manifestazioni l'attività dell'ufficio si sia orientata sia nel 1986 che nel 1987;

f) se responsabile dell'ufficio relazioni pubbliche sia il signor Umberto Andalini nei confronti del quale, come afferma *Il Mondo* (ultimo numero) il signor Gianfranco Maiocco, rinviato a giudizio — nel quadro di due inchieste aperte a Torino — per bancarotta ed anche per versamento di illeciti finanziamenti ad un partito politico, e per altre varie imputazioni, affermò, senza essere smentito, di aver « regalato » trenta milioni di lire senza — apparentemente — averne obbligo alcuno e se sia il medesimo Umberto Andalini, già segretario del ministro democristiano Attilio Ruffini;

g) ove in tal caso la risposta sia affermativa attraverso quali procedure esso Andalini sia stato assunto alla STET e come ne siano stati vagliati i requisiti morali e professionali e quale sia la sua retribuzione onnicomprensiva. (4-04237)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Cimarosti Anna Maria nata a Gazzada Schianno (Varese) l'8 aprile 1950 e residente in Busto Arsizio via B. Cellini 2. L'interessata è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso

del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 25 giugno 1982; da allora, la Cimarosti non ha più avuto notizie in merito ed è in attesa del relativo decreto. (4-04238)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Ferrara Giuseppe nato a Gela il 5 settembre 1944 e residente in Busto Arsizio via Asmara 12. L'interessato è dipendente dell'U.S.S.L. n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS, la domanda reca la data del 31 gennaio 1984; il Ferrara è in attesa del relativo decreto. (4-04239)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Graziani Angela nata a Borsano di Busto Arsizio il 25 marzo 1933 ed ivi residente in via Bienate 253. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 12 luglio 1984, la Graziani prossima al pensionamento, è in attesa del relativo decreto. (4-04240)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bienati Carla nata a Busto Arsizio il 21 dicembre 1952 ed ivi residente in vicolo Mirandola 11. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 17 maggio 1983; la Bienati è in attesa del relativo decreto. (4-04241)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Fattore Bruno nato a Ischia (Napoli) il 25 febbraio 1940 e residente in Busto Arsizio via Bernardino da Busto 6. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 gennaio 1983; il Fattore è in attesa del relativo decreto (posizione CPDEL n. 2626640). (4-04242)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giordano Domenico nato a Lauria il 12 agosto 1938 e residente in Busto Arsizio via 8 Martiri 9 (prima via Settembrini 5). L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 6 gennaio 1983; il Giordano è in attesa del relativo decreto. (4-04243)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Perinetta Maura nata a Laveno Mombello (Varese) il 25 giugno 1953. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 24 settembre 1983; la Perinetta che, risiede in Cittiglio via Valcuvia 94, da tale data non ha più avuto notizie ed è in attesa del relativo decreto. (4-04244)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

zione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Anna Maria Molteni nata a Busto Arsizio il 21 settembre 1953 ed ivi residente in via Carpini 10/3. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 marzo 1983, la Molteni è in attesa del relativo decreto.

(4-04245)

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Palumbo Tomasa nata Sannicola (Lecce) il 7 marzo 1951 e residente in via del Carso 5 Samarate (Varese) prima in via Maino 4 Busto Arsizio. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 17 marzo 1983, la Palumbo è in attesa del relativo decreto.

(4-04246)

NANIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se è a conoscenza che il signor Gangemi Antonino, nato a Taormina il 26 gennaio 1926, in pensione dal 1° febbraio 1986, posizione 6943534, ancora oggi attende la liquidazione definitiva della pensione;

quali ragioni ostino alla predetta liquidazione definitiva;

infine quali iniziative intenda adottare.

(4-04247)

NANIA. — *Ai Ministri dell'interno, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che il comune di Leonforte (EN) ha trasmesso alla Cassa depositi e prestiti in data 19 no-

vembre 1987, prot. n. 19774, la documentazione riferita alla pratica pos. n. 408006800 per la concessione di un mutuo di un miliardo e cento milioni;

quali ragioni ostino alla firma del decreto da parte della Cassa, nonostante il comune di Leonforte sia già stato ammesso alla concessione del mutuo e la documentazione completa in ogni sua parte.

(4-04248)

MATTEOLI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

l'ammiraglio comandante l'Accademia militare di Livorno, nella sua allocuzione riguardante l'inaugurazione dell'anno accademico 1987-1988 dell'Accademia di sanità militare interforze (16 gennaio 1988), presentando il professor Luigi Donato che avrebbe poco dopo tenuto la prolusione scientifica inaugurale ha, fra l'altro, detto che il sopra citato professore dopo aver passato « intensissimi periodi presso le più qualificate scuole mediche del mondo (dalla Gran Bretagna al Canada, dagli Stati Uniti d'America alla Svezia, dalla Germania Federale alla lontana Cina), riscuotendo i più prestigiosi riconoscimenti, ricopre oggi gli incarichi più elevati in società e comitati scientifici nazionali e internazionali »; continuando l'ammiraglio ha detto, se ne citano solo alcuni: « 1) Presidente della società internazionale di cardiologia; 2) Presidente della società italiana di biologia e medicina nucleare; 3) Presidente della società italiana di ingegneria biomedica; 4) Presidente della società europea di medicina nucleare; 5) Presidente del comitato per la ricerca medica e la società pubblica della CEE; 6) Presidente della commissione per l'ingegneria biomedica della CEE; 7) Membro del consiglio scientifico dell'istituto superiore della sanità; 8) Direttore del progetto finalizzato del CNR per le tecnologie biomediche e sanitarie; 9) Presidente del comitato ministeriale per la cardiologia e la cardiochirurgia »;

l'ammiraglio afferma di citare solo alcuni degli incarichi più elevati, nazionali e internazionali, ricoperti dal professor Luigi Donati —:

quali siano nella loro completezza, gli uffici che in campo nazionale ed internazionale, ricopra il sopra citato professore e se, data la spettacolare « efficienza » di questo superdotato scienziato che, spaziando da Roma a New York, da Pechino a Bonn, da Londra a Oslo, fornisce, in contemporanea, nei luoghi più disparati, il proprio insostituibile sapere, vi siano state, da parte delle autorità che sovrintendono alla salute dei cittadini, inammissibili amnesie circa incarichi scientifici da cui il professor Donato è escluso e che, invece deve ricoprire data la sua straordinaria facoltà di poter essere, in contemporanea, in ogni parte del mondo, impartendo la scienza di cui è straordinariamente dotato, come nessun altro. (4-04249)

FUMAGALLI CARULLI E NICOTRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

in data 3 febbraio 1988 *l'Unità* riporta un'intervista dell'onorevole Violante a proposito delle conclusioni contrarie al testo approvato dal Senato a cui è pervenuta la Commissione giustizia della Camera dei deputati in ordine al parere sulla proposta di legge di costituzione della Commissione antimafia, ove è testualmente detto: « La DC e il PSI nonostante le assicurazioni date dal presidente del Consiglio hanno guidato questa grave conclusione »;

non si comprende in quale senso si debba ritenere che i parlamentari DC e PSI non abbiano rispettato impegni peraltro costituzionalmente inammissibili, data la separazione tra potere esecutivo e legislativo e data inoltre la libertà del singolo parlamentare di esprimere la propria opinione ed il proprio voto —:

con precisione quali sarebbero le « assicurazioni » date dal Presidente del Consiglio all'onorevole Violante. (4-04250)

MONTANARI FORNARI E TRABACCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il ministro della sanità, nel corso di una intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica* del 2 febbraio 1988 che aveva per oggetto « i mali della riforma sanitaria, le USL colpevoli dello sfascio della sanità », affermava tra l'altro che « nell'ospedale provinciale di Piacenza c'è un corridoio diviso a metà da una tenda tanto è lungo »; il ministro sostiene che dietro la tenda stanno « gli incurabili che aspettano di morire in fila »;

il ministro è stato invitato a Piacenza per rendersi conto della realtà drammatica di un ospedale provinciale, allocato per due terzi in edifici costruiti dalla fine del secolo 1400 alla metà del 1500 circa. Tuttora è carente di ben 4 servizi e divisioni considerati essenziali alla funzione di un ospedale provinciale;

la visita aveva lo scopo di evidenziare al ministro della sanità la necessità di predisporre un consistente finanziamento necessario al completamento della nuova sede ospedaliera, concretamente avviata dal gennaio 1981;

il reparto citato dal ministro è quello geriatrico, tuttora ospitato in un'ala del nucleo cinquecentesco, ex convento degli ulivetani, molto pregevole dal punto di vista architettonico ma sicuramente non adatto ad ospitare un reparto ospedaliero, nel caso specifico quello geriatrico;

detto reparto, in origine istituito come cronicario, veniva indicato « apposito » per la cura dei malati poveri e degli incurabili dallo statuto approvato all'epoca dalla sovrana « illuminata » Maria Luigia d'Austria granduchessa di Parma, Piacenza e Guastalla. Epoca non sospetta per quanto concerne gli effetti che, secondo il ministro potevano derivare dalla riforma sanitaria;

per anni esso ha funzionato quale ricovero geriatrico, con la presenza di un solo medico convenzionato per alcune ore

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

al giorno. Nel 1978 veniva trasformato in sezione aggregata ad una divisione medica, dotata di un mini-organico medico e paramedico, ciò in attesa di poter disporre di una sede e di organico necessari alla istituzione di una divisione di geriatria autonoma come previsto dal piano sanitario regionale;

una più opportuna ubicazione di tale reparto, come di altri, è condizionata dal completamento della nuova sede ospedaliera, per la costruzione della quale la regione Emilia-Romagna ha previsto sino ad ora un impegno finanziario superiore ai 35 miliardi;

da anni viene chiesto al Governo un intervento straordinario da destinare alla regione Emilia-Romagna e vincolato alla costruzione dell'ospedale provinciale di Piacenza —:

quali sono gli atti compiuti dai Governi che si sono succeduti in questi anni a proposito, in questo caso, del miglioramento qualitativo dell'ospedale di Piacenza in particolare per il completamento dell'opera;

se il ministro della sanità non ritenga di finalizzare uno stanziamento, oltre ai 10 miliardi destinati nel 1987, alla costruzione dell'opera;

se, nell'ambito delle iniziative che il ministro della sanità intende adottare per tutelare gli anziani, si prevede un intervento finalizzato anche a rinnovare la realtà citata. (4-04251)

PAZZAGLIA, MACERATINI, TASSI e BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

con riferimento all'intervista all'onorevole Violante su *l'Unità* del 3 febbraio 1988 a proposito delle conclusioni della Commissione giustizia della Camera dei deputati nell'esprimere il parere sulla proposta di legge relativa alla costituzione della Commissione Antimafia, ove è testualmente detto: « la DC e il PSI nonostante le assicurazioni date dal Presidente del Consiglio hanno guidato questa grave conclusione »;

premessi che si afferma che i parlamentari DC e PSI non abbiano rispettato il detto impegno, peraltro costituzionalmente inammissibile in regime di asserita separazione tra potere esecutivo e legislativo e di asserita libertà del singolo parlamentare, di esprimere la propria opinione ed il proprio voto —:

a chi avrebbe dato, fuori dal Parlamento, « assicurazioni » il Presidente del Consiglio, e quale ne sia il contenuto.

(4-04252)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

DE JULIO, RODOTÀ E VIOLANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

a seguito della recente decisione della prima sezione della Corte di cassazione di Roma — dopo che i processi di primo grado si sono svolti a Bari a seguito di uno sconcertante trasferimento « per motivi di ordine pubblico » dal tribunale di Cosenza, competente per territorio — tre omicidi commessi a Cetraro tra il 1979 ed il 1983 rimangono impuniti, mentre la stessa Corte ha ritenuto che a Cetraro nello stesso periodo non abbia operato alcuna associazione di stampo mafioso;

nei luoghi citati si assiste invece ad un rigurgito di attività criminali, di fronte alle quali ogni iniziativa tesa a ricucire un tessuto democratico e di sicurezza risulta impotente;

la situazione economica e sociale della zona, già grave, è in continuo peggioramento anche per la progressiva smobilitazione della « Tessile », unico insediamento produttivo della zona —

se non ritengano indispensabile promuovere idonee iniziative per nuove approfondite indagini sul delitto Losardo, e perché si faccia luce sugli altri reati commessi a Cetraro e nel comprensorio;

quali iniziative intendano assumere per il potenziamento, in uomini e mezzi, della locale caserma dei carabinieri e per l'istituzione in Cetraro di un posto fisso di pubblica sicurezza, così come sollecitato dall'amministrazione comunale e dallo stesso SIULP. (3-00598)

DE JULIO, RODOTÀ E VIOLANTE. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso

che la giunta municipale del comune di San Pietro in Guarano (Cosen-

za), accertata la drammatica situazione finanziaria in cui versa la propria tesoreria con circa un miliardo e quattrocento milioni di debito contratti con gestioni fuori bilancio dalla precedente amministrazione, ha chiesto da tempo l'intervento delle autorità competenti al fine di individuare i responsabili dei gravissimi illeciti che hanno determinato una simile disastrosa situazione finanziaria che paralizza l'attività dell'amministrazione comunale;

che fin dall'adunanza del 4 aprile 1986, la Giunta aveva accertato che: « 1) risultano emessi mandati, regolarmente riscossi negli anni 1981/82/83/84, rispettivamente per lire 2.253.391, lire 69.419.289, lire 34.966.522 e lire 4.530.330, con delibere rese immediatamente esecutive e, successivamente, annullate; 2) sono stati corrisposti negli anni 1980/81/82/83 ai componenti le commissioni giudicatrici di concorsi, compensi eccessivi, rispetto alle reali competenze, i cui atti deliberativi, resi immediatamente esecutivi, sono stati annullati dal CORECO con la seguente motivazione: "Considerato che l'atto in esame configura una violazione di legge sotto il profilo dell'eccesso di potere in quanto i compensi liquidati sono da ritenersi eccessivi in relazione alla natura del concorso"; 3) sono stati eseguiti, da imprese private, lavori pubblici per diverse decine di milioni di lire, senza preventivo impegno, autorizzazione, progettazione e relativo atto di affidamento dei lavori stessi e senza conseguente copertura finanziaria; 4) è stata rinvenuta in un cassetto degli uffici comunali, una reversale di lire 35.000.000 che non risulta mai stata caricata nell'entrata del comune; 5) dagli atti d'ufficio risulta che la riscossione degli oneri di urbanizzazione e costi di costruzione non è avvenuta sempre nei modi e termini di legge oppure, per alcuni casi, è stata disattesa; 6) il geometra signor Biasi, progettista della strada Redipiano-Terratelle ha rimesso al comune un assegno di lire 3.713.250, adducendo a giustificazione il fatto che tale somma gli era stata, erroneamente corri-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

sposta in più sulla relativa parcella; alla risposta dell'ufficio che nessun errore era stato commesso in merito, lo stesso ha depositato, a nome del comune di S. Pietro in Guarano, la somma suddetta su apposito libretto postale; 7) giace, presso l'ufficio tecnico di quel comune, uno stato di avanzamento, con relativa revisione prezzi di lire 148.861.000 più revisione prezzi lire 52.150.000, presentato dall'impresa De Ferrariis Nicola in data 8 ottobre 1985, relativo ad una perizia di variante e suppletiva di lavori per la costruzione del campo di calcio del capoluogo. La perizia di variante e suppletiva di cui sopra, è stata approvata con atto deliberativo n. 27 del 14 aprile 1982, ed i relativi lavori furono eseguiti e completati, prima ancora che la stessa venisse finanziata dall'Istituto del credito sportivo, il quale concesse il mutuo di finanziamento di lire 350.000.000 circa due anni dopo l'esecuzione dei lavori stessi (contratto notar Mancini 18 dicembre 1984). Pertanto l'amministrazione comunale dovrebbe procedere oggi, alla liquidazione di uno stato di avanzamento per lavori che, dagli atti ufficiali, risultano stati eseguiti nel periodo dal 7 gennaio 1985 al 30 aprile 1985 e che, in effetti, furono eseguiti in data notevolmente anteriore, quando non esisteva ancora la relativa copertura finanziaria. In merito c'è inoltre da rilevare che la stessa impresa ha dichiarato, verbalmente, di avere, nel frattempo, eseguito altri 200.000.000 circa di lavori, sempre per la stessa opera; che non risultano coperti da alcun mutuo, né autorizzati da atti formali da parte dell'amministrazione comunale, o dai direttori dei lavori; 8) in data 25 settembre 1985 l'ENEL di Cosenza, che vanta un credito di lire 188.688.169 alla data del 30 ottobre 1985, ha minacciato il recupero del credito per vie legali, se non si fosse proceduto entro venti giorni al versamento di un congruo acconto, comunque superiore al 50 per cento del debito riconosciuto. E intanto ha applicato le prime misure restrittive nei confronti del comune, provocando serie difficoltà per il funzionamento dei servizi, soprattutto di

quelli scolastici; 9) per alcune fatture ed ordinazioni, giacenti presso gli uffici comunali senza deliberazioni di impegno preventivo e relativa copertura finanziaria, non si riesce a stabilire, chiaramente, l'uso e la destinazione; 10) l'impresa ICEM di Carlo Covelli esige il pagamento della somma di lire 76.000.000 per presunti lavori di elettrificazione, eseguiti per conto del comune, sulla base di un progetto di "Pubblica illuminazione" dell'importo complessivo di lire 150.000.000, approvato con delibera di consiglio comunale n. 10 del 18 marzo 1985. Non risulta dagli atti d'ufficio essere stata mai inoltrata richiesta di concessione di mutuo alla cassa depositi e prestiti per il finanziamento dell'opera, né conseguentemente affidamento alcuno dei relativi lavori all'impresa Covelli con nessun atto o qualsiasi altro modo o forma; 11) in seguito alla nota n. 137538 del 3 settembre 1985 di adesione di massima per la concessione di un mutuo di lire 150.000.000 per opere elettriche da parte della cassa depositi e prestiti, da un controllo degli atti d'ufficio è risultata che mai era stata inoltrata relativa richiesta in proposito da parte del comune. Richiesta alla Cassa depositi e prestiti copia della domanda di concessione, onde verificarne l'autenticità, essa è risultata chiaramente falsificata in ogni sua parte. Infatti essa era stata presentata, a mano, su carta intestata e con timbro del comune e firma indecifrabile per il sindaco, in data 24 luglio 1985, quando già da circa due mesi si era insediata la nuova amministrazione e recava il numero di protocollo n. 1311 che corrispondeva invece a tutt'altro oggetto. Un evidente falso in atto pubblico, che merita una indagine approfondita da parte degli organi competenti; 12) sono state riscontrate irregolarità nella gestione del servizio di mensa affidato per l'anno scolastico 1984-1985 alla cooperativa Albert Schwetzer. Da una verifica dei *ticket* depositati presso gli uffici comunali, risultano errori nei conteggi degli stessi per confusione operata tra figlie e matrici; 13) è stata ottenuta, in deroga alla norma di legge, l'autorizzazione all'assun-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

zione di dipendenti comunali, sulla base di atti poco chiari; 14) sono state effettuate anticipazioni di somme di danaro da parte dell'ex Tesoriere, non si sa a quale titolo e quale autorizzazione; 15) ingiunzioni e pignoramenti sono ormai all'ordine del giorno e sovente le somme richieste fanno riferimento a spese non deliberate, né sostenute da copertura finanziaria, per cui diventa difficile assumere decisioni conseguenti e legittime; 16) la signora Magnelli Luisa in Nigro ha citato, per tramite del suo avvocato Nicola Martino, il comune di San Pietro in Guarano al pagamento della somma di lire 30.000.000 per mancata conversione in esproprio definitivo, entro i cinque anni dalla data di inizio dell'occupazione, dei terreni agrari di proprietà della istante, occupati con decreto d'urgenza del sindaco, *pro tempore*, del 10 giugno 1977, per la costruzione della strada interpoderale « San Benedetto-San Martino-Padula »; 17) la signora Napoli Italia, ha citato il comune di San Pietro in Guarano al pagamento di lire 200.000.000 per danni arrecati alla propria abitazione, durante l'esecuzione dei lavori di ristrutturazione del palazzo Municipale; 18) la maggior parte delle pratiche di espropriazione di terreni per opere pubbliche non risulta ancora regolarizzata, né conseguentemente pagati i rispettivi proprietari; 19) con delibera di giunta municipale n. 200 del 15 ottobre 1976 furono affidati, a trattativa privata, all'Impresa Tullio Lauro i lavori di costruzione della strada interpoderale « San Benedetto-San Martino-Padula », per un importo complessivo di lire 154.448.000, di cui l'87,50 per cento con contributo della regione Calabria ed il 12,50 per cento a carico del comune. Durante l'esecuzione dei lavori, con delibera di giunta municipale n. 293 del 4 ottobre 1978, viene approvata una perizia di variante e suppletiva, per un importo complessivo di lire 225.419.691, con conseguenti maggiori oneri economici per l'impresa. In data 31 agosto 1979 i lavori venivano ultimati ed ottenevano il collaudo statico l'8 gennaio 1980 ed il collaudo generale il 15 aprile

1980 da parte dell'ispettorato agrario. Intanto la regione Calabria concedeva il contributo dell'87,50 per cento sul progetto originario e non ammetteva a finanziamento la successiva perizia di variante e suppletiva suddetta. Dalla data del collaudo (15 aprile 1980), nonostante i ripetuti inviti, l'impresa Lauro non è riuscita ad ottenere il pagamento del presunto credito, vantato. In data 22 marzo 1985, con decreto ingiuntivo, è stato intimato all'amministrazione comunale di pagare alla impresa Lauro la somma di lire 117.924.706, oltre gli interessi per le causali e le spese di procedura, per lavori eseguiti in più, compensò revisionale ed interessi di mora per gli anni 1980-81-82-83-84. Con delibera di giunta ministeriale n. 343 del 27 aprile 1985, l'amministrazione comunale, accettando la composizione bonaria della vertenza, ha riconosciuto all'impresa un credito di lire 123.202.436, liquidando subito la somma di lire 41.000.000 con bilancio 1985 ed impegnandosi, per la restante somma di lire 82.000.000 circa, a provvedervi nell'esercizio finanziario 1986. Quest'ultima deliberazione, che fa gravare sul bilancio 1986 la somma di lire 82.000.000, alla quale non si è in grado di far fronte per evidente insufficienza di disponibilità, non è stata ratificata dal consiglio comunale; 20) il comune deve ancora far fronte con propri fondi alle quote del 12,50 per cento e del 20 per cento, rispettivamente per la costruzione della strada interpoderale « Vucita-Scarano » per un importo complessivo di lire 91.591.700 e della strada « Destre » per un importo complessivo di lire 122.000.000, finanziate, per la rimanente quota, con contributo della regione Calabria; non essendo le somme di cui sopra, pure da imputare alla passata gestione, state previste sul bilancio 1985, dovranno trovare disponibilità nell'esercizio finanziario 1986, con ulteriore aggravio economico per la già difficile, anzi insostenibile situazione finanziaria di quel comune; premesso che a seguito di una grave vicenda nella gestione del servizio di esattoria e tesoreria il prefetto di Cosenza, che ha emesso a

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

suo tempo decreto di decadenza, ha accertato un debito di lire 664.000.000 verso la cassa depositi e prestiti per mancato pagamento delle rate dei creditori, che tale debito non è stato mai pagato, né posto in bilancio benché fosse stata concordata una dilazione, e che ora la cassa depositi e prestiti esige il pagamento di un debito che ormai supera i 700.000.000; premesso inoltre che nel settembre del 1985 la procura della Corte dei conti - Sezione II giurisdizione - ha chiesto con nota n. 3147/c dell'11 settembre 1985 a quella amministrazione di rimettere: 1) copia autentica delle verifiche di cassa effettuate nel corso degli esercizi finanziari gestiti dal tesoriere decaduto; 2) relazioni dei revisori dei conti relative agli esercizi finanziari 1979/1985; 3) copia conforme degli estratti dei conti correnti bancari e/o postali sui quali venivano effettuati depositi e prelevamenti per le esigenze comunali; con successiva nota n. 3277 del 26 ottobre 1985 di quella Amministrazione era trasmessa alla procura della Corte dei conti: 1) copia della deliberazione dei revisori del conto consuntivo 1979; 2) copia conforme degli estratti del conto corrente bancario e dei conti correnti postali, mentre non è stato possibile trasmettere « Copia delle verifiche di cassa », in quanto le stesse non risultano state mai effettuate per detta gestione »; e a proposito, infine, della mancata effettuazione della verifica di cassa, l'Amministrazione comunale del tempo rilasciò, ai consulenti legali, nominati dalla Procura della Repubblica di Cosenza la seguente dichiarazione: « In ordine alle verifiche di cassa si fa presente che, le stesse sono state disattese in quanto i prelevamenti dal c.c.p. venivano effettuati a firma congiunta dal sindaco e dal tesoriere, giusto mod. C.H.7B. Le disponibilità finanziarie pertanto sono state quotidianamente controllate in relazione ai mandati di pagamento emessi ». Dagli atti d'ufficio risulta prelevata, dai conti correnti postali di Reggio Calabria, intestati al comune di San Pietro in Guarano, la somma di lire 30.000.000, successivamente versata sul c/c/b, a nome di Cam-

polongo Guglielmo, come da comunicazione inviata al comune di San Pietro in Guarano dalla Cassa di Risparmio di Cosenza, con nota del 18 novembre 1981, assunta in protocollo a questo comune il 21 novembre 1981 al n. 5552; come pure risulta che non sempre le cifre degli assegni, a firma congiunta del sindaco e del tesoriere, corrispondevano agli importi dei mandati di pagamento emessi dall'amministrazione comunale »;

che successivamente la situazione amministrativa e finanziaria del comune di San Pietro in Guarano si è ulteriormente aggravata arrivando ad una paralisi quasi completa di ogni attività, con l'interruzione dei pubblici servizi e la mancata corresponsione degli stipendi ai dipendenti comunali;

che l'amministrazione comunale non riesce a far fronte alla valanga di decreti ingiuntivi promossi da creditori pubblici e privati;

che la situazione determinatasi è da imputare esclusivamente alla responsabilità dei precedenti amministratori, i quali sono stati oggetto di comunicazioni giudiziarie per una serie di reati quali: falso in atto pubblico, truffa, appropriazione indebita ed omissione di atti di ufficio -:

quali risultati siano stati raggiunti dalle indagini avviate dalla procura della Repubblica presso il tribunale di Cosenza, competente per territorio o per materia;

quali iniziative intenda intraprendere il ministro dell'interno - nella scorsa legislatura non è stata nemmeno data risposta all'interrogazione n. 4-15327 concernente analoga materia - per consentire l'ordinaria attività dell'amministrazione di San Pietro in Guarano. (3-00599)

VESCE, MELLINI, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - premesso che

la notte del 30 gennaio 1988 a Romano Lombardo, una pattuglia di carabinieri in borghese ha intimato l'alt ad una

vettura sulla quale viaggiavano tre giovani;

un carabiniere, nell'aprire la portiera, ha fatto partire per errore un colpo dalla pistola che aveva in pugno;

il proiettile colpiva alla gola Amleto Moiola di 19 anni, ora ricoverato con prognosi riservata, e fuoriuscendo feriva di striscio al braccio sinistro Luigi Piana, anche egli di 19 anni —;

1) se, in ordine a questo ennesimo « incidente », procurato « dall'imperizia » delle forze dell'ordine si stia conducendo un'inchiesta per accertare tutte le responsabilità e prendere i necessari provvedimenti;

2) se e come, richiesta più volte formulata, le autorità competenti abbiano agito o abbiano intenzione di agire per bloccare questo continuo stillicidio di ignari cittadini, colpevoli spesso di « essere fermati per controlli » da parte delle forze dell'ordine;

3) con quali criteri sono scelti gli equipaggi in borghese delle « auto-civetta », che, invece di agire con più professionalità, sembrano essere spesso al centro di oscuri episodi nei quali vengono uccisi o feriti dei cittadini per i colpi « sfuggiti » dalle loro pistole di ordinanza. (3-00600)

PROVANTINI, QUERCINI, VIOLANTE E MONTESSORO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se rispondono a verità le notizie apparse sulla stampa secondo le quali: la Procura della Repubblica ha aperto un'in-

chiesta sull'erogazione di migliaia di miliardi da parte del Ministero dell'industria, e che ci sarebbero state irregolarità e favoritismi nell'erogazione di incentivi a industrie;

se il ministro dell'industria non intenda presentare un rapporto al Parlamento sulla gestione effettuata da parte del Ministero dell'industria delle leggi di incentivazione industriale, fornendo per un'effettiva trasparenza tutti gli elementi di conoscenza sui criteri adottati e sulle procedure seguite per l'erogazione dei fondi stessi;

se vi sia una qualche connessione tra le notizie richiamate circa la gestione che c'è stata nel passato dei fondi di incentivazione industriale e i recenti cambiamenti intervenuti ai massimi vertici della burocrazia del Ministero dell'industria e il temporaneo blocco dei finanziamenti a valere sulla legge n. 46.

(3-00601)

VIOLANTE, PEDRAZZI, CIPOLLA, GUIDETTI, SERRA, RODOTÀ, BEEBE, TARANTELLI, FRACCHIA, FORLEO, BARGONE, ORLANDI e TRABACCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere quale sia l'effettiva volontà del Governo in ordine ai poteri della costituenda Commissione antimafia dopo che il sottosegretario per il Ministero dell'interno Postal ha nettamente smentito martedì 2 febbraio 1988 alla Camera dei deputati, in Commissione giustizia, le assicurazioni fornite dal Presidente del Consiglio agli amministratori di Palermo, secondo le quali la Commissione antimafia dovrebbe essere fornita degli stessi poteri della Commissione P 2. (3-00602)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente, degli affari esteri e per il coordinamento delle politiche comunitarie, per sapere — premesso che:

1) le recenti rivelazioni sui traffici illeciti di materiale radioattivo, con il coinvolgimento della società tedesca « Transnuklear », della società « Nukem » e dell'impianto belga di Mol, sollevano gravissimi interrogativi circa le procedure di riduzione e smaltimento dei residui radioattivi, persino in relazione a possibili violazioni del Trattato di Non-Prolifera-
zione Nucleare;

2) le rivelazioni sull'attività della « Transnuklear » hanno portato alla luce vicende finora « ufficialmente ignote » relativamente allo smaltimento delle scorie radioattive della centrale elettronucleare italiana di Caorso; il particolare è stato accertato che — attraverso l'intermediazione della Nucleco SpA e della Nukem — l'Enel ha affidato alla società tedesca il trattamento di tre partite di fusti: la prima nel 1985 (100 fusti da 200 litri, spediti per un test di combustione a Mol e all'impianto di Studswick, in Svezia, ma finiti in parte anche al centro sperimentale di Karlsruhe), la seconda nel 1986 (806 fusti, che secondo alcune informazioni sarebbero stati già « bruciati » negli impianti di Mol e di Studswick, e secondo altre fonti sarebbero ancora a Mol in attesa di trattamento) e la più recente, nel 1987, per un totale di ben 2.500 fusti, in gran parte ancora in Italia in attesa di trasferimento;

3) risulta che altri fusti di scorie radioattive provenienti da Caorso siano stati inviati in gran numero (almeno 5.000), attraverso la Breda, all'impianto austriaco di Seibeldorf;

4) nulla si sa, invece, del destino finale dei residui già trattati che — se-

condo informazioni della Transnuklear e della Nukem — sono stati inviati il 29 luglio 1987 alla sede Enea di Casaccia;

5) ancora più incerte e contraddittorie sono le notizie ufficiali circa le scorie prodotte dall'impianto plutonio, attivo alla Casaccia dal 1968 al 1979; risulta infatti: *a)* che almeno 2.000 fusti di residui solidi a basso contenuto di plutonio sono giacenti presso la Nucleco, in attesa di essere inceneriti nell'impianto di Mol (oggi chiuso); *b)* che per i residui liquidi a basso contenuto di plutonio sono rimasti insoluti gravi problemi di stoccaggio e di sicurezza nel trasporto, nonostante il concorso di imprese italiane ed estere specializzate; *c)* che per i residui solidi e liquidi ricchi di plutonio (300 chili di residui solidi, con 308 grammi di plutonio, e 600 litri di residui liquidi, in cui non è nota la misura del plutonio) è ancora « ignoto » lo stato di conservazione dei fusti, né è stato risolto il problema del trasporto fino agli impianti di trattamento (forse Mol, forse Cadarache in Francia), e circolano addirittura informazioni contrastanti circa la percentuale di plutonio presente nei residui; *d)* che non è neppure certo il numero dei fusti affidati alla Nucleco (2.000, come si è detto, secondo alcune fonti; 1.600 secondo altre) —:

1) quali siano stati i contratti stipulati, direttamente o attraverso intermediazioni, tra l'Enel e la Transnuklear: in quali date, con quali termini, per quali quantità e caratteristiche dei residui trattati;

2) se i contratti stipulati siano stati regolarmente eseguiti, e quali valutazioni il Governo italiano abbia compiuto a questo proposito in relazione alle rivelazioni sulle gravi irregolarità riscontrate nell'attività della Transnuklear e dell'impianto di Mol;

3) quale sia l'esatta quantità delle scorie radioattive provenienti dalla centrale di Caorso ancora in Italia, e quale ne sarà la destinazione;

4) quale sia l'esatta quantità dei residui solidi e liquidi prodotti dall'« impianto plutonio » della Casaccia, e dove siano stati finora conservati;

5) quali procedimenti siano stati attivati per il trattamento di tali residui (con quali garanzie per la sicurezza e per la destinazione finale del plutonio);

6) se il Governo ritenga che siano stati finora scrupolosamente rispettati gli accordi internazionali in materia di attività e di materiali nucleari, e se ritenga che, almeno in sede comunitaria, sia necessario ormai stabilire procedure e controlli ben più penetranti e trasparenti per prevenire vicende di evidente gravità e pericolosità come quelle che in questi giorni stanno lentamente venendo alla luce.

(2-00202) « Scalia, Vesce, Rutelli, Testa Enrico, Mattioli, Tamino, Ronchi, Serafini Massimo, Di Donato, Tiezzi, Bassi Montanari ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro degli affari esteri, per conoscere —

considerata la gravissima situazione in cui è stato coinvolto Roberto Fabiani, giornalista de *L'Espresso*, il quale, giunto all'aeroporto di Mogadiscio in Somalia sabato 30 gennaio 1988 con regolare visto di ingresso, veniva fermato per oltre 7 ore nell'ufficio immigrazione, dove gli veniva comunicato che il visto gli era stato concesso per errore, dato che da alcune settimane, in vista del processo apertosi lunedì 1° febbraio contro i sei uomini politici e parlamentari detenuti dal 1982, sarebbero stati sospesi i visti per avvocati, parlamentari e giornalisti;

considerato che il Fabiani veniva privato del passaporto e successivamente tradotto nell'albergo Giuba, e rinchiuso in una stanza per altre 33 ore sotto stretta sorveglianza militare; che nella notte tra domenica e lunedì dopo oltre 40 ore e

solo grazie al forte interessamento dell'ambasciatore d'Italia il Fabiani veniva rispedito in Italia;

considerata la volontà dunque del regime somalo di far svolgere il processo a porte chiuse, contrariamente alle reiterate affermazioni e gli impegni assunti di piena pubblicità e trasparenza;

visto in particolare l'acuirsi della repressione in Somalia, e dell'enorme incremento della popolazione detenuta (24.000 persone rispetto alle 2.000 nel 1969) —:

se il Governo non ritiene opportuno ed anzi necessario sospendere immediatamente le attuali iniziative di cooperazione allo sviluppo in corso con la Somalia.

(2-00203) « Rutelli, Pannella, Stanzani Ghedini, Teodori, Mellini, Aglietta ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia e per gli affari regionali, per sapere — premesso che

recenti dichiarazioni del ministro per gli affari regionali Gunnella hanno ribadito la volontà del Governo di giungere rapidamente alla definizione e al varo delle residue norme di attuazione dello Statuto di autonomia del Trentino-Alto Adige;

il completamento delle normative dello Statuto costituisce il presupposto per la necessaria ed auspicata chiusura della vertenza internazionale con la repubblica austriaca;

la definizione delle norme di attuazione — come solennemente sottolineato nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio 1987 — deve avvenire nel pieno rispetto della Costituzione e dello Statuto;

l'accordo raggiunto dal ministro per gli affari regionali e la S.V.P. per quanto concerne la norma per l'uso della lingua

nei tribunali e nei pubblici esercizi in concessione contraddice tali principi proprio perché prefigura di fatto un uso coatto della lingua nelle aule giudiziarie e nell'amministrazione della provincia di Bolzano;

tale soluzione non tiene assolutamente conto né degli indirizzi contenuti nelle risoluzioni approvate dalla Camera dei deputati il 19 febbraio 1987, né delle numerose deliberazioni degli organi della magistratura e dell'avvocatura;

il varo della norma sull'uso della lingua nei tribunali richiede il parere del Consiglio Superiore della Magistratura —:

se il Governo nella predisposizione della norma di attuazione dell'articolo 100 dello Statuto non ritenga di garantire la piena parificazione delle lingue italiana e tedesca (e adeguata tutela della lingua ladina nell'uso pubblico) e quindi assicurare la piena libertà di lingua da parte dei cittadini senza alcuna forma di coercizione linguistica, con particolare atten-

zione alla libertà di difesa in giudizio senza vincoli linguistici. Garantire il pieno rispetto alla Costituzione della norma, assicurando il diritto alla libera scelta del difensore e della lingua, evitando altresì che le disposizioni riguardanti l'uso della lingua nei pubblici esercizi in concessione introducano nuove difficoltà nelle aziende interessate e nel complesso della collettività altoatesina;

se, in relazione a tale norma, per la sua importanza e delicatezza, non ritenga necessaria, in tempi rapidi, una appropriata e preventiva discussione presso le Commissioni affari costituzionali e giustizia;

se e quando il Governo intende riferire alla Camera dei deputati sul progetto complessivo di definizione delle norme di attuazione dello Statuto di Autonomia, così come indicato dalle risoluzioni approvate il 19 febbraio 1987.

(2-00204) « Ferrandi, Violante, Strumendo, Pedrazzi Cipolla ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 3 FEBBRAIO 1988

abete grafica s.p.a.
Via Prenestina, 683
00155 Roma